

12.07.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Coronavirus, i contagi tornano a crescere per effetto della variante Delta

Il virus resiste, appelli per vaccinarsi

Diversi focolai e tasso di positività vicino a 1, ma soprattutto l'età media è molto più bassa (intorno a 33). La maggior parte dei casi in non immunizzati o soltanto con prima dose

Maria Emilia Bonaccorso

ROMA

È un'Italia coperta da puntini quella che compare nella cartina pubblicata dall'Iss nel documento esteso di Monitoraggio settimanale (più completo rispetto a quello diffuso il venerdì), segnano i focolai, che ricoprono gran parte della penisola con diverse aree di concentrazione. Sono ogni giorno di più le conferme che il Covid non solo non lascia il Paese come sperato, ma anzi torna a crescere in modo deciso per effetto soprattutto della variante delta, in particolare colpendo le fasce giovani, i non vaccinati o quelli con una sola dose, ma le vittime continuano a diminuire. «L'ampia distribuzione dei nuovi casi sul territorio nazionale indica una ridotta ma persistente circolazione diffusa del virus nel nostro Paese», riferisce il documento pubblicato sul sito Epicentro dell'Iss e aggiornato al 7 luglio.

Ormai il tasso di positività si avvicina a 1, esattamente 0,97%, in decisa crescita rispetto a sabato, era 0,67%, e sono 1.391 i positivi al test individuati nelle ultime 24 ore. Sabato erano stati 1.400, ma il numero dei tamponi è nettamente più basso: 143.332 contro i 208.419 di sabato. Sono invece 7 le vittime in un giorno (sabato 12), e nelle terapie intensive si contano 161 pazienti, come il giorno prima. In Italia, spiega il coordinatore della Commissione tecnico scientifico, Franco Locatelli, il fenomeno è, al momento, molto più contenuto rispetto a molti altri paesi in Europa. «Questo incremento nei contagi è dovuto in larga parte alla progressiva dominanza della variante Delta che per la sua contagiosità, stimata essere di circa il 60% superiore a quella della variante Alfa, è passata rapidamente da pochi punti percentuali a valori del 50-60% in alcune regioni». E comunque, aggiunge, «non è il caso di creare allarmismi, in quanto i dati su decessi e ricoveri in terapia intensiva sono molto più confortanti grazie alle vaccinazioni. E quest'ultima osservazione deve essere un ulteriore incentivo per completare in fretta il percorso dell'immunizzazione nelle fasce d'età oltre i 60 anni».

Resta quindi prioritaria la corsa ad immunizzare ed è sulla stessa linea an-

Sono 1.391 i positivi individuati nelle ultime 24 ore con 7 vittime (sabato 1.394 con 12 morti)



Nella fascia degli over 80 c'è ancora un 8% di non vaccinati Lo sforzo ora dev'essere di immunizzare la maggior parte della popolazione

che Sergio Abrignani, presidente dell'Istituto nazionale di genetica molecolare di Milano e componente del Cts: «Tra i vaccinati circa un terzo si infetta lo stesso, ma quasi sempre la malattia è asintomatica, paucisintomatica o lieve e la protezione contro le forme gravi è del 94%: per questo è essenziale che si vaccinino tutti, con urgenza per gli ultrasessantenni». La maggior parte dei casi segnalati in Italia, del resto, sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati, che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino SARS-CoV-2 o solo la prima dose o col vaccino monodose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino.

Nella fascia degli over 80, negli ultimi 14 giorni, il 35% delle diagnosi, il 59% delle ospedalizzazioni, il 78% delle terapie intensive e il 70% dei decessi sono avvenuti in persone che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino e che sono l'8% della popolazione in questa fascia d'età. Il 62,6% dei casi nelle ultime due settimane ha una età compresa tra 20 e 59 anni. Il 13,5% dei casi ha un'età superiore a 60 anni e il 23,8% dei casi ha meno di 19 anni (età mediana 33 anni).

Altre ipotesi riguardano il cosiddetto Rt ospedaliero, vale a dire il tasso occupazione dei posti letto: al momento la soglia minima di rischio è uguale o inferiore al 40% per i posti letto in area medica e al 30% per la terapia intensiva, ma potrebbe passare rispettivamente al 30% e al 20%. Questo parametro viene attualmente valutato a partire dalla zona gialla.

Alla luce delle mutazioni che si stanno diffondendo

Governo e tecnici valutano i parametri

Si tratta di ridefinire i profili di rischio per le regioni

Lorenzo Attianese

ROMA

La variante Delta continua ad avanzare tra i casi di Covid in Italia: prossimo obiettivo sarà ora quello di definire con maggiori dettagli i parametri che servono a stabilire i profili di rischio per le regioni, proprio alla luce della nuova mutazione del virus e della sua diffusione. Tra le questioni che - secondo quanto si è appreso - il gruppo di lavoro del ministero della Salute (composto, tra gli altri, da tecnici del dicastero e Istituto Superiore di Sanità) potrebbe presto prendere in esame, c'è la definizione di un numero minimo di tamponi settimanali. Nello specifico, per la zona bianca potrebbero essere richiesti almeno 150 test ogni 100mila abitanti.

Altre ipotesi riguardano il cosiddetto

Rt ospedaliero, vale a dire il tasso occupazione dei posti letto: al momento la soglia minima di rischio è uguale o inferiore al 40% per i posti letto in area medica e al 30% per la terapia intensiva, ma potrebbe passare rispettivamente al 30% e al 20%. Questo parametro viene attualmente valutato a partire dalla zona gialla.

Ci sono anche altri nodi da sciogliere che riguardano l'incidenza dei contagi (il cosiddetto "Rt sintomatico"), finora indicatore determinante per il passaggio di colore tra le varie regioni: la regola prevede che con incidenza inferiore a 50 casi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive si va in zona bianca. La domanda è come que-



Si vuole scongiurare il pericolo di chiusure nel mezzo dell'estate

st'indicatore vada ad interferire nelle prossime settimane con gli altri parametri. Resta fermo il punto secondo cui la permanenza della regione in una fascia di rischio più alta non debba essere inferiore a due settimane. Le questioni non saranno risolte subito, ma appare chiaro che se dovesse esserci un testo definitivo nelle prossime settimane, questo costituirà la base per un provvedimento o un atto.

Il lavoro dei tecnici non interferirà al momento con le valutazioni del prossimo monitoraggio della cabina di regia di venerdì. Ma se la curva dei contagi dovesse continuare a risalire, nelle prossime settimane, verso agosto, alcune regioni potrebbero rischiare di finire in zona gialla. Per scongiurare il rischio di chiusure in piena estate, da tempo alcuni governatori, come il ligure Toti, chiedono di prendere in considerazione - come parametro determinante - l'attuale Rt ospedaliero, con le strutture sanitarie alleggerite per il calo dei casi gravi e l'avanzare delle vaccinazioni.

I dati d'uno studio

Il «long Covid» dura circa 4 mesi

ROMA

Il Covid non colpisce soltanto i polmoni ma lascia diversi segni nel corpo, dal cuore al sonno. Per la prima volta sono stati monitorati e misurati con uno strumento comune ma che si è dimostrato efficace per registrarne gli effetti sull'organismo. Uno studio pubblicato dalla rivista Jama Network Open, ha certificato che si possono usare fitness tracker, smartwatch, e tutti i dispositivi indossabili che monitorano i parametri vitali ed hanno permesso di svelare che la malattia "lunga" compare nel 14% delle persone che si infettano e che, in questa forma, dura in media circa quattro mesi.

Nello studio sono stati confrontati i dati di 641 individui con malattie respiratorie ma negativi al Covid con 243 volontari che invece avevano contratto l'infezione. In tutti i casi sono state notate variazioni nel battito cardiaco, nel ritmo sonno-veglia e nell'attività fisica, ma questi parametri impiegano molto più tempo a tornare normali in chi è stato colpito dal Sars-Cov-2.

In media la frequenza cardiaca a riposo nei pazienti Covid non ritorna normale prima di due mesi e mezzo, l'attività fisica prima di un mese mentre il ritmo sonno-veglia si regolarizza intorno al giorno 24 dalla diagnosi. Per chi invece ha il "long Covid", il 14% del campione considerato, i sintomi durano molto più a lungo, con la frequenza cardiaca che rimane più alta del normale per quattro mesi. Secondo lo studio, spiegano i ricercatori, chi ha la forma "cronica" della malattia di solito ha sintomi più gravi all'inizio rispetto a chi non la sviluppa.

«I nostri dati - afferma Jennifer Radin dello Scripps Research Translational Institute, uno degli autori - suggeriscono che la gravità dei sintomi iniziali, a partire dall'alterazione della frequenza cardiaca, possono essere usati per predire quanto impiegherà il paziente a guarire dall'infezione. In futuro, con un campione più numeroso, sarà possibile capire perché le persone hanno sintomi diversi l'una dall'altra».

Sulla prevalenza del "long Covid" ci sono diversi studi, con risultati non univoci. Secondo l'ultimo documento sul tema dell'Iss il problema potrebbe colpire un paziente su quattro. Un'analisi pubblicata in pre print pochi giorni fa da un gruppo di scienziati britannici e basata sui dati inglesi ha invece trovato che il 14,8% del campione studiato presenta sintomi per più di 3 mesi. Per il Cdc americano, ha affermato invece il capo dell'agenzia Rochelle Walensky, il tasso è un po' più alto, intorno al 20%. «Con il termine post Covid o Long Covid - ha spiegato durante un'audizione al Congresso - si intendono diversi sintomi che si manifestano quattro o più settimane dopo l'infezione».

Attesa per il discorso di Macron in Francia, che sarebbe «all'inizio di un'altra ondata»

Sos Delta, brusche frenate e nuove misure in Ue

Malta: qui entreranno soltanto i possessori del Green Pass europeo

Stefano Intreccialagli

ROMA

Nel pieno della stagione turistica, tanto importante per la ripresa economica di molti Paesi europei, i governi frenano sulle aperture e varano nuove misure interne e di controllo degli ingressi dall'estero per tentare di ridurre le infezioni, in aumento per via della contagiosa variante Delta. La Commissione Europea ha già criticato la scelta di Malta, che da mercoledì prossimo permetterà l'ingresso nel Paese

soltanto alle persone completamente vaccinate da almeno 14 giorni in possesso del Green Pass europeo, britannico o maltese. Ma il governo della Valletta tira dritto sulla misura, giudicata da Parigi «contraria alle decisioni europee». Intanto, sono saliti a 150 i ragazzi italiani in quarantena obbligatoria sull'isola, con oltre 60 positivi.

Intanto cresce l'attesa in Francia alla vigilia del discorso del presidente Macron in cui saranno annunciate nuove misure, con il Paese «all'inizio di una nuova ondata», ha detto il ministro della Salute, Olivier Veran, lanciando l'allarme sulle conseguenze sul sistema sanitario.

Di fronte al dilagare della variante Delta, anche il Regno Unito frena in



Chiusi a mezzanotte Le misure adottate nei Paesi Bassi

parte sui termini dell'uscita dalle ultime restrizioni, mentre continua il picco di contagi, ieri oltre 31 mila in più. L'alleggerimento dal 19 luglio resta confermato, ma sull'uso nei luoghi pubblici al chiuso delle mascherine sarà revocato solo l'obbligo legale, mentre resta la raccomandazione di usarle nei luoghi affollati o sui mezzi di trasporto. In Israele, la diffusione della Delta rafforza la possibile scelta di un nuovo slittamento a settembre dell'ingresso dei turisti individuali, al momento fissato al primo agosto. Inoltre, dal 16 luglio, tutti coloro che entreranno nel Paese, anche se vaccinati o guariti da Covid, dovranno sottoporsi a una quarantena di 24 ore o fino all'esito negativo del tampone.

Mentre anche in Italia si discute sui possibili nuove misure di fronte alla diffusione nel mondo di Delta, nei viaggi dal nostro Paese agli Stati Ue non sono previste quarantene se in possesso di certificato verde o tampone con esito negativo. Per il Regno Unito, è prevista una quarantena di 10 giorni all'andata in Gb e 5 giorni al ritorno. Negli Usa è vietato l'ingresso dall'Italia per turismo mentre è possibile il contrario con quarantena di 10 giorni. Vietati i viaggi per turismo dall'Italia verso Balcani, Russia, Bielorussia, Ucraina, Brasile, India, Singapore, Sri Lanka, Bangladesh, Africa. Chiusi i confini di Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Canada: per chi viene da lì 10 giorni di quarantena.

Regione, martedì in commissione inizia l'esame dei due testi

Forestali, Lega e Fdl sfidano Musumeci

La giunta approva e spedisce all'Ars la riforma che dà il posto fisso ma solo per 6 mesi all'anno. Gli uomini di Salvini e Meloni presentano una controriforma: al lavoro per 12 mesi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Musumeci rompe gli indugi e spedisce all'Ars la pluriannunciata riforma dell'impiego dei forestali. Ma come al tavolo del Risiko Lega e Fratelli d'Italia si sganciano e depositano un loro testo che strizza l'occhio a una platea di circa 20 mila precari offrendo di più di quanto messo sul piatto dal governo.

E così sul futuro degli operai che si occupano di antincendio e manutenzione dei boschi si apre una partita interna al centrodestra che fotografa il clima da campagna elettorale maturato intorno a Musumeci.

La giunta ha approvato qualche giorno fa il testo che stabilizza i forestali. Ma rispetto agli annunci della vigilia è un disegno di legge cauto, che fa i conti con la crisi di bilancio. L'assessore alle Foreste, il forzista Tony Scilla, ha fatto approvare un testo che consegna a tutti la stabilizzazione ma con la qualifica di stagionali: significa che il posto fisso ci sarà ma non per 12 mesi all'anno. «Prevediamo - illustra Scilla - che tutti i precari che oggi svolgono 151 giornate passino subito a 180. Quelli che oggi impieghiamo per 78 o 101 giornate passeranno invece a 120. La riforma andrà a regime in 6 anni. Al termine di questo periodo tutti i forestali lavoreranno per 180 giorni all'anno». Il testo del governo prevede anche il blocco del turn over e la spinta verso i prepensionamenti in modo da liberare spazi e risorse finanziarie per far «scalare» posizioni ogni anno a chi è sotto i 180 giorni. Questo perché la spesa massima non può andare oltre gli attuali 230 milioni all'anno, che al termine dei sei anni di rodaggio dovranno servire per impiegare più a lungo tutti i rimanenti forestali: il calcolo prevede che degli attuali 20 mila ne resteranno poco più di 13 mila.

Scilla si sofferma su un dettaglio nell'illustrare il suo progetto: «A parte l'impiego per 180 o 120 giorni, i forestali nel periodo di ferma continueranno a prendere la di-

L'assessore Scilla Sbagliato forzare la mano, ricordiamoci di come è finita con la legge sugli Asu

soccupazione». E tuttavia non è un dettaglio alla luce di quanto sta accadendo all'Ars in questi giorni. Il governo ha già spedito il suo testo e la commissione Attività produttive inizierà ad esaminarlo domani. Anche se la stessa commissione ha già all'ordine del giorno un altro testo di riforma del settore forestale, presentato da Lega e Fratelli d'Italia: primo firmatario è il meloniano Gaetano Galvagno e secondo firmatario lo stesso presidente della commissione, il leghista Orazio Ragusa.

È un testo che punta sul posto fisso, *of course*, ma non per 180 giorni all'anno: «Noi abbiamo raccolto gli impulsi che arrivano dal territorio - commenta Ragusa, che ha un passato da forestale - e puntiamo su un impiego di 12 mesi all'anno che permetterebbe di svolgere un servizio più omogeneo e in grado di prevenire davvero gli incendi». Per finanziare l'operazione Ragusa e Galvagno puntano a dirottare sullo stipendio le somme che oggi lo Stato eroga a titolo di disoccupazione nei mesi di ferma: «Si tratta degli stessi soldi, non serve un euro in più. È necessario solo un accordo con lo Stato». Accordo, per la verità, non facilissimo visto il momento storico. Ragusa non lo nasconde e rilancia: «Intanto vediamo se lo Stato ci autorizza a impegnare i soldi oggi destinati alla disoccupazione. Se così non sarà ragioneremo su come fare per consentire comunque il massimo impiego in termini di giornate. Bisogna fare di più di 180 o 120 giorni di lavoro».

Scilla azzarda una previsione sul testo di Lega e Fratelli d'Italia: «Forza la mano non sempre conviene. Ricordiamoci cosa è successo con la legge sulla stabilizzazione degli Asu, che è stata impugnata».

Il braccio di ferro tutto interno alla maggioranza è ormai in corso e potrebbe risolversi a colpi di voto già in commissione. Ma si misura anche sui tempi per il varo della riforma. Scilla vorrebbe una accelerazione e spera si possa arrivare al traguardo prima della pausa di Ferragosto o al massimo alla ripresa di settembre. Ragusa è più cauto: «Dobbiamo prevedere le audizioni di sindacati e associazioni del territorio. Io penso che un paio di mesi serviranno prima che il testo, qualsiasi esso sia, possa arrivare al voto in aula». A quel punto la Regione sarà nel pieno della campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roghi. Operai della forestale al lavoro per domare un incendio

A Paternò un incendio ha lambito la struttura del pronto soccorso

Etna, le fiamme divorano un bosco

Frutteti inghiottiti dal fuoco nell'area dell'oasi di Ponte Barba

Orazio Caruso

CATANIA

Un vero e proprio inferno di fuoco quello che si è vissuto ieri, per l'intera giornata, in varie zone della provincia di Catania. Roghi che hanno visto impegnati per ore pompieri, uomini della forestale con squadre a terra e con mezzi aerei, nonché personale della protezione civile. Un vasto incendio ha divorato, dalla mattina di ieri fino alle 18 e 30, un'area boschiva che si trova in contrada Piano Mirio, a circa 1.400 metri di altezza tra Biancavilla e Ragalna. Si tratta di una zona ricadente all'interno del Parco dell'Etna. Non si esclude il dolo. Per spegnere l'incendio, che ha divorato diversi ettari di terreno, uomini del corpo forestale che hanno operato su un terreno impervio. Ad agire personale da terra e

mezzi aerei, soprattutto Canadair e un elicottero della forestale. I quali hanno effettuato decine di lanci per tenere sotto controllo l'azione devastatrice del fuoco. «Purtroppo un vasto incendio ha interessato la parte alta di Piano Mirio - ha detto Alberto Zingales, responsabile protezione civile di Adrano - sul posto le squadre del servizio antincendio boschivo forestale, una pattuglia del Corpo Forestale del distaccamento di Adrano a coordinamento delle operazioni di spegnimento e mezzi aerei. A causa della limitata possibilità di operare da terra, le nostre squadre antincendio sono rimaste in pre-allerta per eventuali altre criticità». Altro incendio che ha suscitato particolare tensione e preoccupazione è quello registratosi alle ore 15 a Paternò, nel Catanese, dove un rogo partito da un terreno incolto, compreso tra l'ospedale Santissimo Salvatore e la piscina comunale «Giovanni Paolo II», si è rapidamente esteso minacciando e invadendo le due strutture. In particolare le fiam-

me hanno lambito i muri di cinta del pronto soccorso e un'area del nosocomio dove sono depositate bombole dell'ossigeno e altro materiale facilmente infiammabile. L'avanzare dell'incendio è stato tenuto sotto controllo dai mezzi di soccorso. Fiamme che hanno invaso l'area perimetrale dell'impianto sportivo di Corso Italia. Il rogo ha danneggiato parte delle strutture esistenti ai margini della piscina all'aperto, inoltre le fiamme hanno invaso uno degli scantinati della piscina comunale, distruggendo il suo interno. Subito dopo le operazioni di spegnimento è stato effettuato un sopralluogo per accertare i danni provocati dal rogo. Altro incendio di vaste proporzioni sempre in territorio di Paternò, nei pressi dell'oasi di Ponte Barba e nel sito archeologico di Pietralunga. Le fiamme hanno divorato diversi fondi agricoli coltivati ad agrumi e frutteti. I danni sono ingenti. Anche in questo caso si presume che l'incendio sia dolosa. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ennese e Nisseno devastati dai roghi

● Quando si parla di incendi in provincia di Enna ed in particolare in zone boscate come quelli che si stanno ripetendo senza soluzione di continuità in questo anomalo inizio d'estate, mai dire mai. Infatti quello che giovedì scorso sembrava totalmente domato in contrada Montemangone in territorio di Piazza Armerina nelle prime ore del mattino di ieri invece ha ripreso a bruciare con tutta la sua violenza. E sul posto si sono portati nuovamente e tempestivamente sia le squadre del servizio antincendio boschivo della Forestale che dei Vigili del Fuoco del distaccamento della città dei mosaici per intervenire il prima possibile visto che nella zona sono presenti anche numerose abitazioni sia di villeggiatura che stanziali. Ma tutto ciò non è bastato ed dall'ispettorato forestale nella tarda mattinata è stato anche richiesto l'intervento aereo con elicotteri della Regione. Ma ieri sino a tarda sera l'intervento di spegnimento tecnicamente non era ancora stato dichiarato «chiuso». Ma il territorio di Piazza Armerina rimane in questi giorni quello maggiormente a rischio. Oltre a Monte Mangone focolai registrati nelle contrade Scarante e Ararata. Ma le fiamme non si sono fatte mancare neanche in territorio di Barrafranca sino nei territori del comune di Mazzarino in provincia di Caltanissetta e soprattutto Pietraperzia. Anche se non di queste proporzioni anche la zona Nord della provincia non è stata esente da incendi. Ritornata la paura anche in territorio di Troina. Ieri infatti erano divampate delle fiamme nei territori di questo comune al confine con la provincia di Catania. Un vasto incendio di sterpaglie e macchia mediterranea ha interessato, ieri, due fronti Monte San Giuliano a Caltanissetta. Diverse squadre dei vigili del fuoco e della Guardia Forestale, oltre che un elicottero, sono state impegnate per domare le fiamme. (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Caltanissetta: «Si tratta di uno scippo, scelte di campanile. Si vuole favorire Siracusa». Cancellieri: «Manca una visione d'insieme»

Accorpamento Camere di Commercio, esplode la polemica

Non sono d'accordo neanche Confindustria e Confagricoltura

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Promette di fare le barricate pur di tutelare la camera di Commercio nissena. Il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino all'indomani della notizia del voto favorevole in commissione bilancio alla camera di un emendamento dell'onorevole Stefania Prestigiacomo che riguarda l'accorpamento e ridefinizione delle circoscrizioni territoriali. Quindi in soldoni se dovesse diventare legge resterebbe la camera di commercio di Catania e quella di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. «Uno scippo al territorio» lo considera Gambino: «Considero folle, abominevole, scellerata una scelta simile dettata soltanto da interessi di campanile. Il secondo passaggio dopo la nomina del commissario e non ci vuole arte divinatoria, sarà quello che la sede di questa fantomatica camera di commercio di mezza Sicilia sarà scelta vedi caso a Siracusa. Ma dove stanno i parlamentari locali di opposizione che gridano allo scandalo per avvenimenti che suscitano solo il volerismo paesano e gli strepiti da cortile ed invece stanno zitti e muti quando i loro capi decidono? Dov'è



Il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino

l'onorevole Michele Mancuso anche lui baluardo di Forza Italia alla Regione? Sento odore di piano strategico di depauperamento, sento odore di ascari». Intanto c'è il mistero delle firme di due grillini all'emendamento gli onorevoli Scerra e Ficarra che dopo il voto favorevole così hanno commentato: «Abbiamo corretto l'errore commesso dai governi precedenti, ponendo fine ad un periodo anomalo per il tessuto economico-produttivo siracusano».

In realtà pare che l'emendamento si stato modificato nottetempo secondo quanto raccontato dallo stesso Gambino e quindi non vi è più stato lo scorporo di Siracusa come previsto, ma l'accorpamento di più camere

di commercio. Ha fatto subito eco al sindaco nisseno anche il sottosegretario alle infrastrutture Giancarlo Cancellieri: «Per quanto possa comprendere la voglia di riscatto dei territori di Siracusa e Ragusa che da tempo rivendicano di distaccarsi dalla Camera di Commercio di Catania, trovo impensabile che queste siano accorpate a quella di Caltanissetta che comprende i territori di Trapani e Agrigento senza che ci sia stato un ragionamento fatto con i territori e senza alcuna visione di insieme». Preoccupata anche per la scelta degli accorpamenti anche Confindustria Sicilia. «Le camere di commercio - afferma l'associazione degli industriali siciliani - sono espressione del mondo im-

prenditoriale per il quale rappresentano un reale punto di riferimento e di propulsione per uno sviluppo armonico con le vocazioni dei territori. È per questo che risulta incomprensibile che, per assecondare le richieste di due province, ossia Siracusa e Ragusa, e consentire loro di scindersi da Catania, si sia scelto di accorpate ben 5, coinvolgendo Agrigento, Caltanissetta e Trapani, distanti dalle prime due non solo geograficamente ma anche dal punto di vista economico e sociale». L'emendamento Prestigiacomo non piace neanche a Confagricoltura: «In questo caso la toppa è peggio dello strappo». È il giudizio dell'associazione di categoria. (*18*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo Coronavirus

Vaccini, torna la folla degli over 60

A Palermo in duemila in coda in Fiera anche se l'aria condizionata va a singhiozzo, negli altri hub dell'isola affluenza in aumento. I richiami hanno superato le nuove inoculazioni

Fabio Geraci

PALERMO

È ripartita la campagna di vaccinazione nell'Isola. Nonostante il gran caldo, folla e code ieri alla Fiera del Mediterraneo di Palermo - dove circa duemila utenti hanno dovuto sopportare pure il malfunzionamento dell'aria condizionata - ma anche negli altri hub siciliani è stata riscontrata una forte affluenza. Dopo una fase di stanca, tutti gli indicatori evidenziano l'aumento delle somministrazioni a partire dagli over 60, la fascia d'età più indietro in confronto alle altre regioni.

I grafici mostrano che il maggiore balzo in avanti si è verificato proprio tra i sessantenni: nell'ultima settimana la crescita è quasi raddoppiata passando dai 4.979 vaccinati del 3 luglio agli oltre 8mila di ieri. Grazie a questo risultato la Sicilia non è più all'ultimo posto in Italia ed è stata affiancata dal Friuli nella classifica dei 60-69 anni che ancora non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino.

Nei due giorni precedenti le dosi inoculate ai siciliani sono state più di 91mila, di cui 44.946 registrate venerdì e 47.017 sabato: è il dato migliore da un mese a questa parte. Per risalire a numeri così alti bisogna risalire rispettivamente al 15 giugno quando le dosi effettuate raggiunsero 46.021 persone e all'11 giugno quando invece le dosi furono 49.800.

In entrambe le occasioni, però, i richiami hanno superato di gran lunga i nuovi vaccinati: le seconde dosi, infatti, sono state 79.825 in 48 ore toccando quota 38.262 il 9 luglio e arrivando addirittura a 41.023 il giorno dopo. Proprio per



Palermo. La Fiera del Mediterraneo è tornata ad affollarsi per le vaccinazioni

mettere al riparo la più ampia fetta possibile di popolazione dai possibili effetti della variante Delta e da un temuto aumento dei contagi subito dopo l'estate, la Regione ha deciso di puntare su chi deve fare la seconda dose - anche per minimizzare le difficoltà provocate dalla riduzione della consegna dei vaccini di circa il 20 per cento - e soprattutto di promuovere la vaccinazione di prossimità nelle spiagge e nei locali della movida, nei luoghi di villeggiatura e di divertimento e all'inter-

no delle aziende individuando i dipendenti ancora senza copertura vaccinale.

Un impegno che sta dando i suoi frutti, così come si vedono i risultati dell'open day con Pfizer e Moderna aperto fino al 20 luglio a cui possono partecipare senza prenotazione tutti i siciliani dai dodici in su. Intanto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sta lavorando alla risposta da fornire al Garante della Privacy che ha bloccato il censimento per individuare i no vax tra il

personale degli enti pubblici: «Come sempre daremo la giusta attenzione alle regole e alla procedura - sottolinea Razza - ma se è vero che la vaccinazione protegge dai rischi dell'ospedalizzazione, allora dobbiamo fare in fretta: temiamo che dopo l'estate ci possa essere uno scenario inglese a causa della variante Delta con tanti focolai al rientro dalla vacanze. Ecco perché dobbiamo mettere in sicurezza i servizi essenziali». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Delta, i casi sono 100 ma il numero aumenterà

Andrea D'Orazio

Cento infezioni accertate in meno di un mese. È il numero di casi da variante Delta emersi finora in Sicilia, sequenziati dai laboratori regionali di riferimento e sparpagliati da un capo all'altro del territorio, anche se la maggior parte dei contagiati si trova tra il Palermitano, l'Agrogrentino e l'Ennese. A fare il punto sulla diffusione del ceppo indiano del Coronavirus nell'Isola è il direttore del dipartimento Salute della Regione, Mario La Rocca, sottolineando al nostro giornale che i positivi, quasi tutti giovani, sono stati tracciati e gli eventuali focolai circoscritti.

Ma il numero, spiega il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, sembra destinato a crescere «trasversalmente all'aumento del flusso di passeggeri che arrivano o rientrano dalla Spagna e dal Portogallo» e che, per ordinanza regionale, dall'8 luglio sono obbligati ad eseguire il tampone una volta atterrati o sbarcati sugli scali siciliani.

«Nelle ultime 24 ore, ad esempio», evidenzia il medico, «all'aeroporto di Punta Raisi sono risultati positivi tre nostri ragazzi, due provenienti da Madrid e uno da Lisbona. Quest'ultimo aveva fatto scalo a Malpensa, ma si è convinto comunque a fare il test rapido. Adesso bisognerà aspettare il sequenziamento, ma sono certo che si tratta di casi Delta, come è sempre accaduto per le infezioni diagnosticate su persone

arrivate da Spagna e Portogallo. Il Paese iberico, in particolare, rappresenta oggi ciò che Malta fu l'estate scorsa: un serbatoio di contagi. Per fortuna adesso ci sono i vaccini, ma bisogna accelerare con le somministrazioni, altrimenti ad ottobre rischiamo di veder aumentare i ricoveri». In attesa dei risultati del sequenziamento genetico anche 15 ragazze di Rosolini, positive al rientro dalla Spagna, tutte vaccinate e al momento in isolamento domiciliare. Intanto, la Sicilia archivia la settimana 5-11 luglio con un rialzo del 36% di infezioni rispetto al totale registrato nei sette giorni precedenti e con un'incidenza di positivi sulla popolazione pari a 22,8 casi ogni 100mila abitanti, toccando il picco nel Niseno, che conta 121 contagiati ogni 100mila persone, un valore non lontano dai parametri della zona arancione. Su base giornaliera, invece, complice il consueto calo tamponi del weekend il bilancio dei nuovi casi scende a quota 183, nove in meno rispetto a sabato scorso, su 7322 test processati (2879 in meno) per un tasso di positività in aumento dall'1,9 al 2,5%. Due i decessi registrati nelle ultime 24 ore, 78 i guariti mentre gli attuali positivi, con 103 unità in più, salgono a 3650 di cui 129 (due in meno) ricoverati in area medica e 17 (uno in meno) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Caltanissetta 46, Ragusa 36, Enna 21, Catania 19, Messina e Siracusa 15, Palermo e Trapani 12, Agrigento sette. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è ferito ad una mano. L'intervento lungo un sentiero impervio

Lipari, turista soccorso e medicato

Bartolino Leone

LIPARI

Un turista lombardo ha rischiato la vita a Lipari dopo un incidente nell'impervio sentiero che conduce alla spiaggia di Valle Muria. M. C., 60 anni di Cantù, in provincia di Como, insieme alla moglie si era avventurato per raggiungere il litorale situato in prossimità dei faraglioni. Ma durante la discesa, per

le difficoltà incontrate, ha cercato di avere il sostegno con delle canne. Ma proprio una canna lo ha ferito ad una mano e ha iniziato a perdere molto sangue. Per fortuna la consorte non si è fatta prendere dal panico temendo che nella sperduta zona non potesse esserci campo per il telefonino e invece è riuscita a lanciare l'allarme ai carabinieri che immediatamente hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, al comando di Salvo

Di Ganci e dell'ambulanza del 118.

Per il sentiero si sono mobilitati con una sedia-barella e una volta raggiunto il vacanziero che era quasi collassato, lo hanno stabilizzato e trasferito al pronto soccorso per le prime cure. Il bilancio dell'intervento testimonia che i soccorsi sono stati tempestivi e per il turista i disagi sono stati limitati. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispica, a causa di un incendio esploso in una palazzina popolare

Intossicati dal fumo, in tre salvati

Pinella Drago

ISPICA

Una ventunenne in ospedale, per intossicazione da fumo, e due anziani costretti a lasciare la loro abitazione nonostante mostrassero forti resistenze ai soccorritori. È il bilancio dell'incendio che si è sviluppato ieri in una palazzina delle case popolari di via delle Sculture al civico 10 ad Ispica. Le cause dell'incendio sono

tutte da accertare e su questo stanno lavorando i vigili del fuoco del Distaccamento di Modica intervenuti sul posto assieme ai carabinieri della Stazione ispicese. Dai primi accertamenti si ipotizza un corto circuito. L'appartamento in cui è scoppiato l'incendio è andato distrutto dalle fiamme che hanno divorato arredi e suppellettili. In difficoltà anche due anziani. La coppia, decisa a non lasciare la propria casa, si è riparata sul balcone della palazzina. È stato qui

che i vigili del fuoco hanno recuperato i due anziani intossicati dal fumo e con la scala li hanno portati in salvo. La ragazza, è stata trasportata all'ospedale Maggiore di Modica. Un altro incendio, nella zona di Acatesul versante occidentale della provincia iblea, ha impegnato ieri due squadre dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Ragusa. Le fiamme hanno minacciato di avvolgere alcune abitazioni che si trovano nella zona. (*PID*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Su iniziativa di don Lio Raffaele

Solidarietà a Vulcano, nasce il «banco alimentare»

VULCANO

Don Lio Raffaele il «Parroco della Solidarietà». La mission degli organizzatori guidati dal presidente dell'associazione «Hierà» Gilberto Iacono è semplice e trasparente: mobilitare tutte le energie per aiutare chi si trova in difficoltà contribuendo anche al miglioramento della società eoliana. «L'obiettivo della decima edizione del «Premio Solidarietà» - dice Don Lio - è quello del Banco Alimentare per aiutare le famiglie che hanno subito i danni devastanti della pandemia». La gestione del Banco sarà seguita da Padre Lio, il parroco dell'isola di Vulcano.

Un riferimento unico nel territorio, instancabile animatore di nuove iniziative per la comunità. Massiccia la partecipazione di isolani, vacanzieri, vip, autorità religiose, civili, militari, politiche, armatori e tutti hanno risposto per la nobile causa. I premiati: Gabriella Germani, Lorenzo Flaherty, Matilde Brandi, Gianfranco Phino, Gianmarco Gridelli, Gennaro Calabrese, Marinella Rodà. Tra i premiati anche la romana Sara Garofalo, l'ambasciatore nella lotta per le Sla e i giornalisti liparoti Bartolino Leone, Salvatore Sarpi e Giuseppe Paino. Parole di elogio per il parroco Raffaele sono state espresse da Maria Grazia Cucinotta e Matilde Brandi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Vulcano. Don Lio Raffaele con Matilde Brandi



Il precedente Pertini nell'82

La gioia del presidente Sandro Pertini al gol di Tardelli in finale contro la Germania: anche allora era l'11 luglio



Il bis Napolitano nel 2006

A Berlino, accanto ad Angela Merkel, un presidente porta fortuna per una vittoria, sempre ai rigori

Mattarella esulta in tribuna a Wembley "Grazie Mancini"

Il presidente scatta al gol di Bonucci e alla parata di Donnarumma "Bravi azzurri, avete reso onore allo sport". E oggi li vedrà al Quirinale

di **Concetto Vecchio**

«Grande riconoscenza a Roberto Mancini e ai nostri giocatori. Hanno ben rappresentato l'Italia e hanno reso onore allo sport». Sergio Mattarella è un Presidente felice. Nella notte di Londra il Capo dello Stato ha gioito, sofferto, imprecauto come tutti gli italiani. Al gol di Bonucci ha esultato senza freni, come rivela un fermo immagine che fa presto il giro del web. Mattarella come Sandro Pertini nel 1982 e come Giorgio Napolitano nel 2006. L'Italia di Mancini come quella di Bearzot: la vittoria al Mundial segnò la fine degli anni di piombo, il trionfo di Wembley può essere la svolta simbolica per il sistema Paese dopo il dramma della pandemia che ci ha colpito al cuore per primi. Soprattutto siamo un popolo che sa rialzarsi dopo le tempeste, questa è la lezione morale. «Grande presidente, grazie di essere qui!» se l'è abbracciato Fabio Capello, il cui gol nel 1973 segnò la prima vittoria azzurra a Wembley.



Sergio Mattarella ci credeva. Era ottimista. Ha indossato una cravatta blu, e una mascherina blu, in onore della Nazionale. E alla fine, dopo aver applaudito commosso i nostri ragazzi, si è fatto fotografare sulle tribune con in mano il tricolore, tenuto insieme al finalista di Wimbledon Matteo Berrettini e alla sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali. È un'immagine-spot. Dice che questa è un'affermazione che va al di là

L'incontro I complimenti a Berrettini

«Ci vediamo al Quirinale». Così, nell'intervallo della finale dei campionati europei di calcio tra Inghilterra e Italia, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha salutato nello stadio di Wembley Matteo Berrettini, reduce dalla finale di Wimbledon



Mattarella con Berrettini e Valentina Vezzali a Wembley. Sopra, l'esultanza del presidente

dello sport. Donnarumma, Chiesa, Chiellini, Bonucci sono un formidabile marketing per il nostro futuro. È la prova che bisogna avere fiducia in sé stessi, nei propri talenti.

È una notte di pazzia felicità. Siamo campioni d'Europa. Tricolori appesi ai balconi. Clacson. Bambini con le maglie azzurre per le strade. Fuochi d'artificio. Un'euforia collettiva liberatoria. La voglia di stare insieme. Ci voleva. Le parate prodigiose sono un regalo che arriva dopo un periodo durissimo. Prima la crisi economica. Poi il virus. Mattarella ha mantenuto il Paese unito. E adesso una Nazionale nel segno dell'unità nazionale, ha regalato "notte magiche" per parafrasare la canzone di Gianna Nannini. È una grande iniezione di autostima.

Sergio Mattarella era giunto a Londra a ridosso della partita. All'aeroporto era stato accolto dall'ambasciatore a Londra Raffaele Trombetta. Delegazione snellissima. Protocolli sanitari rigidi. Arrivo in tribuna poco prima del fischio d'inizio dopo avere salutato il premier inglese Boris Johnson (che sotto la giacca aveva la maglia dell'Inghilterra e gli ha detto: «Forza Italia!»). In tribuna accanto a lui la sottosegretaria allo Sport Vezzali. Nell'intervallo ha incontrato Berrettini, gli ha fatto i complimenti: «Ci vediamo al Quirinale». Il presidente ha tenuto la mascherina, l'aveva già fatto durante la sfida inaugurale a Roma, quando aveva assistito a Italia-Turchia 3-0, primo atto di questo campionato europeo che rimarrà nei nostri cuori.

Come da tradizione gli eroi azzurri oggi pomeriggio alle 15 saranno ricevuti al Quirinale (ma sarebbero stati accolti anche in caso di sconfitta), insieme a Berrettini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier

Draghi celebra l'Italia al centro dell'Europa "Una gioia straordinaria"

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – L'ultimo rigore. La gioia di un Paese. «Gli italiani – scrive pochi istanti dopo Mario Draghi – celebrano il successo della nazionale. Gli azzurri, guidati dal commissario tecnico Mancini, hanno mostrato insieme a grandi individualità un gioco e uno spirito di squadra straordinari». È raggianti, il premier. E non fa nulla per nascondere, nella notte da campioni d'Europa. «Il trofeo – esulta – torna in Italia dopo più di cinquant'anni». È storia, insomma.

Che giornata vissuta tutta d'un fiato, questo 11 luglio 2021. Incollato al televisore come mezza Italia, Draghi trascorre la domenica più calda dello sport azzurro in famiglia. Aveva lasciato Roma venerdì subito dopo pranzo, a poche ore da un teso consiglio dei ministri sulla giustizia. Abbastanza lontano dalla Capitale per garantirsi privacy, riposo e tempo libero da dedicare alle due sfide di giocare a Londra.

È una maratona. Il primo appuntamento virtuale è sul prato verde di Wimbledon. Segue la partita di Matteo Berrettini anche se il tennis non è il suo primo amore. Da ragazzo giocava a basket, incantato dalla stella statunitense Bill Bradley, che transitò nella Simmenthal Milano prima di consacrarsi con i New York Knicks. Quando il campione romano è costretto ad arrendersi a Novak Djokovic, il premier si congratula comunque. «La finale ha fatto emozionare milioni di italiani – dice – ed è entrata nella storia del nostro tennis». Apprezza la battaglia, nonostante la sconfitta. Si congratulerà con lui oggi stesso, a Palazzo Chigi, e lo «ringrazierà a nome di tutto il governo». Nel frattempo, su Twitter l'account ufficiale dell'esecutivo si complimenta: «Ad un passo dal trionfo. Ma Matteo Berrettini è già nella storia. Grazie di tutte le emozioni che c'hai regalato. E non finisce qui...».

Mancano due ore e mezza a Ita-

lia-Inghilterra. Si sa, Draghi ama il calcio. Tifa Roma, ma segue con piacere anche la Nazionale. Ha sostenuto l'Italia passo dopo passo, nelle ultime settimane. E ha sofferto parecchio l'11 giugno scorso. Impegnato in Cornovaglia nella cena dei leader del G7, il presidente del Consiglio aveva potuto vedere nulla o quasi dell'esordio azzurro contro la Turchia. Facendosi però aggiornare, fino al 3-0 finale. Non è andato lui, nel tempio del calcio. Una scelta ponderata, anche un po' sofferta. Forse inevitabile, se si considera che aveva chiesto di spostare da Londra a Roma le semifinali e la finale, ricordando che l'ondata di variante Delta nel Regno Unito metteva a rischio la salute pubblica. Fallito l'obiettivo a causa della rigida posizione espressa dalla Uefa, sarebbe stato difficile ipotizzare una missione a Wembley, per seguire la partita accanto al premier inglese Boris Johnson.

Ai rigori vince l'Italia. Draghi esulta, ma l'avrebbe fatto in ogni caso. In-



Lontano da Roma

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha seguito in tv, lontano dalla capitale, Berrettini e gli azzurri

dependentemente dai risultati, considerava e considera comunque straordinaria questa domenica di sport nazionale. Essere arrivati a giocare due finali è per lui, in ogni caso, un'iniezione di fiducia per gli italiani, dopo mesi difficili in cui la pandemia e la crisi economica hanno fiaccato il Paese. Di più: l'idea di un'Italia al centro d'Europa, protagonista su più fronti, capace di liberare le energie migliori. Come se la contesa sportiva possa rappresentare quell'ambizione di centralità – anche politica – che l'ex banchiere non ha mai nascosto di voler affermare con il suo esecutivo.

Per questo, oggi alle 18.30 Draghi riceverà a Palazzo Chigi la Nazionale campione d'Europa e Berrettini. Un appuntamento fissato da giorni e annunciato ieri mattina, ancor prima di conoscere i risultati. Un modo per dimostrare la straordinarietà del percorso di questi italiani, indipendentemente dall'esito dell'ultima sfida. © RIPRODUZIONE RISERVATA

E Palazzo Chigi festeggia su Twitter "Vi aspettiamo a Roma, campioni"

LA CRISI DEL MOVIMENTO

Una diarchia per i 5S Conte leader politico Grillo tiene i poteri Ma è lite sulla giustizia

Beppe Grillo rimane "garante e custode dei principi e dei valori dell'azione politica" del M5S; Giuseppe Conte invece sarà presidente, legale rappresentante e "unico titolare responsabile dell'azione politica". Il "garante e custode" si nominerà da solo il Consiglio di garanzia e il Collegio dei probiviri; Conte la segreteria politica, che poi sarà votata dall'assemblea. Assieme infine nomineranno il tesoriere del Movimento. Accordo fatto su queste basi tra Grillo e Conte dopo nove giorni di trattative gestite dai sette "saggi" del M5S. Resta insomma una diarchia alla guida del partito, ed è stato l'unico modo per ricomporre una frattura che a un certo punto pareva insanabile. Cominceranno così le procedure per la votazione di nuovo Statuto, Carta dei valori e successivamente della guida politica e degli organi che coadiuveran-

Via al voto sulle regole
La prescrizione divide
parlamentari e ministri
"Indicazioni disattese"
"No, fatto il possibile"

no l'ex presidente del Consiglio alla guida. L'annuncio è arrivato all'inizio dell'assemblea dei quattro ministri del Movimento con i parlamentari, appuntamento che si preannunciava durissimo: all'ordine del giorno c'era la relazione sull'ok in Consiglio dei ministri alla riforma della giustizia, compromesso al ribasso per buona fetta degli eletti e per lo stesso Conte. La buona notizia ha sicuramente fatto scendere la tensione, ma la pace al vertice non ha di certo scacciato tutti i ma-

lumori. «Non abbiamo potuto ottenere tutto, ma abbiamo fatto del nostro meglio, in un momento in cui il M5S è senza guida – le parole di Luigi Di Maio in assemblea – Adesso lavoreremo in Parlamento. Senza l'accordo si rischiava di cancellare definitivamente e mandare in frantumi la nostra, di riforma». E poi: «Non è nel mio stile fare post contro amici, fratelli, compagni di mille battaglie politiche. Dopo che chiudi i social, i problemi restano. Se si commettono errori si chiede scusa, ma si agisce sempre in buona fede». Anche il ministro Stefano Patuanelli ha offerto la sua versione dei fatti: lui, Di Maio, Federico D'Incà e Fabiana Dandone non hanno subito interferenze per il sì al testo da parte di Grillo, «ci siamo assunti la responsabilità. Fare barricate in cdm significa arrivare a un testo peggiore e nessuna possibilità di incidere in Parlamen-



▲ Dal rischio scissione all'accordo
Giuseppe Conte e Beppe Grillo. Trovata l'intesa sulle nuove regole del Movimento 5 Stelle

to, si sono ottenute delle cose, certo non sufficienti». Durissima Giulia Sarti: «Avete disatteso le indicazioni dei gruppi, a questo punto però in aula mani libere». Per Antonella Papiro c'è stata una «lesione della dignità del gruppo parlamentare». Altri invece hanno difeso il lavoro della squadra di governo.

Dopodiché, al netto dello scorporamento sulla giustizia, tema che ancora farà discutere ancora il M5S, la ricomposizione del partito sulla delicata fase di passaggio e rilancio

ha fatto tirare un generale sospiro di sollievo. Il rischio di una scissione è stato altissimo per giorni. Si è «segnato un punto decisivo per il rilancio di cui tutti conosciamo bene l'urgenza», dice il presidente della Camera Roberto Fico. «È un grande traguardo», si felicita Tiziana Beghin, unica donna dei sette "saggi". «Ora potremo iniziare a muoverci insieme nella stessa direzione», sottolinea il ministro Federico D'Incà.

— m.pucc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Satinette®
satinette.it



I punti
Cosa prevede l'intesa dei grillini

1 Il leader
L'ex premier Giuseppe Conte sarà unico titolare responsabile dell'azione politica del Movimento, ne deciderà la linea politica

2 Il garante
Beppe Grillo rimane "garante e custode dei principi e dei valori dell'azione politica" e avrà quindi diritto di parola sulle scelte dei 5S

3 Le nomine
Conte sceglierà la segreteria politica. A Grillo spetteranno il Consiglio di garanzia e il Collegio dei probiviri. Insieme nomineranno il tesoriere

Il retroscena

La prima missione dell'ex premier sarà alzare la posta con Draghi

di **Matteo Pucciarelli**

La ricomposizione dei 5 Stelle non rappresenta una buonissima notizia per Mario Draghi: dopo mesi di sbandamenti, liti e vuoti di potere interni, il neo-Movimento dotato di una leadership chiara e legittimata ha tutta l'intenzione di tornare a fare la voce grossa, perlomeno quella che ci si aspetterebbe normalmente dal primo gruppo parlamentare, ad oggi composto da 161 deputati e 75 senatori. Basta compromessi al ribasso, basta vedersi smantellare uno a uno i provvedimenti bandiera portati a casa dal 2018 ad oggi, quelli dei governi guidati proprio da Giuseppe Conte. «Il Movimento 5 Stelle si rialzerà più forte: non dobbiamo farlo solo per noi stessi e per quello in cui crediamo, ma per dare all'Italia tutta la forza delle nostre idee di riscatto e di cambiamento», promette infatti lui.

Chi però si attende un M5S pronto ad andare all'opposizione a stretto giro si sbaglia. Il piano per i prossimi mesi è quello di portare avanti soprattutto battaglie sociali (da qui quel «dare sostanza alla voce di chi non è ascoltato da nessuno», obiettivo principale enunciato da Conte nel commentare l'accordo con Grillo), partendo ad esempio dal salario minimo. Difendendo poi con le unghie e con i denti il reddito di cittadinanza, messo nel mirino dalla coppia dei Mattei, Salvini e Renzi. Anche sul tema dei licenziamenti, quanto avvenuto in questi giorni – centinaia di persone lasciate a casa dall'oggi al domani con una mail o con Whatsapp – dà ragione alle preoccupazioni dello stesso M5S espresse nelle settimane scorse, contrario allo sblocco e uscito sconfitto nella richiesta di una ulteriore proroga del divieto per le aziende; in questo senso le parole di venerdì del segretario del Pd Enrico Letta che ha parlato di possibili "correttivi" rappresentano l'assist perfetto per riannodare i fili e le battaglie del fronte progressista. Sanità pubblica, scuola e ambiente, infine: lungo questa rotta programmatica Conte ha intenzione di rilanciare il Movimento 2050, anche con l'obiettivo di risollevarne i destini alle prossime amministrative. Dove c'è da chiudere e anche in fretta su Milano, Torino e la Calabria.

La convinzione generale è che l'esecutivo di larghe intese oggi sia troppo sbilanciato a destra e verso gli interessi delle grandi imprese. Le proteste di questi ultimi giorni sulla riforma della giustizia votata in Consiglio dei ministri anche dalla squadra di governo dei 5 Stelle, con numerosi parlamentari che per la prima volta hanno detto chiaro e tondo che a queste condizioni il sostegno del Movimento a Draghi è in discussione, hanno suonato più che altro come un avvertimento. Già il prossimo 23 luglio alla Camera, quando la riforma Cartabia andrà in aula, il partito farà battaglia a suon di emendamenti. Quell'accordo del resto è stato scon-



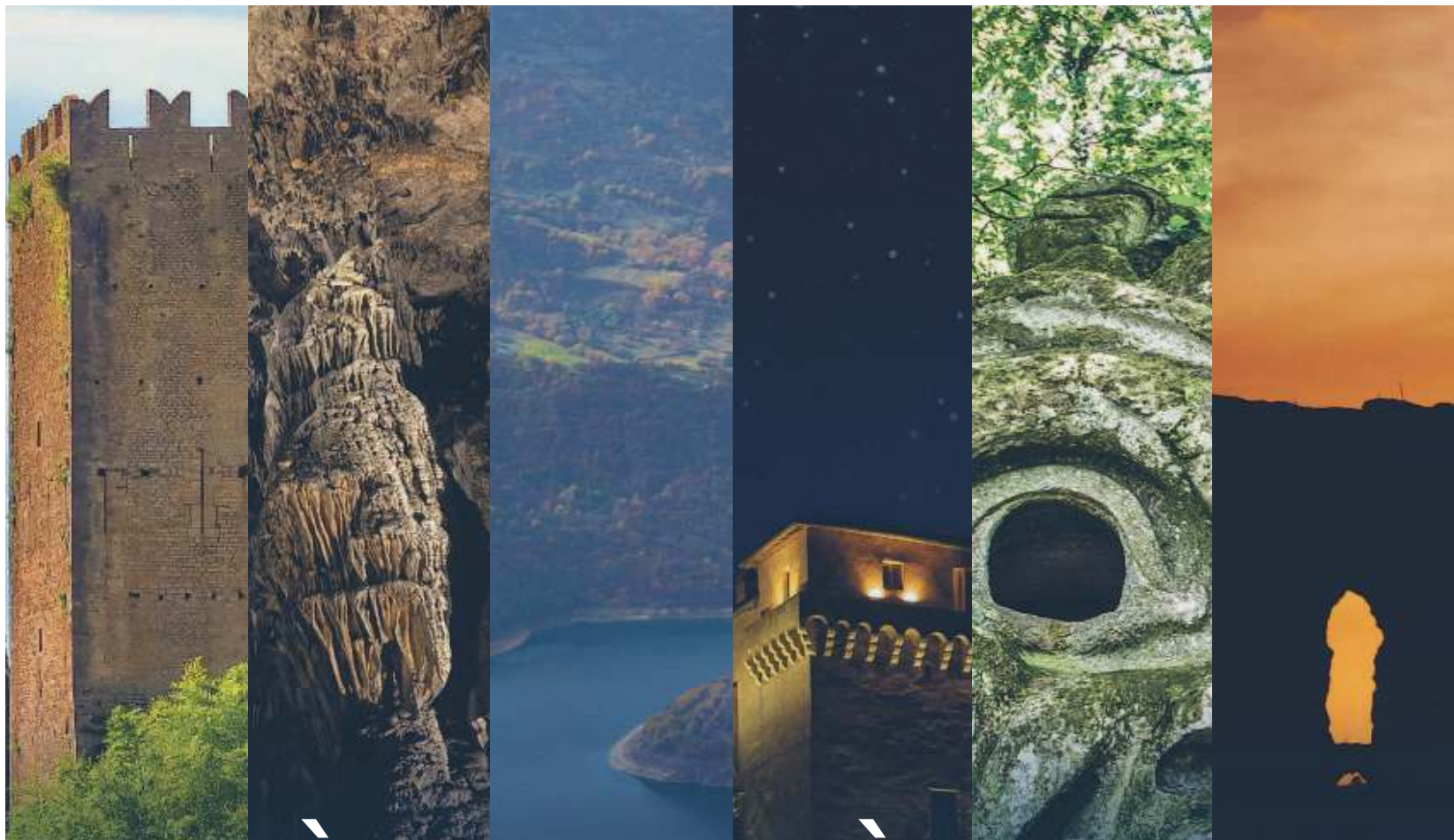
Luigi Di Maio, ministro degli Esteri

—“—
Per il Movimento inizia un nuovo corso Conte entra in questa famiglia e sarà più che all'altezza

fessato dallo stesso Conte e anche colui che è considerato il più governista di tutti (per qualcuno è un complimento, per qualcun altro no), cioè Luigi Di Maio, in assemblea ieri sul tema ha specificato che «adesso lavoreremo in Parlamento». Dopodiché a fine mese comincia il semestre bianco prima dell'elezione del presidente della Repubblica, il che significa che non possono venire indette nuove elezioni. Conte potrebbe pensarsi quindi

con le mani più libere? Il retropensiero lo hanno in tanti nello stesso M5S, ma l'ex premier non vuole passare per l'uomo degli strappi e delle rotture. Occorre prima portare a casa dei risultati anche in condizioni difficili, quali sono per il Movimento la natura e la composizione dell'attuale maggioranza. La sostanza comunque non cambia molto: per Palazzo Chigi da oggi in poi saranno tutti pensieri in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ NOTTI, PIÙ SOGNI.

La Regione Lazio ti regala una notte in più se ne prenoti tre e due notti in più se ne prenoti cinque.

Scopri l'iniziativa su visitlazio.com

FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

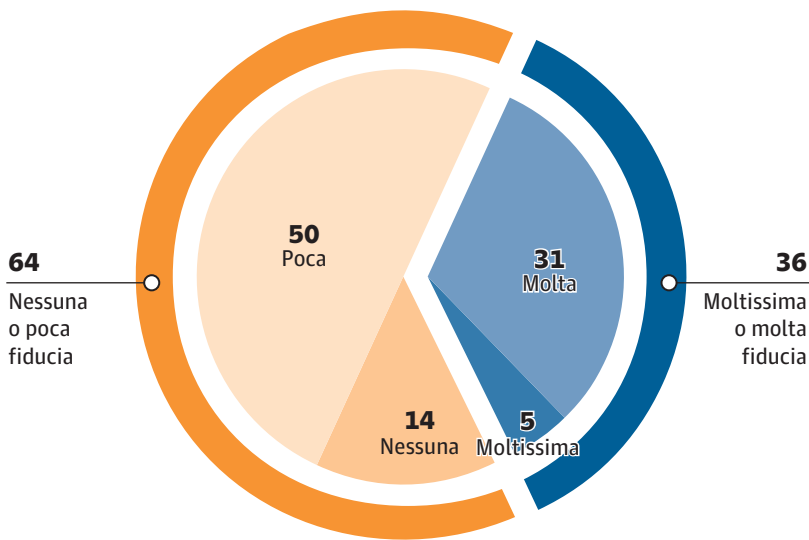
visitlazio.com
Lazio
ETERNA SCOPERTA



REGIONE LAZIO

La fiducia nella magistratura

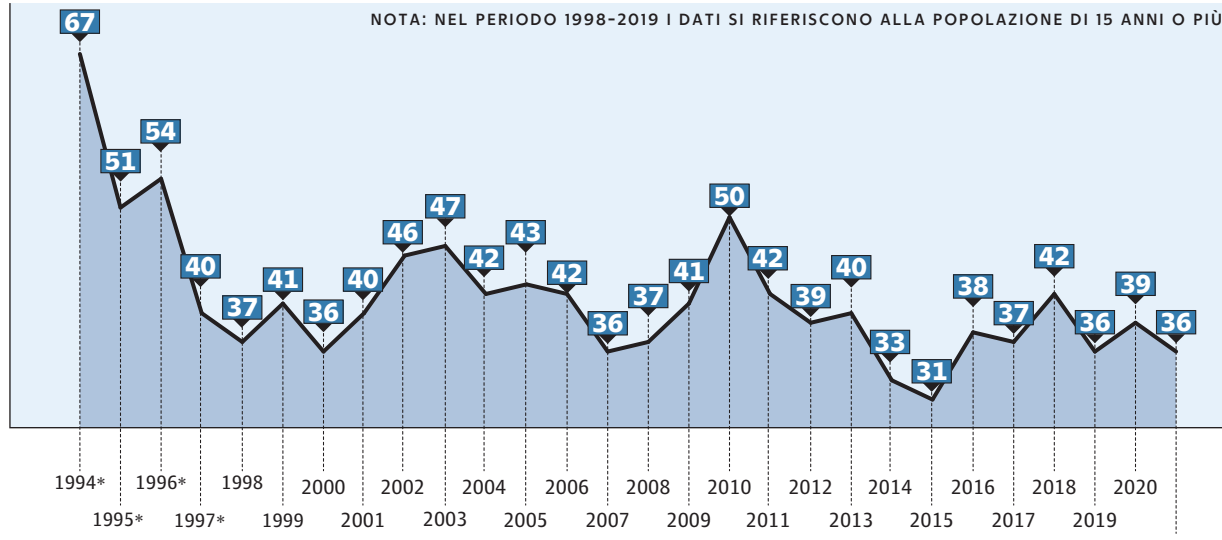
Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura? (valori % al netto delle non risposte)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, maggio 2021 (base: 1010 casi)

La fiducia nella magistratura: serie storica

Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura? (valori % di quanti rispondono "Moltissima" o "Molta" fiducia, al netto delle non risposte - serie storica)



*Fonte: Sondaggio ISPO

maggio 2021

MAPPE

I giudici non sono più il contropotere italiano

di Ilvo Diamanti

L'atteggiamento verso le toghe riflette il sentimento politico e anti-politico

Oggi consensi ai minimi

riodo di incertezza, che non sappiamo quanto durerà.

Una patologia politica che conosciamo bene. Perché ha accompagnato l'Italia almeno da trent'anni. Da quando è caduta la Prima Repubblica. Nei primi anni Novanta. Allora, la Magistratura svolse un ruolo determinante. Attraverso le inchieste sulla corruzione "dei" e "nei" partiti,

riassunta nella parola-chiave: Tangentopoli.

La figura simbolo di quella fase fu Antonio Di Pietro. Magistrato. Principale artefice delle inchieste giudiziarie di "Mani Pulite". Fondò e guidò, a sua volta, un partito, l'Italia dei Valori, che apparso il "partito anti-corruzione". In fondo, "l'anti-partito", visto che i partiti erano divenuti si-

nonimo di corruzione. Ma altri magistrati, in seguito, ne hanno seguito l'esempio. Per questo è interessante osservare l'andamento dei consensi, ondivago, verso la Magistratura negli ultimi 30 anni. In quanto riflette il sentimento politico e anti-politico degli italiani. La fiducia nei confronti della Magistratura raggiunge l'apice nei primi anni Novanta, gli anni di Tangentopoli, quando (secondo dati dell'ISPO) sfiora il 70%. In seguito, scende sensibilmente fino al 40%, intorno alla fine degli anni Novanta. Quando il ruolo politico dei magistrati è segnato dal confronto-contrao con Silvio Berlusconi. E con altri leader dell'epoca. E ciò produce effetti contrastanti, per entrambe le parti. Perché politica e anti-politica si "contagiano" reciprocamente. La popolarità dei magistrati risale, nuovamente, all'inizio del decennio scorso. In coincidenza con il declino e la successiva caduta di Berlusconi. Figura simbolo della Seconda Repubblica. La magistratura è, infatti, garante e contropotere istituzionale e costituzionale. Si afferma, dunque, nei passaggi cruciali della nostra storia recente. Nei primi anni Novanta, dopo la caduta del muro di Berlino, che accompagna la caduta della Prima Repubblica. E dopo la caduta del muro di Arcore, cioè, di Berlusconi, all'inizio degli anni Dieci del nuovo millennio. In seguito, la fiducia verso la Magistratura pro-segue in modo intermittente. Pur di-mostrando indici più limitati rispetto agli anni Novanta. È interessante, a questo proposito, osservare come, oggi, il grado più elevato di consenso emerge fra gli elettori del Pd e, in misura minore, del M5S. Nonostante l'importanza che la questione della giustizia assume nella loro "biografia". Al contrario, indici molto minori sono espressi dalla base di Forza Italia e dei Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Un segno ulteriore del ruolo assunto dalla Magistratura. Contropotere e garante nei confronti delle istituzioni e del sistema politico. Ma, per la stessa ragione, coinvolta, perfino "implicata" nella politica. Agli occhi dei cittadini: un "soggetto politico" fra gli altri. Come gli altri. E, in ogni caso, un fattore di divisione, in un sistema politico fragile e geneticamente "diviso".

Che è passato da una Repubblica all'altra accompagnato, talora: trainato, dalla Magistratura.

In un sondaggio recente condotto da Demos per Repubblica, circa 4 italiani su 10, per la precisione: il 36%,

esprimono fiducia verso la magistratura. Si tratta di una misura analoga a quella rilevata negli ultimi 10 anni. Con variazioni, talora, sensibili. Di segno positivo, in alcuni anni. E opposte, in altri momenti.

Peraltro, nelle indagini sul rapporto fra "Gli Italiani e lo Stato", che conduciamo da oltre vent'anni, il consenso verso la Magistratura, anche di recente, risulta superiore rispetto alle principali istituzioni e ai principali soggetti politici. Non solo ai partiti, anche al Parlamento. E allo stesso Stato. Si tratta di dati utili a comprendere le polemiche intorno alla "riforma della giustizia" che si sono accese in questi giorni. E hanno coinvolto le forze della maggioranza. In particolare, il M5S, che sui temi della legalità ha fondato la sua identità. La questione della "giustizia" è all'origine della nostra democrazia e della nostra Repubblica. Tanto più negli ultimi trent'anni.

In questa specifica occasione, l'intervento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, pareva avere sbloccato il percorso della riforma. In particolare, sul tema della prescrizione. Anche grazie al dialogo diretto con il "garante" del Movimento, Beppe Grillo. Tuttavia, questa stessa iniziativa ha contribuito ad accentuare i contrasti interni ai 5S. In primo luogo, tra il fondatore e il leader - in pectore - Giuseppe Conte.

Anche per questo motivo, non è chiaro cosa avverrà, in Parlamento, in vista dell'approvazione. Un altro segno della fragilità del sistema politico italiano, in questa fase. Perché, oggi, non si vedono alleanze e maggioranze stabili e resistenti, fra i partiti. Tutti insieme, al governo, tranne i FdI di Giorgia Meloni. Che, anche per questo, risultano in grande ascesa. Secondo alcuni sondaggi, primi. Davanti a tutti. Ma nessuna forza politica appare tanto forte e sicura da spingersi ad affrontare il voto degli italiani, prima della scadenza prevista. Troppo rischioso. Per tutti. Infatti, se guardiamo la Supermedia dei sondaggi politici realizzata da YouTrend, la partita tra FdI, Lega e Pd risulta aperta. Attraversiamo, quindi, un pe-

La fiducia nella magistratura in base alla vicinanza ai partiti

Quanta fiducia prova nei confronti della Magistratura? (valori % di quanti rispondono "Moltissima" o "Molta" fiducia, al netto delle non risposte, tra quanti si dichiarano "Molto" o "Abbastanza" vicini ai diversi partiti)

	59
	45
	30
	25
	23

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10 - 12 maggio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.806) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).
"I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100".
Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

CON LE RICETTE DI NONNA PAPERA C'È DA LECCARSI LE PIUME

Opera composta da 30 uscite. Dalla seconda uscita a 7,90 € in più, oltre al prezzo di una delle uscite di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

LA GRANDE SCIENZA DISNEY

Goditi tante succulente avventure nel mondo del cibo e dell'alimentazione, insieme ad una nonna speciale e ai suoi nipotini acquisiti in giro per il mondo. Come Tip e Tap, che partono per un lungo viaggio in Africa per combattere una crisi umanitaria, o Topolino, che indaga su delle bizzarre "bolle di sapore".

IN EDICOLA IL 14° VOLUME
NONNA PAPERÀ E L'ALIMENTAZIONE

GEDI GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRISI INDUSTRIALI

Licenziamenti il governo chiamerà le multinazionali

di Roberto Mania

ROMA – Il governo scende in campo sui casi Gkn e Gianetti, le due aziende controllate da gruppi stranieri che nei giorni scorsi hanno licenziato in tronco i propri dipendenti, 422 la prima, 152 la seconda. Già oggi i ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (Lega), e quello del Lavoro, Andrea Orlando (Pd), potrebbero decidere di convocare, su tavoli separati, i due gruppi multinazionali. Palazzo Chigi per ora non si muove ma sta valutando se assumere una iniziativa, anche per il clamore che le due vicende hanno provocato.

Molto difficile, praticamente impossibile - va detto - una modifica della norma che il 30 giugno scorso ha sbloccato i licenziamenti per tutti i settori industriali con l'eccezione della filiera del tessile e della moda, nonostante il segretario Pd Enrico Letta abbia parlato di «revisione». Quella norma infatti è stata voluta dal premier Mario Draghi dopo che il ministro Orlando aveva provato a prorogare il blocco dei licenziamenti fino ad agosto, mese entro il quale dovrebbe essere approvata la riforma degli ammortizzatori sociali. D'altra parte i dati aggregati in mano ai tecnici del governo non fanno scattare, per ora, alcun allarme licenziamenti. A conferma di questa tesi un grafico elaborato da Veneto Lavoro sui licenziamenti per motivi economici nei mesi di giugno e luglio (compresa quindi la prima settimana dello sblocco) indica, nella Regione, un andamento identico a quelli relativi allo stesso periodo nel 2018 e nel 2019, cioè prima del blocco. E nemmeno i sindacati finora hanno denunciato una corsa ai licenziamenti.

Certo c'è la decisione dei due gruppi, senza alcun negoziato con i sindacati e con una comunicazione diretta ai lavoratori attraverso una mail in un caso (Gkn) e un messaggio WhatsApp nell'altro. Si tratta anche di capire se i due gruppi avrebbero potuto agire prima del 30 giugno (per cessazione di attività) o se invece è stato proprio l'emendamento del governo al decreto Sostegni ad aver aperto loro la strada. In ogni caso sia Gkn (controllata dagli inglesi di Melrose) sia Gianetti (controllata dal fondo tedesco Quantum) hanno scelto di ignorare del tutto la *moral suasion* contenuta nell'avviso comune firmato da governo e parti sociali per ricorrere agli ammortizzatori sociali prima di avviare le procedure di licenziamento.

Entrambe sono imprese di componentistica per l'auto. Settore nel quale è in atto un processo di profonda trasformazione/riconversione, in particolare sull'elettrico. Gkn ha spiegato che la crisi nello stabilimento di Campi Bisenzio è strutturale e «non più sostenibile». Da qui la decisione di licenziare anziché contrattare una riduzione della produzione e del

Orlando e Giorgetti vogliono convocare Gkn e Gianetti, ma lo sblocco delle uscite resterà

personale. Il governo punta a capire proprio le ragioni delle scelte che sono state prese e se esse sono davvero irreversibili. I sindacati pressano, invece, perché l'esecutivo costringa i due gruppi a

ritirare i licenziamenti e ad aprire una trattativa. Nello stesso tempo guardano con grande preoccupazione alla concorrenza che i Paesi dell'Europa dell'Est (dall'Ungheria alla Polonia) stanno esercitando nei confronti degli altri partner, con politiche fiscali molto favorevoli alle imprese che decidono di delocalizzare nei loro territori.

Gli operai Gkn continuano il presidio della fabbrica. Ieri hanno inviato una lettera ai calciato-



TWITTER CGIL TOSCANA/ANSA

▲ **Presidio**
Gli operai Gkn manifestano da tre giorni

ri della nazionale italiana: «Tifate per noi», hanno chiesto. Nell'area fiorentina si sta preparando uno sciopero generale di solidarietà ai lavoratori dell'azienda metalmeccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

Gianetti
Sabato 3 luglio la Gianetti, azienda di ruote del Monzese, ha annunciato la chiusura e il licenziamento di 152 lavoratori. La società è di proprietà del fondo di investimento tedesco Quantum

Gkn
Venerdì la Gkn, azienda di componenti per auto, ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Campi Bisenzio e il licenziamento di 422 lavoratori. È controllata dal fondo inglese Melrose Industries

_ IDEAS
FOR
MY HOME

Meghan poltrona
Stilo S6 Lampada
Shangai consolle
Lumiere tavolini

STORE: MILANO PIAZZA VELASCA 6
ROMA VIA PO 1H
NAPOLI VIALE KENNEDY 415/419
BARI P.ZZA GARIBALDI 75/A
BERGAMO VIA SUARDI 7
REGGIO CALABRIA C.SO GARIBALDI 545
TORINO C.SO TURATI 82

riflessi.it

RIFLESSI®

DESIGNED AND MADE IN ITALY



La piazza Teatro degli avvenimenti di Repubblica delle Idee in questi giorni, ieri sera la piazza con il suo megaschermo è servita per vedere la finale degli europei



L'incontro Il teatro comunale dove si è svolto ieri l'incontro "Quando l'Italia andrà sott'acqua" con Michele Serra, Brunella Giovara e il filosofo Telmo Pievani



L'AMBIENTE - SERRA E PIEVANI

Viaggio nel futuro C'è il mare al posto di Roma

di Claudio Cucciatti

Una mappa del 2786 senza Venezia, con la Pianura Padana sommersa e un territorio prevalentemente paludoso. L'Italia del "Grand Tour" di Goethe, mille anni dopo, è una terra irricognoscibile. Uno scenario apocalittico. È da questo salto nel futuro che nasce il saggio "Viaggio nell'Italia dell'Antropocene" (Aboca Edizioni) di Telmo Pievani, filosofo della scienza, e Mauro Varotto. Il libro è lo spunto del dialogo "Quando l'Italia andrà sott'acqua", con Michele Serra e Brunella Giovara, inviata di Repubblica, al teatro Comunale di Bologna, per "Repubblica delle Idee".

Brunella Giovara tiene il filo della riflessione, tra domande e considerazioni, per capire come possiamo (se possiamo) impedire di venire sommersi. Le cartine proiettate sul maxischermo fanno sussultare il pubblico in sala. «La colpa sarebbe assuefarsi a questo possibile scenario - spiega Pievani - . Tra qualche secolo al posto di Roma potrebbe esserci il mare, il Salento rischia di diventare un'isola. I costi sociali saranno alti, gli spazi a disposizione per l'umanità sempre di meno». Michele Serra ci tiene a far capire che le responsabilità sono collettive. «A fare la differenza non sarà solo la scienza. La politica e l'economia saranno fattori determinanti. Si tratta di problemi mondiali, affidarsi solo al genio italiano da applicare all'interno dei nostri confini non basterà. Bisogna fare attenzione, se Trump e Bolsonaro saranno il modello dei prossimi decenni, saremo fottuti». E continua: «Siamo spesso incapaci di guardare lontano. Mi domando se riusciremo a introdurre nel nostro pensiero l'elemento del medio-lungo periodo. Sarebbe una svolta che cambierebbe il mondo. La politica per prima non lo fa, perché ha bisogno di voti nell'immediato». Demografia, ambiente, eccesso di consumi, qualità del cibo: sono tanti gli ar-

gomenti che è un peccato riassumere. «Quando ero giovane - racconta Serra - la parola "ecologia" non esisteva, oggi c'è una sensibilità diversa. Ma è vero che, parlando di consumi, io sono il primo ad avere troppa roba. E so che siamo una società viziata, per cui è difficile fare rinunce. Abbiamo impiegato trent'anni per interessarci alla provenienza degli alimenti e leggere l'etichetta. È un bel passo avanti, certo, ma non si tratta di abitudini che si acquisiscono subito». «Cambiare stile di acquisto e consumo - dice Pievani - avrebbe un grande impatto. A partire dall'acqua: l'Italia è il Paese con i parametri migliori per quanto riguarda l'acqua del sindaco. Ma siamo anche tra quelli che comprano più bottiglie di plastica. Dobbiamo far capire che cambiare il telefono una volta ogni sei mesi influisce sull'estinzione dei gorilla o alimenta una sparatoria in Congo per il coltan». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Serra La firma di Repubblica ha discusso di clima con Pievani e Brunella Giovara



Alessandro Baricco Lo scrittore ha parlato della pandemia e del nuovo millennio



LA CULTURA - BARICCO

"La Repubblica sia fondata sulla scuola"

di Caterina Giusberti

Parla di danzare, Alessandro Baricco, per spiegare cos'è l'intelligenza del nuovo millennio alla Repubblica delle Idee. È la capacità di adattarsi, di lavorare meno, di mettere la scuola al centro, di non farsi più guidare dall'illusione della razionalità, di abitare il mondo e non dominarlo, «di respirare il mondo non soltanto con il cranio, di sentire prima di comprendere». Un antidoto alla «pietrosità», del Novecento, quella che divide tutto in recinti e che «vuole fermare il mondo prima di capirlo». La stessa che per difendersi dalla pandemia ha creato una cabina di regia con dentro solo medici, politici e virologi. Invece servivano filosofi, dice Baricco, poeti. Lui, nella scuola Holden, nel pieno dell'emergenza ha istituito una commissaria alla flessibilità. «L'ipnosi di un solo

punto di vista in questa pandemia la pagheremo per anni - scandisce lo scrittore dal palco del teatro comunale di Bologna, intervistato dal giornalista Gregorio Botta - Non basta misurare il virus, va misurato il disastro che stiamo facendo a livello mentale, sui ragazzi. I numeri vanno letti tutti. E noi in questo siamo in un ritardo pazzesco».

La pandemia è stata un trauma, certo. Ma anche un'opportunità. «Quello che io continuo a scrivere - dice Baricco - è che in assenza di traumi di tipo bellico questo è tutto ciò che abbiamo per dare uno scossone al mondo. E cambiarlo. A voi, a me, è stato dato il privilegio di vivere una transizione pesante, rumorosa. E per quanto un po' di paura ci sia, è sempre anche una grande opportunità. Tutto quello che era statico ha avuto un momento di fragilità. Un salto del battito del cuore. Una feritoia in cui spedire i nostri desideri».

Lui esprime quello di riscrivere la Costituzione e farne «una Repubblica fondata sulla scuola». Non sul lavoro. «La rivoluzione digitale colloca il lavoro in un posto diverso da Ottocento e Novecento - spiega - fa nascere nuovi mestieri, ma alla fine l'istinto è molto pratico: ridurre il numero delle ore di lavoro nelle vite degli esseri umani». Cosa direbbe al ministro Bianchi? «Direi che o metti il problema della scuola al primo posto o non lo risolverai mai - replica - La scuola dovrebbe educare all'instabilità invece che alla stabilità, perché la verità è che il 90% dei problemi che voi avete, e che io ho, dipendono da cose che non stanno ferme. La nazionale. I figli. Il conto in banca». Poi basta iperrazionalità. «Un sistema che ferma il vaccino Astrazeneca per quattro giorni o smettiamo di chiamarlo razionale e usciamo dall'equivoco, oppure assumiamo che la narrazione vale più del ragionamento. E diventiamo capaci di scrivere narrazioni più belle, più flessibili e più collettive». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La protagonista Emma Marrone "Questa sono io"

La musica, gli inizi, il successo, la malattia, le battaglie civili. Emma Marrone si è raccontata, per i dieci anni di carriera, sul palco di "Repldee" con Ernesto Assante e Alessandra Vitali di Repubblica. «Ero una ragazzetta che voleva fare a tutti i costi questo mestiere meraviglioso. Avevo forse 9 anni, andai da mia mamma e le dissi: voglio diventare ricca, famosa e andare a vivere a Roma. Ho iniziato a suonare con papà, da corista. Sono cresciuta in una famiglia aperta, con valori importanti, con l'apertura verso ogni forma di amore e diversità».

FOTO GIANLUCA PERTICINI EIKON/



Il censimento degli analisti del Centro studi Unimpresa delle detrazioni previste in Italia

Una lunga lista di sconti fiscali

Ci sono 602 incentivi che valgono oltre 53 miliardi di euro

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

Sono ben 602, e valgono complessivamente più di 53 miliardi di euro, le detrazioni fiscali attualmente previste dal sistema tributario italiano. A contarle, una per una, con le varie leggi di bilancio succedutesi nei diversi anni alla mano, sono stati gli analisti del Centro studi di Unimpresa che hanno stilato il rapporto che punta i riflettori sulle detrazioni fiscali, mettendo nero su bianco tale complesso scenario definito come «una giungla di sconti e agevolazioni varie» che si è allargata sistematicamente negli ultimi anni. Basti solo pensare che gli sconti e le agevolazioni presenti nell'ordinamento tributario italiano erano, complessivamente, 241 nel 2011 e sono arrivate a quota 602 voci nel 2020, con le modifiche introdotte con l'ultima legge di bilancio. La crescita è stata inarrestabile ed esponenziale. Nel 2012 le voci relative alle detrazioni sono diventate 251, nel 2013 sono aumentate di poco giungendo a quota 256, nel 2014 altro incremento che le ha portate a 267, ulteriore aggiornamento nel 2015 per toccare quota 279. Nel 2016 vero e proprio boom, con le detrazioni che hanno raggiunto il numero complessivo di 442. E ancora, nel 2017 sono diventate 478, nel 2018 hanno raggiunto il numero complessivo di 511 e nel 2019 si sono attestate a 533. Prima di fare il citato balzo nel 2020. Un elenco più che raddoppiato, quindi, con una crescita inarrestabile che sfiora il 150% nell'arco degli ultimi 10 anni.

Semplificazione cercasi. Come noto, le detrazioni fiscali rappresentano le agevolazioni che, sulla base di specifiche e ben delineate fattispecie previste dalla normativa, consentono ai contribuenti di pagare meno tasse, incidendo sulla quantificazione dell'imposta concretamente applicabile. Come evidenziato nel report, nell'arco temporale considerato, si è formato un sistema poco chiaro e farraginoso, basato su quanto prevedono ben 256 provvedimenti normativi, nel quale la «fetta» più rilevante di sconti fiscali è riconducibile agli incentivi per immobili e ristrutturazioni, anche per risparmio energetico, che valgono più di 21 miliardi di euro, ovvero quasi il 40% del totale delle agevolazioni individuabili nell'ordinamento tributario italiano. Seguono gli 11,3 miliardi di euro di agevolazioni (21%), il cosiddetto «bonus Renzi» da 80 euro al mese, che corrispondono alle misure necessarie ad assicurare la progressività del prelievo fiscale e altri 10,3 miliardi sono, invece, riferibili al welfare (19%). Un

Quanto valgono le detrazioni fiscali			
categoria sconti e agevolazioni	n. provvedimenti	valore (milioni di euro)	% valore
Arte, spettacolo, sport	16	612	1,15%
Concorrenza fiscale persone fisiche	12	672	1,26%
Incentivi ricerca e sviluppo	11	3.072	5,77%
Incentivi Terzo settore	16	165	0,31%
Incentivi per immobili e ristrutturazioni	42	21.157	39,74%
Incentivi risparmio e investimenti finanziari	9	2.655	4,99%
Incentivi lavoro	3	684	1,28%
Incentivi pmi	2	1.448	2,72%
Progressività prelievo fiscale	21	11.387	21,39%
Sussidi	66	1.002	1,88%
Welfare	58	10.380	19,50%
TOTALE	256	53.234	100%

Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Corte dei conti e leggi di bilancio (18 giugno 2021)

coacervo di norme di non sempre facile lettura, anche per gli addetti ai lavori più esperti e navigati che rischiano di perdere la bussola nel mare magnum delle numerose detrazioni applicabili. «Questa è la peggiore rappresentazione plastica della nostra architettura tributaria, una confusione sistematica e quasi perversa che rende la vita impossibile ai contribuenti, alle imprese, ai lavoratori, ai sostituti d'imposta, agli esperti contabili, ai centri di assistenza fiscale», osserva il consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Salustri, «nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza messo a punto dal governo un pilastro è rappresentato proprio dalla riforma fiscale che va delineata, a nostro giudizio, con l'obiettivo principale della semplificazione. Occorre partire da una profonda razionalizzazione delle regole e poi immaginare aliquote più basse e, più in generale, un prelievo più equo e in linea con gli standard dei paesi più competitivi, da una profonda rielaborazione delle norme fiscali, ad oggi troppo complesse e farraginoso, e che, a nostro giudizio, generano una tassazione a tratti iniqua tra le varie categorie reddituali. È urgente un'armonizzazione fiscale che sia in linea con gli standard dei paesi più competitivi».

La lunga lista. Entrando nel dettaglio delle 11 macro-categorie in cui sono raggruppate le 602 voci di detrazioni fiscali, in termini di ammontare complessivo sono gli incentivi per immobili e ristrutturazioni, compresa la riqualificazione energetica, come anticipato, che valgono 21,1 miliardi (pari al 39,74% del totale), mentre le detrazioni finalizzate ad assicurare la progressività del prelievo fiscale, ossia il cosiddetto «bonus Renzi» da 80 euro al mese, pesano 11,3 miliardi (21,39%), le agevolazioni destinate al wel-

fare, area in cui rientrano, tra le altre, le detrazioni per le spese sanitarie, l'istruzione e le attività sportive dei figli, valgono 10,3 miliardi (19,50%). Nella classifica degli sconti fiscali, un po' più distanziati, seguono gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo con 3,1 miliardi (5,77%), gli incentivi per favorire il risparmio e gli investimenti finanziari con 2,6 miliardi (4,99%), gli incentivi per le piccole e medie imprese con 1,4 miliardi (2,72%), i sussidi con un miliardo (1,88%), gli incentivi per il lavoro con 684 milioni (1,28%), le detrazioni finalizzate a garantire concorrenza fiscale tra le persone fisiche, comprese le misure per favorire il rimpatrio dei ricercatori dall'estero, con 672 milioni (1,26%), le misure per i settori dell'arte, dello spettacolo e dello sport con 612 milioni (1,15%), infine gli incentivi dedicati al terzo settore

con 165 milioni (0,31%). Tasselli di un mosaico diversificato che ogni anno muta il proprio volto e, come visto, si amplia a dismisura.

L'ingorgo normativo. Il panorama delle detrazioni fiscali proposto dal report presenta interessanti e innegabili opportunità per famiglie e imprese ma il sistema andrebbe certamente rivisitato nell'ottica della semplificazione, partendo proprio dal profilo prettamente normativo che oggi appare composto dai 256 provvedimenti che si sono stratificati nel tempo, rendendo spesso difficile l'applicazione e l'interpretazione dell'intero impianto regolatorio. In tale contesto, gli analisti di Unimpresa hanno individuato le categorie entro cui circoscrivere le diverse normative vigenti in materia. In particolare, sono ben 66 i testi normativi che riguardano le agevolazioni per i

sussidi, seguono i 58 testi per le detrazioni relative al welfare, i 42 provvedimenti per gli incentivi per immobili e ristrutturazione, compresa la riqualificazione energetica. L'elenco continua, poi, con i 21 decreti e circolari che hanno ad oggetto le detrazioni finalizzate ad assicurare la progressività del prelievo fiscale, i 16 testi che comprendono le misure per i settori dell'arte, dello spettacolo e dello sport, i 16 provvedimenti che disciplinano gli incentivi dedicati al terzo settore, i 12 testi che riguardano le detrazioni finalizzate a garantire concorrenza fiscale tra le persone fisiche, 11 leggi e decreti che regolamentano gli incentivi destinati alla ricerca e allo sviluppo, i 9 testi relativi agli incentivi per favorire il risparmio e gli investimenti finanziari. Chiudono il frastagliato panorama normativo i 3 testi che hanno ad oggetto gli incentivi per il lavoro mentre sono 2 i provvedimenti per gli incentivi destinati alle pmi. E naturalmente fioccano, a ogni piè sospinto, nuovi provvedimenti che chiariscono la portata o delimitano il raggio d'azione di quelli precedenti. Come la circolare n. 7/E dello scorso 25 giugno dell'Agenzia delle entrate che contiene la raccolta dei principali documenti di prassi relativi alle spese che danno diritto a deduzioni dal reddito, detrazioni d'imposta, crediti d'imposta e altri elementi rilevanti per la compilazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche e per l'apposizione del visto di conformità per l'anno d'imposta 2020. Tale circolare contiene un focus sulle principali detrazioni fiscali che riguardano l'edilizia, fornendo informazioni su molteplici profili.

© Riproduzione riservata

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

per garantire una certa progressività impositiva, il c.d. bonus Renzi (11 mld), al terzo gli incentivi al welfare (10 mld), e così via. Difficile sostenere che non siano obiettivi ragionevoli e degni di essere tutelati. E tuttavia l'insieme di una miriade di interventi ragionevoli e motivati (contenuti in 256 interventi normativi!) ha creato una giungla legislativa sempre più intricata e nel suo insieme difficile da giustificare. Oltre che da applicare.

È chiaro che andando avanti di questo passo, tra poco la giungla diventerà impenetrabile. E d'altra parte è impossibile intervenire in modo settoriale senza creare distorsioni e iniquità che genererebbero conflitti e tensioni politiche difficili da gestire. L'unica possibilità, a questo punto, è usare il macete. O meglio, il Caterpillar. Si è infatti ampiamente sperimentato, negli ultimi anni, l'inutilità di qualsiasi tentativo di semplificazione parziale del sistema tributario, che finisce inevitabilmente per aggrovigliare sempre di più la matassa, invece di sbrigliarla.

Quindi, azzerare tutto e ripartire da capo, ma questo è naturalmente possibile solo nell'ambito di una riforma fiscale complessiva. Una ri-

forma che abbia a fondamento un paradigma diverso rispetto a quello utilizzato negli anni '70 per costruire l'attuale sistema tributario, che era fondato sull'autodichiarazione dei redditi e l'autoliquidazione delle imposte: questo approccio, comune a tutti i paesi evoluti, sembra aver già esaurito tutte le sue potenzialità. Tanto è vero che ovunque sta implorendo in sistemi sempre più aggrovigliati e instabili. Ci vuole un po' di coraggio, ma forse è il momento di cominciare a immaginare un sistema tributario diverso, magari non più imperniato sulla tassazione diretta e sull'autodichiarazione dei redditi. Che sfrutti le potenzialità digitali, inimmaginabili fino a qualche anno fa, per eliminare adempimenti, scadenze, accertamenti, evasione ecc.. Purtroppo non sembra che la riforma allo studio del governo si muova con la determinazione necessaria a un cambio di paradigma così radicale. Ne uscirà il solito pastrocchio, che eliminerà una o due aliquote in cambio di nuovi adempimenti. E dopo pochi mesi si ricomincerà a parlare della necessità di una semplificazione tributaria.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata

La Suprema corte nel caso in cui non ci sia ancora la nomina di un manager subentrante

Il rendiconto? Va ai condomini

Amministratore uscente obbligato a consegnare i documenti

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

L'amministratore uscente è tenuto a consegnare tutta la documentazione condominiale in suo possesso al suo successore nominato dall'assemblea. Ove quest'ultimo manchi è nel diritto di ciascun condòmino richiedere al precedente amministratore la consegna della predetta documentazione e il rendiconto del conto di gestione.

La mancata nomina del nuovo amministratore non legittima infatti una sorta di ius retinendi, poiché il relativo rapporto contrattuale intercorre con i singoli condòmini e non con il condominio, inteso quale soggetto distinto e unitariamente considerato. Questo il contenuto della recente ordinanza n. 18185 pronunciata dalla sesta sezione civile della Corte di cassazione e pubblicata il 24 giugno 2021.

Il principio

La mancata nomina del nuovo amministratore condominiale non legittima uno ius retinendi dell'amministratore uscente con riguardo alla documentazione in suo possesso né un esonero dal rendiconto, in

quanto il rapporto di amministrazione intercorre con i singoli condòmini, mandanti del mandato collettivo, e non con il condominio, inteso quale soggetto distinto e unitariamente considerato

Il caso concreto. Nella specie la Corte di appello di Catania, in riforma della sentenza resa dal locale tribunale, aveva accolto la domanda proposta da alcuni condòmini, condannando il convenuto, amministratore del condominio sino al 20 giugno 2013, a consegnare il rendiconto della gestione. Quest'ultimo aveva però impugnato la sentenza in Cassazione, deducendo che nei condomini in cui sia obbligatoria la nomina

dell'amministratore, ai sensi dell'art. 1129, comma 1, cc, quello che abbia terminato il proprio incarico debba restituire i documenti inerenti alla gestione e rendere il conto soltanto al nuovo amministratore nominato dall'assemblea, e non anche ai singoli condòmini.

La scadenza del mandato dell'amministratore condominiale. L'art. 1129 cc ante-riforma si limitava a stabilire che l'amministrato-

re permaneva in carica un anno. Con il nuovo art. 1129, comma 10, cc, il legislatore della riforma del 2012 ha quindi confermato che la durata dell'incarico dell'amministratore è annuale, ma ha altresì sibillantemente aggiunto che esso si intende rinnovato per eguale durata. Di qui l'incertezza interpretativa sulla reale durata del mandato. Si ritiene generalmente che il legislatore abbia inteso conferire maggiore stabilità al rap-

porto intercorrente tra i condòmini e l'amministratore (salva sempre la possibilità per i primi di ottenere in ogni momento la revoca del secondo, in sede assembleare o, in ogni caso, in sede giudiziale, qualora ricorrano gravi motivi). È dubbio se tale meccanismo di rinnovo automatico del mandato valga in modo indeterminato dal punto di vista temporale o se, come sostenuto in alcune pronunce di merito, valga solo per il primo biennio di nomina. Dubbia è quindi anche l'applicabilità del principio della cosiddetta prorogatio imperii, in passato utilizzato per giustificare la temporanea permanenza dell'amministratore nel proprio incarico, a tutela degli interessi del condominio e dei terzi, fino alla nomina di un suo sostituto.

Si può infine osservare come l'amministratore possa rassegnare in ogni tempo le proprie dimissioni.

L'obbligo dell'ammini-

Idee, interventi e visioni di:

Alessandro Arduino

Shanghai Academy of Social Sciences

Enrica Arena

Co-Founder Orange Fiber

Billy Berlusconi

Founder Igoodi

José Manuel Campa

Presidente EBA

Maria Chiara Carrozza

Presidente CNR

Carlo Cavazzoni

Head of cloud computing Leonardo Lab

Francesco Ciuccarelli

CIO e CTO Alpitour

Mathias Cormann

Segretario generale OCSE

Alberto Dalmaso

Co-founder e CEO Satsipay

Oscar Farinetti

Fondatore Eataly

Massimiliano Garri

Direttore Innovation & Market Solutions Terna

Giuseppe Gola

AD Acea

Mark Hoffman

Chairman CNBC Worldwide

Danilo Iervolino

Pres. Università Telematica Pegaso

e Università Mercatorum

Riccardo Illy

Presidente Polo del Gusto

Simona Maggini

Country manager Italia WPP

Francesco Magro

Ceo & Co-founder Winelivery

Alberto Mantovani

Presidente Fondazione

Humanitas per la Ricerca

OPTIONS OF next³⁵

Lunedì 12/07/2021

Ore 9:30-19:00

Le scelte per il manifesto del futuro di oggi e di domani

Live su ClassCnbc (Sky 507),
streaming su www.milanofinanza.it e Zoom

Classeditori

Da 35 anni il futuro dell'informazione indipendente

Luca Manzoni

Responsabile Corporate Banco BPM

Nic Newman

Lead author Digitalnews Report 2021

Reuters Foundations

Antonio Patuelli

Presidente ABI

Lorenzo Positano

Managing Director BCG

Mario Rasetti

Presidente Fondazione Isi

Remo Ruffini

Presidente e AD Moncler

Paolo Savona

Presidente Consob

Luigi Scordamaglia

Vicepresidente e AD Inalca

Domenico Siniscalco

Vicepresidente Morgan Stanley

Andrea Sironi

Presidente AIRC

Ludovic Subran

Capo Economista Allianz

Maurizio Tamagnini

AD FSI

Alex van Trotsenburg

Managing director of Operations

Banca mondiale

Claudia Vassena

Responsabile digital channel

UniCredit e Buddybank

Federico Visentin

Presidente Federmeccanica

Con il pensiero di **Mario Draghi**
Presidente del Consiglio

Così ci siamo presi la Coppa: i 3 colpi Azzurri

12 Luglio 2021 - 07:29

Dall'autorete di Italia-Turchia all'esordio, passando per il gol annullato all'Austria negli ottavi fino ad arrivare alla mentalità: ecco come gli azzurri hanno vinto Euro 2020



Marco Gentile

0



34 risultati utili consecutivi per l'**Italia** di Roberto Mancini che ha colto la bellezza di sette vittorie ad Euro 2020 e si è presa così la coppa che mancava dal lontano 1968 quando a trionfare fu la nazionale di Ferruccio Valcareggi. 3-0 contro la Turchia all'esordio, 3-0 alla Svizzera, 1-0 al Galles, 2-1 all'Austria agli ottavi di finale, 2-1 contro il Belgio nei quarti di finale, più due pareggi per 1-1 nei 120 minuti contro Spagna in semifinale e Inghilterra in finale, sfide poi però vinte ai calci di rigore in entrambe le circostanze: è questo il ruolino di marcia della strepitosa nazionale del Mancino che ha vinto con merito, dimostrandosi squadra e mostrando soprattutto un grande gioco.

I 3 momenti chiave

1) La partita contro la Turchia, il "lontano" 11 giugno ha segnato l'inizio di Euro 2020 per l'Italia che dopo un primo tempo discreto è riuscita a sbloccarla solo con **un'autorete** siglata da Merih Demiral nel secondo tempo al minuto 53 e questo può essere considerato il primo momento chiave all'Europeo per gli azzurri che da quel momento in poi hanno inserito il pilota automatico vincendo a mani basse il girone avendo la meglio per 3-0 sulla Svizzera e 1-0 sul Galles.

2) Il secondo momento chiave è stato sicuramente il gol annullato a **Marko Arnautovic** in Italia-Austria (forse "peggior" match giocato dagli azzurri in tutta la manifestazione per la bravura degli avversari a barricarsi in difesa tentando di ripartire in contrappiede). Senza il Var, forse, si parlerebbe di una possibile eliminazione già agli ottavi di finale ma in realtà da quel momento l'Europeo dell'Italia è svoltato con i gol di Chiesa e Pessina a qualificare gli azzurri ai quarti di finale.

3) Il terzo momento chiave si racchiude in quattro parole: Grande con le grandi. **Belgio-Spagna e Inghilterra**: più che un Europeo potrebbe essere il ruolino di marcia in un mondiale con magari l'aggiunta di una sudamericana tra Brasile e Argentina. L'Italia ha avuto il grande merito di non adattarsi mai al gioco degli avversari e questo è stato significativo e ha permesso agli azzurri di trionfare. Se contro il Belgio la vittoria è stata netta e meritata, contro la Spagna il gioco ha un po' latitato ma non il cuore e l'essere squadra che hanno permesso di portare la contesa fino ai rigori. In finale, dopo un primo tempo da incubo, ecco l'orgoglio azzurro che esce alla distanza per merito della mentalità inculcata da Mancini e dal suo staff ai calciatori. Chapeau.

Italia campione d'Europa, a Wembley voltiamo pagina. E adesso la Nazione riparte

[italia-inghilterra](#) [euro 2020](#)



Francesco Storace 12 luglio 2021

Ci tenevano tanto a stare fuori dall'Europa e l'Italia li ha accontentati. Un po' di fortuna, tanto valore ed onore enorme. Gli azzurri non si sono mai arresi e portano a casa il titolo di Campioni d'Europa.

Grazie, grazie davvero anche al presidente Sergio Mattarella, con quel suo sorriso stampato in volto da quella tribuna che arrivava al cuore di tutti gli italiani davanti al televisore. Sembra Capodanno l'inizio di un nuovo 2021, un calcio ad un passato triste come quello che abbiamo vissuto da gennaio 2020 ad oggi. W l'Italia che resiste, lotta e vince. Era cominciata con pessimi auspici l'ultima sfida europea, perché avevano disturbato assai quei fischi all'Inno di Mameli, gli incidenti nel prepartita, la bandiera tricolore oltraggiata. Sono i soliti inglesi. Ben gli sta pure ai rigori. Il prato verde di Wembley è diventato azzurro, il 2021 sembra iniziare adesso, addio a quel maledetto 2020 trascinato per troppi mesi, fino a questa straordinaria serata a cui siamo arrivati con una tensione da crepacuore. Sì, salutiamo l'impresa degli europei, perché entra nella nostra storia come una meravigliosa tappa di liberazione dall'enorme tragedia vissuta. Miracoli del pallone.

L'Italia di Roberto Mancini è stata protagonista di una pagina bellissima. Ci sentiamo sempre più innamorati di un Tricolore che sbattiamo in faccia al mondo anche se la teppaglia britannica lo odia. E non si sottovaluti mai l'importanza dello sport come magico momento comunitario, perché quando

gioca la Nazionale siamo tutti in piedi a soffrire con i nostri campioni. Ci irridevano per i nostri guai, ora tocca a chi guarda a noi rispettare quella Bandiera che torna a sventolare con l'orgoglio dei tempi migliori. In quel lontanissimo 2020 eravamo l'Italietta decimata dal morbo cinese, destinata a pagare un tributo enorme di morti. E invece siamo vivi, perché è tornata la voglia di riscatto che davvero sarebbe da dedicare a quegli oltre centomila italiani che non ci sono più. In campo e nella società. Da qualche mese a questa parte la sobrietà è tornata a Palazzo Chigi e in campo un allenatore alla guida di un team eccellente ha dimostrato di saper reggere il confronto.

Forse ci stiamo lasciando davvero alle spalle uno dei periodi più bui per la nostra Patria. È la svolta che ci serviva, l'orgoglio di essere italiani. Quante volte ci si è accapponata la pelle nel pensare al sacrificio di Fabrizio Quattrocchi. Stavolta raccontiamo come sono capaci di vivere e vincere con grande dignità i nostri rappresentanti su quel prestigioso campo di calcio e di fronte a un pubblico che ululava contro i nostri campioni. Il calcio accompagna sempre. la riscossa nazionale, quasi alla stregua di un talismano che benedice laicamente il cammino dell'Italia. E quest'anno gli ha fatto compagnia la bellissima avventura di

Matteo Berrettini, che ci ha regalato un sogno sul campo di Wimbledon, anche se non è riuscito a portare a casa il secondo trofeo di giornata. Questo ragazzo romano ha provocato altre interminabili emozioni agli italiani che stavano davanti alla tv. Set dopo set. Ha tenuto incollati gli italiani allo schermo fino all'ultimo. Non ha vinto, ma è uscito a testa alta da Wimbledon. E lascia un segno nella storia del tennis tricolore, perché davanti a sé ha un futuro da grandissimo campione. Quel talismano - una volta si diceva lo Stellone italiano - ci sorriderà ancora per tutto questo mese. Entro fine luglio arrivano anche i primi quattrini del Recovery Fund. È il risarcimento dopo il disastro pandemico che si abbatté dalle nostre parti come primi in Europa. Moneta sonante che ci aiuterà nella ricostruzione e per restituire speranza al nostro popolo. Nella classifica del domani ci entriamo anche con il buon augurio di una maglia azzurra. E in fondo ce lo meritiamo, perché anche la ricostruzione dell'Italia dopo tutto quello che abbiamo passato servirà ad affrescare un Paese capace di risorgere dopo le peggiori sciagure. Comunque, grazie al calcio «cominciamo» l'anno della riscossa. Sapendo che ogni volta che tocchi un traguardo di fronte a te hai quello successivo, che pure sembra insormontabile. Ma dopo la

fantastica domenica di ieri non è più il tempo di chiedersi se ce la faremo. Piuttosto dobbiamo guardarci negli occhi e ragionare su quel che c'è da fare per farcela ogni volta. Nessuna impresa diventa impossibile con questo grande cuore. Ed è il principale motivo per cui bisogna comunque brindare. L'Italia c'è. Con orgoglio.

TEMA CALDO

I test sierologici dopo il vaccino Covid sono soldi buttati?

Non tengono conto della protezione che deriva dalle cellule immunitarie e dunque offrono risultati parziali. Inoltre non tutti quelli disponibili sul mercato sono ugualmente efficaci. Burioni: "Non serve a niente". Lopalco: "Soldi buttati". Il tema tiene banco

Non serve a niente, secondo molti esperti. Ma il tema tiene banco. "Il dosaggio sierologico degli anticorpi dopo la vaccinazione contro Covid-19 clinicamente non serve a niente". Così su Twitter Roberto Burioni, professore di Virologia all'Università San Raffaele di Milano, che, a chi chiede il motivo della sua affermazione, risponde così: "Perché la quantità di anticorpi non è correlata con la protezione". Un tweet subito rilanciato da Pierluigi Lopalco, professore ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa e assessore alla Sanità della Regione Puglia, che nel ritwittare il messaggio del collega aggiunge: "Lo ripetiamo fino alla noia. Soldi buttati per non avere nessuna informazione in termini di comportamento o decisioni cliniche".

Il test sierologico dopo il vaccino serve a qualcosa?

Sul tema c'è da settimane molta confusione e non hanno certo aiutato le parole del presidente del consiglio Mario Draghi, che ha rivelato che la prima dose di AstraZeneca ricevuta lo scorso 30 marzo, "ha dato una risposta di anticorpi bassa" e dunque gli è stato consigliato "di fare l'eterologa". "Funziona per me - ha aggiunto -, ancor più vero è che funziona per quelli che hanno meno di 70 e 60 anni".

Il motivo per cui il sierologico dopo il vaccino non è ritenuto utile da molti esperti è principalmente uno: oltre ad essere di non facile lettura per i pazienti, questi test non tengono conto della protezione che deriva dalle cellule immunitarie e dunque offrono risultati parziali.

"Contare gli anticorpi non spiega tutto" ha detto qualche tempo fa il virologo del Policlinico Gemelli, Roberto Cauda, "gli anticorpi vengono prodotti nei confronti della proteina Spike, che è una componente del virus. Ma quando ci si ammala, o quando ci si vaccina, si crea una doppia risposta. La prima è la risposta anticorpale, cioè quella legata alla produzione di anticorpi, che si calcolano attraverso un prelievo di sangue. La seconda è una risposta cellulare, che è più difficile da calcolare". Ci sono dunque soggetti che "potrebbero avere un numero di anticorpi inferiore a 80, che è la cifra ideale stabilita dall'Oms per essere sicuri" ed avere comunque una buona risposta contro il virus grazie alle cellule immuno competenti.

Ha molti dubbi anche l'immunologo Sergio Abrignani, secondo cui "non esiste un test universale" e dunque spesso i risultati non sono confrontabili. E poi "non sappiamo a quale livelli di anticorpi corrisponda la protezione". In ogni caso "è sbagliato pensare che avendo una quantità alta di anticorpi si possa rinunciare alla seconda dose".

Massimo Galli, direttore del dipartimento Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, invece aveva suggerito l'idea di rimandare la somministrazione della seconda dose per gli under 60. A suo dire per i vaccinati con Vaxzevria sarebbe potuta bastare anche una sola dose, a patto di verificare il livello di risposta anticorpale. "Una posizione un po' eretica" aveva ammesso, "che viene dal fatto che AstaZeneca inizialmente era stato impostato come vaccino a una sola dose e che ci sono dati piuttosto rassicuranti sull'efficacia della prima dose e sulla durata di questa efficacia". Secondo Galli dunque, in questa particolare circostanza, un test sierologico potrebbe essere utile.

In America l'FDA sconsiglia alla popolazione il ricorso al test degli anticorpi, per via della mancanza di dati certi con cui interpretare un eventuale risultato positivo o negativo, dopo il vaccino. A oggi indicazioni ufficiali non ce ne sono: non è affatto certo che un livello di anticorpi inferiore all'atteso identifichi i pazienti a rischio. A ciò si aggiunge un altro problema: non tutti i test sierologici disponibili sul mercato sono ugualmente efficaci. Inoltre, sapere i risultati del test non modificherebbe in modo particolare le indicazioni per i pazienti: a tutti i vaccinati si consiglia infatti di continuare a seguire le misure di prevenzione.

Potrebbe essere falsamente rassicurante o falsamente allarmante

Un test sierologico dopo il vaccino potrebbe essere falsamente rassicurante o falsamente allarmante. Sono necessari ulteriori studi.

Gli attuali vaccini Covid-19 prendono di mira la proteina spike SARS-CoV-2, quindi, a meno che il test anticorpale non cerchi anticorpi contro quella proteina, i risultati del test non avranno alcun significato decisivo: molti dei test sugli anticorpi disponibili ora sarebbero in grado di dire solo se si hanno anticorpi a causa del Covid avuto in passato, e non per aver ricevuto un vaccino.

Ora sono in commercio anche test in grado di rilevare gli anticorpi contro la proteina spike. I risultati di tali test mostreranno il numero di anticorpi che la persona ha contro la proteina spike, ma non abbiamo ancora idea di quanti anticorpi una persona abbia bisogno per essere "protetta".

Centrodestra alla ricerca delle alleanze per le amministrative d'autunno



di Antonio Maria Casarubea | 12/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Le amministrative d'autunno come terreno di prova delle alleanze per la grande tornata elettorale del 2022 che vedrà [alle urne prima Palermo in primavera, poi la Regione](#) nell'autunno successivo, tornata che rischia di essere seguita da elezioni nazionali a breve o che comunque arriveranno non lontane anche se a scadenza naturale.

Leggi Anche:

Elezioni in Sicilia, 46 comuni al voto in autunno, stabilite due tornate elettorali

46 comuni alle urne

Sono 46 i comuni chiamati al voto fra il 10 e il 24 ottobre prossimi. Per lo più comuni in scadenza di mandato dove le [elezioni non sono state indette per il rischio covid19](#) ma anche alcuni [comuni sciolti per mafia](#) che hanno dovuto aspettare quasi un altro anno rispetto ai normali tempi per tornare alle urne.

Alla ricerca delle alleanze

Non essendo ancora tutto chiaro negli schieramenti e negli alleanze ne a destra ne a sinistra ed esistendo anche realtà locali da prendere in considerazione tocca a Diventerà Bellissima, nel fine settimana appena trascorso, provare a ragionare con i propri amministratori locali per tentare di fare un passo avanti

Sindaci e amministratori locali

“Favorire le alleanze di centrodestra e aggregare le tante forze civiche che operano sul territorio, riportando alla politica tante persone perbene”. È questa la linea emersa dalla assemblea degli amministratori del movimento tenutasi all’Hotel Biancaneve di Nicolosi, sull’Etna. “La crescita costante del nostro movimento è sotto gli occhi di tutti: per questo ringrazio le decine di sindaci, gli assessori ed i consiglieri comunali, provenienti da tutta l’Isola, intervenuti nel dibattito di oggi” dice il coordinatore regionale Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone.

Leggi Anche:

Elezioni nel Siracusano, il piano del Mpa, “ad Avola serve un programma per battere Cannata”

Andare oltre le vicende localissime

Ma la vicenda in se supera il tema localissimo e l'occasione serve a rilanciare il movimento nello scacchiere nel tentativo di farlo diventare forza aggregativa “Abbiamo il desiderio di diventare il punto di riferimento degli amministratori locali siciliani, che oggi cercano un raccordo costante con la Regione Siciliana e che vivono difficoltà crescenti anche alla luce della grave crisi che attraversa gli Enti in tutta Italia” dice, dunque, il capogruppo all'Ars, Alessandro Aricó, presente all'iniziativa con i deputati Giorgio Assenza, Pino Galluzzo, Giusy Savarino e Giuseppe Zitelli e con l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Un anno difficile

E non poteva certo perdere l'occasione il Presidente della Regione “Nell'anno più difficile che ci siamo lasciati alle spalle- ha evidenziato Musumeci- il governo siciliano ha voluto investire sugli Enti locali con un intervento straordinario senza precedenti. Va detto che non basta, che la crisi finanziaria degli Enti più vicini ai cittadini merita un grande intervento nazionale, che noi abbiamo sollecitato al governo Draghi e che mi aspetto venga raccolto. Chiederò al ministro dell'Interno e al ministro dell'Economia di assumere impegni precisi. I quasi quattrocento comuni siciliani devono essere di nuovi protagonisti. Se la Regione fa la sua parte deve farla anche lo Stato”.

Musumeci ha poi voluto usare l'occasione per ringraziare “tutti i consiglieri, gli assessori ed i sindaci che stanno lavorando con passione. Siete il riferimento del nostro radicamento territoriale, a voi guardiamo con fiducia per il presente e per il futuro. Se alcuni sondaggi dicono che il nostro è un movimento in crescita il merito è soprattutto di chi lavora sul territorio. A settembre- ha concluso Musumeci- terremo un grande congresso e sono convinto che assieme a voi ci saranno tanti altri amministratori che vorranno condividere il nostro progetto di ricostruzione della buona politica”. Un passaggio importante in vista proprio delle tante scelte da fare.

Esposto in procura sugli incarichi per gli appalti Covid19 in Sicilia (VIDEO)



di Vincenzo Vittorini | 12/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un esposto in procura a Palermo perché si accerti se sono stati commessi rati nella gestione degli affidamenti degli incarichi professionali da parte del delegato del Commissario Covid19 alla gestione dei così detti ‘appalti covid’.

Leggi Anche:

**“Alla Regione ci sono dirigenti che se la fanno sotto”,
duro scontro Micciché – D’Urso(VIDEO)**

L’ha presentato il deputato regionale del Pd [Antonello Cracolici](#) portando fisicamente in procura il testo di una sua interrogazione Parlamentare sull’argomento.

La comunicazione all’Ars del deputato Pd Antonello Cracolici

Della presentazione in procura di un simile documento si apprende da un intervento in aula all’Ars dello stesso Cracolici che, prendendo le mosse da altra vicenda, poco politica e molto gossippara, racconta la sua interpretazione de fatti e sembra ricollegare il gossip sulla sua persona proprio a questa interrogazione divenuta un documento/esposto.

Una opinione da verificare

“Mi sono ricordato – racconta a Sala d’Ercole Cracolici – di aver presentato qualche settimana fa non solo una interrogazione parlamentare ma, come ho avuto modo di dire, di aver portato fisicamente, ed è la prima volta che o faccio in vita mia, quella interrogazione presso la Procura della Repubblica di Palermo per valutare se ci sono eventuali reati da parte del delegato del Commissario. Avendo il Commissario, che è il presidente della Regione, delegato al dott. [Tuccio D’Urso](#) la gestione dei così detti [appalti Covid](#) egli ha operato secondo un principio di affidamento diretto che secondo me è fuori dalle regole ma è la mia opinione e dunque ho chiesto ai magistrati di fare una valutazione”.

Leggi Anche:

Il centro direzionale regionale, D’Urso vs Miccichè
“Errato commissione sia composta da cinque catanesi”

Il sub commissario per gli appalti covid19

D’Urso, ex dirigente generale della Regione, in pensione per raggiunti limiti d’età, era uno dei funzionari per i quali in aula all’Ars era stata discussa una norma che prorogasse a permanenza n servizio fino al compimento dei 70 anni, norma, però, bocciata dall’Ars dopo ben due votazioni chiuse fra le polemiche.

Dopo il suo pensionamento Musumeci lo ha chiamato come sub commissario all’emergenza covid19 delegandogli gli appalti per ospedali e infrastrutture legati all’emergenza. E proprio sugli incarichi professionali conferiti in questo ruolo si concentra, adesso, l’interrogazione d Cracolici

Mattarella, Luca e il 'Gallo': cronaca di un trionfo



C'è un po' di Palermo nella notte della vittoria contro l'Inghilterra.

di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Le immagini di una notte che è già storia scorrono velocemente quando Gigio Donnarumma si allunga a sinistra per parare il rigore decisivo. In ordine sparso.

La prima è quella del presidente Mattarella. Così diverso, a Wembley, dal presidente Pertini del Bernabeu. Il secondo con la sua espressività straripante e quel gesto mimato: “Non ci prendono più”, dopo il gol di Altobelli. Il primo con una moderata esultanza al gol del pareggio, comunque visibilissima, e anche in seguito. Una cifra stilistica, esistenziale. Anche lui, con uno stile diverso, destinato a rimanere familiare, pure se non ci sarà la partita di scopone sull'aereo, verosimilmente. Anche lui ha saputo costruire una intimità di affetto nel cuore della sua gente, in un momento terribile.

Alla rinfusa, viene su il caro volto di Gianluca Vialli in lacrime, mentre abbraccia il suo amico Mancini. 'Luca', come **Lucho**, in una storia differente, è la dimostrazione che il dolore non risparmia le dimore che pensiamo privilegiate. E che un campionissimo possiede il coraggio della drammatica normalità, la forza dell'uomo che attraversa un cammino di spine. Ed è questo che, alla fine, lo rende speciale.

Leggi notizie correlate

- [Gallo Belotti come Icardi - Una moglie per procuratrice](#)
- [Belotti a Palermo per il grande sì - Oggi sposerà la sua Giorgia](#)
- [Belotti: "Sposo Giorgia a Palermo - E' lì dove tutto ha avuto inizio"](#)

E poi ecco Andrea Belotti, 'picciotto di Palermo, in virtù della maglia rosanero di un tempo che lo mostra carissimo ai nostri occhi, mentre, a capo chino, si avvia verso il centro del campo e ha appena sbagliato il suo calcio di rigore. I presagi sono foschi, gli inglesi cantano e c'è da pensare al peggio che, per fortuna, non accadrà. Ma ci teniamo stretti l'affetto per il Gallo, una stretta al cuore, in quel frangente sportivamente drammatico.

C'è un po' di Palermo, pure in questa notte in Italia che ha il sapore del trionfo, come una via d'uscita dal dolore, perché non dirlo? Il pallone è una magia, una medicina che lenisce l'amarezza di tutto. Ed è bello che ci sia quella porzione rosanero, in tanto azzurro.

Onoriamola, fratelli di questa notte. Festeggiamo e balliamo, con prudenza. Ci meritiamo questa gioia, viviamola fino in fondo. Nel migliore dei modi.

Tags: [andrea belotti](#) · [euro 2020](#) · [gianluca vialli](#) · [Italia campione d'Europa](#) · [italia-inghilterra](#) · [sergio mattarella](#)

Pubblicato il **12 Luglio 2021, 00:22**

Ancora scontro sul caso Tari, De Domenico: "Ricatto occupazionale". De Luca: "Sul ciclo dei rifiuti ha studiato poco"

Il sindaco inviata a un confronto pubblico con l'assessore Musolino il segretario del Pd intervenuto con una nota sulla bocciatura per l'aumento della tassa in consiglio comunale. "Inaccettabile che il voto del consiglio possa essere collegato, secondo un meccanismo di causa-effetto, al licenziamento di 50 lavoratori"

E' ancora scontro sul Piano dei rifiuti e della Tari dopo la bocciatura del consiglio comunale che ha visto il Partito Democratico in prima linea contro l'aumento della tassa.

A rinfocolare le polemiche una nota del segretario di Pd, Franco De Domenico, che ha accusato di muovere le leve del ricatto occupazione innescando un botta e risposta prima con l'assessore Dafne Musolino e poi con il sindaco di Messina, Cateno De Luca che stamani in diretta facebook, dopo aver fischiettato l'inno di Mameli dedicato alla vittoria degli azzurri a Wembley, lo ha invitato ad un confronto pubblico con l'assessore. "E' un noto bocconiano – ha detto De Luca di De Domenico – ma sul ciclo dei rifiuti ha studiato poco o nulla. Ieri ha fatto un comunicato stampa che per capirlo abbiamo dovuto fare una seduta spiritica per giungere alla conclusione che non aveva compreso nulla".

Ma cosa ha scritto il segretario del Pd in attesa che l'amministrazione ripresenti la delibera come annunciato dal sindaco dopo la bocciatura?

“E’ inaccettabile che il voto del consiglio possa essere collegato, secondo un meccanismo di causa-effetto, al licenziamento di 50 lavoratori e alla mancata assunzione di altri 100 – si legge nella nota di De Domenico - Chi, come me, da anni ha fatto della tutela dei lavoratori un riferimento del proprio agire politico, sa bene quanto sia fondamentale - in primo luogo, proprio a tutela degli stessi lavoratori - distinguere tra mero assistenzialismo e efficientamento dei servizi. Se questi 150 posti sono necessari per garantire ai messinesi una città pulita, ciò significa che – ribadisce il segretario - il problema non è la bocciatura da parte del Consiglio, ma l’incapacità dell’Amministrazione di trovare soluzioni gestionali e organizzative, che consentano un risparmio di costi nell’ordine del 30 per cento, tale comunque da permettere di non far gravare sui cittadini l’aumento dei costi per i maggiori oneri di smaltimento ovvero per la copertura dei crediti inesigibili. Se ciò non è possibile la colpa è dell’amministrazione che non è stata in grado di trovare soluzioni efficaci per risparmiare, ostinandosi ad utilizzare tecniche di raccolta differenziata obsolete e rifiutando la strada dell’innovazione. Piuttosto che gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini, si garantiscano servizi al passo con le migliori esperienze, eliminando gli sprechi e non i posti di lavoro”.

Poi le proposte: “Perché, ad esempio, molte città invece del porta a porta hanno scelto la strada dei cassonetti da azionare con la tessera sanitaria (sistema ideale, tra l’altro, per stanare gli evasori), economicamente meno impegnativa? Perché tanti Comuni limitano le possibilità di smaltire rifiuti indifferenziati, abbattendo così i costi di smaltimento in discarica e aumentando gli introiti della differenziata? Perché non si vogliono predisporre mini isole ecologiche nel territorio cittadino e allo stesso tempo si disincentiva l’uso di quelle esistenti? Perché non si predispongono un’attività seria di contrasto all’evasione senza dare numeri che poi aumentano i crediti inesigibili?”.

“Sono solo alcuni esempi – continua De Francesco - per indicare come esistano alternative alla semplificazione a cui stiamo assistendo in questo momento, basata sull’idea che a Messina, invece, o si fa pagare di più ai cittadini o si tagliano i posti di lavoro, o l’aumento delle tasse o la città sporca. A questo punto, allora, con buona pace della filosofia che punta a una gestione dei servizi pubblici che minimizzi l’esborso degli utenti e massimizzi i ricavi, potremmo, assurdo per assurdo, pensare di inserire la Tariffa solidarietà da fare pagare a tutti i messinesi, col cui gettito garantire posti di lavoro, al di là delle effettive necessità, e magari ad accontentare le istanze populiste e ad alimentare i meccanismi clientelari. Potremmo assumere ben più di 150 persone – conclude - ma non faremmo il bene della città”.

© Riproduzione riservata

“Mi sono fatto la casa”: la droga, lo Zen e i boss presi in giro



Lo spaccato criminale viene fuori dall'ultima inchiesta antimafia

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Lo Zen è come Scampia”, ripetevano gli indagati. Luogo di spaccio e di affari. Gli affari portano soldi e i soldi creano tensioni. A volte esplodono nella violenza. **Nel quartiere palermitano si spara spesso.**

L'ultima inchiesta della Direzione distrettuale antimafia offre l'ennesimo spaccato criminale. La piazza dello Zen fa gola a tanti. Ci avrebbero messo le mani, sgomitando, anche due degli arrestati nel blitz dei carabinieri del Comando provinciale e della Direzione investigativa antimafia.

Si tratta di Gioacchino Guida e Massimo Ferrara, palermitano il primo e trapanese il secondo. Non era stato facile per Guida guadagnarsi il suo spazio. Nel 2014 il fratello Raffaele Guida fu coinvolto in una rissa culminata con un tentato omicidio.

Leggi notizie correlate

- [Spaccio e copertura mafiosa: Appello Family, le condanne](#)
- [Lo spaccio nella roccaforte dei Nizza: le condanne in appello](#)
- [Scoperto maxi carico di cocaina in un tir: arrestato il conducente](#)

“Poi si sono inquadrati”, diceva Gioacchino. E gli affari decollarono: “... una piazza allo Zen, senza offesa di sopra, ci scaricavo centottanta chili di erba al mese. Io vedi che allo Zen la casa mi sono fatto con l’erba. Vedi che a me mi sono venduto quaranta o cinquanta chili di erba a settimana a duemila e duecento euro, io mi sono fatto la casa in quattro mesi... duecentocinquantamila euro ho guadagnato”.

Dalla marijuana si passò alla cocaina. Un salto di qualità e di soldi. E nacquero pure le tragedie. Il gruppo Guida si affidò a Edoardo La Mattina per penetrare allo Zen e si sarebbero presi gioco anche dei mafiosi. In

particolare ad Ignazio Traina, “riferimento per il mandamento di Santa Maria di Gesù”, che nulla ha a che vedere territorialmente con il lontano Zen, ma che avrebbe un ruolo di regista per l’inter città.

“Perché lui sta impazzendo... hai capito? Neanche lo viene a sapere quella che ho dato a Palermo...”, dicevano. Così finirono per pestare i piedi anche a Gregorio Di Giovanni, pezzo grosso della mafia di Porta Nuova e oggi detenuto. Il boss, prima di essere arrestato, abitava in via Agesia di Siracusa, allo Zen. Un altro intreccio su cui indagano i pm palermitani.

Tags: [Droga](#) · [Mafia](#)

Pubblicato il [12 Luglio 2021, 05:00](#)

0 Commenti

Condividi

#Euro2020 – incidente mortale: la festa finisce in tragedia



A Caltagirone un bilancio pesantissimo per quella che doveva essere una serata di gioia.

di Francesco Scollo

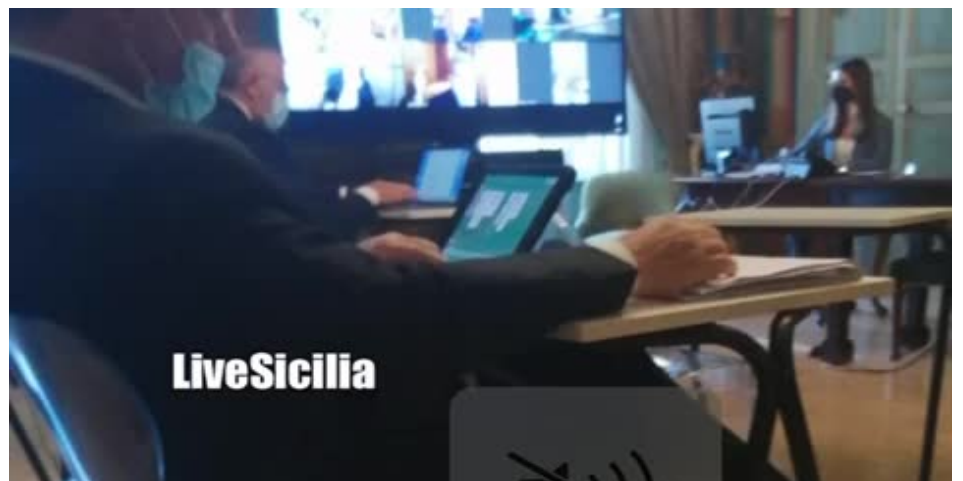
0 Commenti

Condividi

CALTAGIRONE. I festeggiamenti per la vittoria dell'Italia sono finiti in tragedia. A causa di un incidente, avvenuto durante i festeggiamenti, un giovane è morto sul colpo e un altro è in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto a poche decine di metri dall'ospedale Gravina Santo Pietro di Caltagirone. Coinvolti uno scooter, una moto e una macchina.

La ricostruzione dei fatti

Giuseppe Di Martino è il giovane che stanotte, poco dopo la mezzanotte è morto a seguito di un incidente lungo la via Portosalvo di Caltagirone. L'incidente ha coinvolto due scooter una moto e l'auto di un servizio di vigilanza. L'impatto è stato tremendo, il giovane è morto sul colpo. Sul posto i poliziotti del commissariato di Caltagirone le ambulanze del 118. Straziante l'arrivo dei famigliari sul posto allertati dalle forze dell'ordine. I giovani coinvolti nell'incidente sono stati trasportati nel vicinissimo ospedale Gravina Santo Pietro, le condizioni di uno di loro hanno destato preoccupazione fra i sanitari.

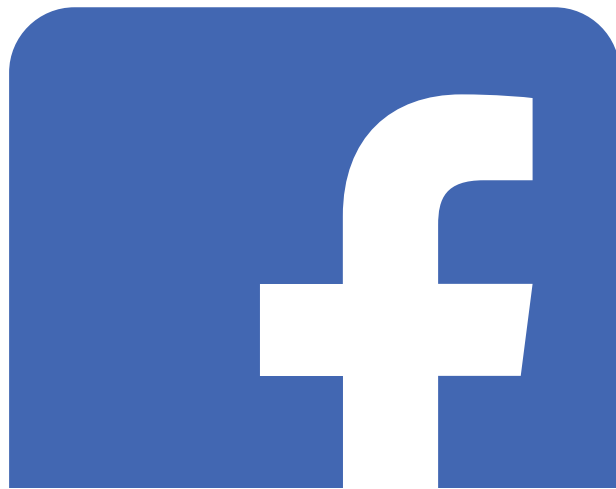


Gruppo di giovani palermitani positivi a variante delta bloccati in Spagna

I GENITORI HANNO CONTATTATO LA FARNESINA, AL MOMENTO NESSUNA RISPOSTA



di Redazione | 11/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Covid19, gruppo di ragazzi palermitani [positivi a variante delta](#)
Sono rimasti bloccati in Spagna, in isolamento in un albergo di Girona
Sarebbero abbandonati a loro stessi, la madre di uno dei ragazzi è volata in Spagna per accudirli
Potranno restare in albergo sino al 15 luglio, dopo dovranno cavarsela da soli
I genitori dei ragazzi hanno contattato la Farnesina ma non avrebbero ricevuto alcuna risposta

La variante delta del Covid19, quella che adesso fa più paura, è particolarmente diffusa in Spagna, dove allo stato attuale ci sono circa 10 mila contagi al giorno. E' stata proprio la variante delta a rovinare la vacanza di un [gruppo di giovani amici palermitani](#), di età compresa tra i 18 ed i 20 anni che hanno scoperto, proprio nel paese straniero, di essere positivi al Covid19.

Leggi Anche:

**“Green
per ore**

Palermitani bloccati in Sp

I ragazzi si erano concessi que
sono arrivati all'aeroporto di B
a tampone, ed è emersa la loro
Nel gruppo di amici, erano tu

ragazzo perché negli ultimi 6 mesi aveva avuto un problema polmonare e quindi gli era stato consigliato di rinviare il vaccino.

Adesso si trovano in isolamento al terzo piano di un albergo di Girona, dedicato alle persone infettate dal Covid19.

Il problema è rappresentato dal fatto che, per lo stato spagnolo, dal giorno 16 luglio dovranno lasciare l'albergo e trovare una soluzione da soli ma non potranno fare rientro in Italia. I genitori dei ragazzi hanno contattato la Farnesina ma non avrebbero al momento ricevuto alcuna risposta.

La madre di uno dei ragazzi è volata in Spagna

La madre di uno dei sette ragazzi bloccati in Spagna è volata verso il paese straniero e al momento si sta prendendo cura di loro perché nell'albergo i ragazzi sarebbero abbandonati a loro stessi.

E' da precisare che non tutti i ragazzi sono positivi al virus. Due infatti non lo sono, ma hanno comunque trascorso la vacanza insieme agli amici, condividendo stanze d'albergo e uscite nei locali.

Tuttavia sono riusciti a rientrare, anche se nessuno all'aeroporto avrebbe controllato la loro documentazione.

La madre di uno dei ragazzi contagiati che è andata in Spagna, sta accudendo il gruppetto e ha dovuto anche comprare saturimetri, termometri e tachipirina.

Tra i ragazzi, inoltre, c'è chi ha finito i soldi e non sa cosa fare. Come detto, in albergo potranno rimanere, come previsto dai protocolli spagnoli, solo fino al 15 luglio.

Come rientrare a Palerm

I genitori sperano adesso che la Farnesina intervenga. Di certo, per rientrare a Palermo, non potranno prendere un volo, perché si tratterebbe di mettere a rischio altre persone.

I genitori dei ragazzi stanno pensando di andarli a prendere con un furgone.

Leggi Anche:

Iss “Crescita della variante Delta è un dato atteso”

Variante delta molto diffusa anche in Sicilia

Comincia a destare [una certa preoccupazione in Sicilia](#) il contagio da covid19 legato alla variante delta. Sulla base dei nuovi dati elaborati dall'Iss (Istituto superiore di sanità) e provenienti dall'anagrafe nazionale vaccini e dalla sorveglianza integrata, la Sicilia risulta fra le regioni con il maggior incremento di casi: se ne registrano 201, superati soltanto da Lombardia (230) e Calabria (226). Come riporta il Giornale di Sicilia di ieri di contagiati nell'isola ne sono stati individuati altri 10, tutti giovanissimi rientrati dalla Spagna e trovati positivi all'accertamento effettuato al loro rientro all'aeroporto di Punta Raisi.

La circolazione in aumento in tutta Italia

La circolazione della variante Delta è in aumento in Italia e oltre al tracciamento dei casi e al completamento dei cicli vaccinali è necessario rispettare le misure necessarie per evitare un aumento della circolazione virale. Lo si legge nella bozza di monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dei contagi da coronavirus in Italia, ora all'esame della cabina di Regia. Il vaccino contro il Covid-19, se si sono completate le due dosi previste, è efficace circa all'80% nel proteggere dall'infezione e fino a 14 giorni dalla malattia, per tutte le fasce di età. Per i bambini di 5, 6 e 7 anni, ricoverati 52, 63 anni di età, la mortalità è alta. “I vaccini di cui disponiamo, in diverse forme gravi della malattia, se valutati in termini di buona efficacia nella prevenzione e nel trattamento, dell'Iss Silvio Brusaferrò.

A Messina

Irccs Bonino Pulejo, si conclude la direzione scientifica di Bramanti

Per lui la carica di emerito. A prendere il suo posto, in attesa che si concluda la procedura per la nomina, sarà Emanuela Mazzon, in qualità di vice direttore.

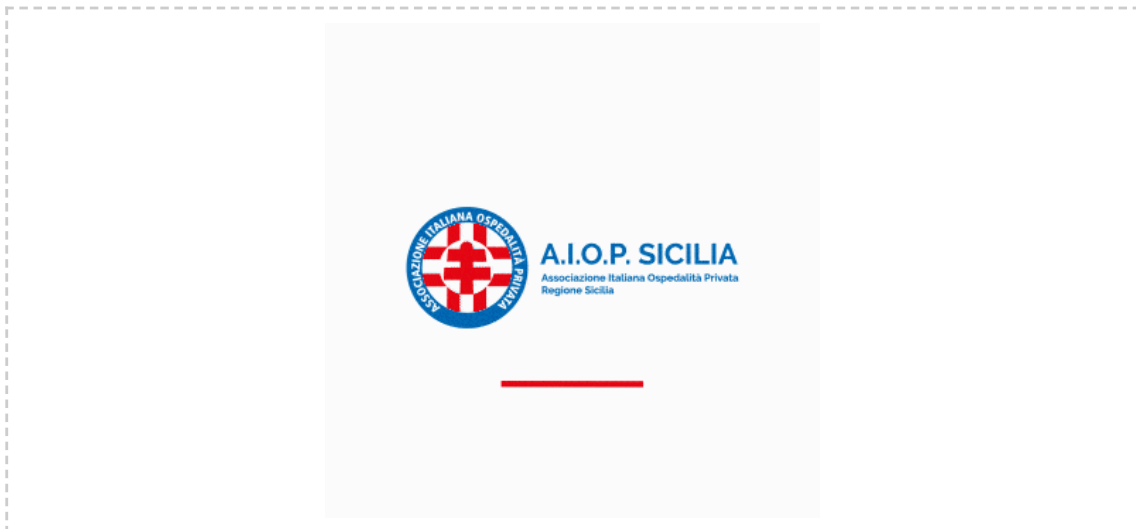
 **Tempo di lettura:** 3 minuti



10 Luglio 2021 - di [Valentina Campo](#)

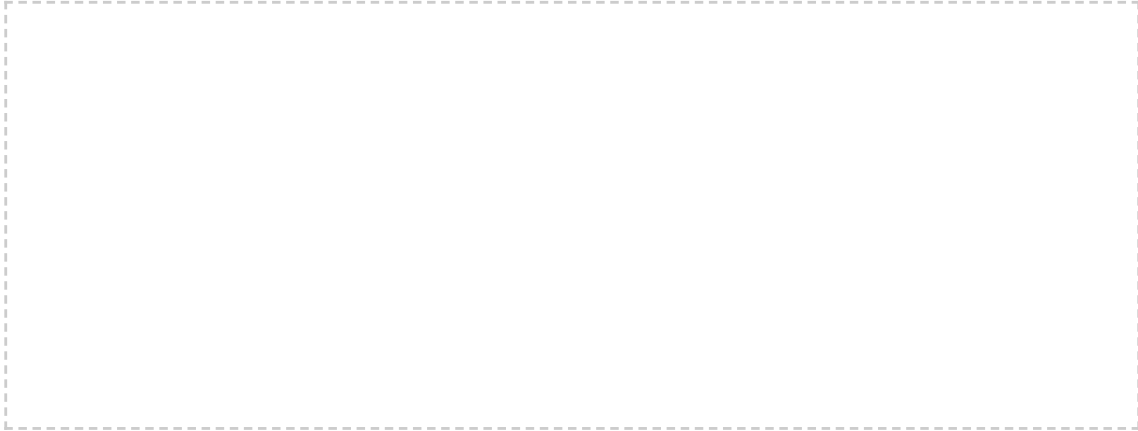
[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

MESSINA. Ha avuto luogo stamattina, presso l'Auditorium di Casazza, il saluto al prof. **Placido Bramanti**, che ha terminato il suo incarico di direttore scientifico dell'Irccs Neurolesi **Bonino Pulejo**. A prendere il suo posto, in attesa che si concluda la procedura per la nomina di un nuovo direttore scientifico, sarà **Emanuela Mazzon**, in qualità di vice direttore. Il professore inoltre, ha ricevuto la prestigiosa nomina di direttore scientifico **emerito**.



Nella stessa giornata, si è svolta anche l'intitolazione delle **tre palestre riabilitative** presenti a Casazza, alla memoria del senatore e direttore della Gazzetta del Sud Nino Calarco, del presidente della Ses Giovanni Morgante e del dirigente della Publikompass Vittorio Causarano, padri fondatori del centro Bonino Pulejo. Presenti i rispettivi figli: Sanny Calarco, Katia Morgante, Lino Morgante (presidente della Fondazione Bonino Pulejo e attuale presidente e amministratore delegato della Ses) e Giovanni Causarano, che hanno espresso il proprio sostegno alla struttura e l'augurio che possa proseguire nel segno della continuità durante gli anni a venire.

«Oggi-ha affermato Bramanti- abbiamo ricordato i **fondatori** di questa realtà. Loro mi hanno aiutato in quell'idea che c'era stata all'inizio e che in 33 anni si è realizzata. Un altro grande progetto è stato quello che ha avuto come protagonisti i nostri giovani meridionali. Dare la possibilità ai giovani di lavorare nel proprio territorio significa rendere più facile la fornitura di servizi e attività, e questa ha rappresentato la nostra grande scommessa. Molti di loro sono rimasti con noi e non ci hanno traditi, e da 3 figure con cui abbiamo iniziato, siamo arrivati ad oltre 1000. Dobbiamo credere nella professionalità e nella realtà giovanile siciliana e meridionale, questa è la loro casa e qui potranno essere gratificati e costruire il proprio futuro».



«Da domani- ha proseguito il professore- continuerò ad essere vicino all'Istituto, sia grazie al ruolo di direttore scientifico emerito che mi è stato conferito, sia per gli altri incarichi che mi sono stati dati dalla Regione e dal Ministero della Salute, di cui sono fiero e orgoglioso». Bramanti ha anche fatto un **excursus sulla nascita** del Centro Neurolesi, ripercorrendo tutte le tappe che hanno portato al riconoscimento di Ircs da parte del Ministero e ricordando i progetti ancora in corso, rivolti ai bambini e agli anziani. «Lascio una struttura sana nella mani della dott.ssa Mazzon, che conosce bene questa realtà. Non vi dimenticherò, continuerò a seguirvi e ad essere il vostro più grande tifoso».

«È difficile trovare le parole- ha dichiarato **Vincenzo Barone**, direttore generale dell'Ircs- per ringraziare un leader e un grande maestro. Con me è stato rigoroso e severo, quando non l'ho seguito nei suoi sogni, perché il suo obiettivo è stato sempre quello di mettere al centro il paziente. Questa giornata non segna un punto di fine, ma di inizio». Barone ha poi consegnato, insieme al direttore amministrativo Maria Felicita Crupi, una **targaa** Bramanti, per esprimere la gratitudine di tutto il Centro Bonino Pulejo, per il lavoro svolto durante questi numerosi anni, trascorsi alla direzione scientifica dell'Istituto.

Montante lancia segnali: «Ho le carte per smascherare i lupi travestiti da agnelli»

L'ex presidente di Confindustria Sicilia davanti la Corte d'appello dove deve difendersi dall'accusa di corruzione

Di **Redazione** 11 lug 2021

«Mi hanno ucciso, anche fisicamente, mi hanno umiliato, sono arrivato a pensare anche al suicidio ma non l'ho fatto, perché voglio avere fiducia in questa Corte». Antonello Montante scoppia a piangere, mentre lo dice. L'ex Presidente degli industriali, nella terza udienza dedicata al suo interrogatorio sollecitato dalla difesa, parla per oltre tre ore. L'udienza si è tenuta ieri ma era a porte chiuse, adesso l'Adnkronos è in grado di rivelare tutto l'interrogatorio. Montante ribadisce più volte di «non avere mai fatto dossieraggi» e «anzi, di averli subiti» e che contro di lui ci sarebbe «un disegno preciso».

Per approfondire:

CALTANISSETTA

Processo Montante, il racconto dell'interrogatorio: la teoria del complotto e la sfida ai nemici



Si dice convinto che «tutti vorrebbero, anche i giornalisti, che io accusassi i magistrati, ma non lo farò. Neppure i pm che hanno fatto l'indagine». E annuncia di «essere pronto a tirare fuori delle carte» per smascherare «i lupi travestiti da agnelli». Non ha preso bene la presenza del Presidente della Commissione antimafia Nicola Morra, ieri, al bunker del Malaspina di Caltanissetta. E oggi, in una nota, diffusa dal suo legale Giuseppe Panepinto, dice: «La inquietante presenza del Presidente della Commissione Antimafia Morra, che si aggira nei corridoi dell'Aula Bunker, rilasciando interviste e lanciando anatemi, è un chiaro tentativo

di intimidazione della Corte che dovrà giudicare Montante nel giudizio di appello».

Per l'ex paladino dell'antimafia la presenza di Morra «è una inspiegabile ed ingiustificabile invasione di campo di un organo istituzionale, che piuttosto che assumere il ruolo di arbitro imparziale, nelle sedi di propria competenza, assume il ruolo di dodicesimo uomo in campo. Morra non è nuovo ad indebite esternazioni. Già nell'imminenza della camera di consiglio di primo grado aveva manifestato pubblicamente premonitori giudizi di condanna sommaria, esternati in articoli di stampa».

Morra, raggiunto dall'Adnkronos, preferisce non replicare. E se la prende pure con il Questore Emanuele Ricifari: «È altrettanto sorprendente che il Questore di Caltanissetta, che dovrebbe mantenere un contegno istituzionale, si abbandoni e condivida sui social esternazioni di stile calcistico di giornalisti faziosi e di parte. Io sono certo che la Corte non si lascerà intimidire».

Anche l'altro legale, Carlo Taormina, non risparmia critiche a Morra: «Eventuali intenti intimidatori che fossero stati coltivati dall'onorevole Morra con il suo intervento altamente mediatizzato e con le sue valutazioni, sarebbero respinti al mittente, pur non potendosi non evidenziare un atteggiamento del parlamentare non proprio in linea con la sua istituzionale posizione di imparzialità», dice Taormina. E ribadisce la disponibilità di Montante «ad essere ascoltato in Commissione Antimafia, essendo suo desiderio ristabilire una verità che forze occulte e pezzi di mafia di ritorno hanno mistificato fino all'inverosimile rappresentato dalla vicenda giudiziaria».

Per approfondire:

il caso

Montante e quel post del questore di Caltanissetta: «E' un'Istituzione o un tifoso?»



Nel corso dell'udienza di ieri Montante, rispondendo alle domande dei suoi legali, ha detto: «Io non ho mai fatto dossieraggi. Non ho mai utilizzato nessuna informazione, nessuna raccolta di carte o di articoli nei confronti di nessuno. Anzi, li ho subiti». Poi è tornato a parlare della “stanza della legalità”, una stanza “segreta”, trovata durante le perquisizioni, dietro una libreria, nella villa del presidente di Confindustria, a Serradifalco, vicino Caltanissetta. «Centinaia di faldoni che sono stati sequestrati. Ma non tutti, perché proprio ieri Montante ha

mostrato alla Presidente della Corte d'appello Andreina Occhipinti alcune cartelle contenenti degli articoli e altri fogli. «Era uno spazio di 1 metro e 50 per un metro e 50, la stanza della legalità - dice - quando arrivavano persone vicine a me, come Alfonso Cicero» l'ex amico e oggi uno dei più grandi accusatori, «loro stessi andavano a posare il fascicoletto nella stanza».

Per approfondire:

Corruzione: Montante, «Fu Catanzaro a chiedere notizie della Ferrari del magistrato Marino»



E aggiunge: «Quella stanza non si poteva chiudere. C'era una porta di metallo, una porta blindata, ma era difettosa da 14 anni e per rimuoverla ci volevano tanti soldi. Poi c'era un mobile, una

libreria piccola. Non potevamo lasciare gli scaffali di ferro aperti e c'era una libreria senza catenacci».

«C'erano solo carte - continua ancora - Spesso non le leggevo neppure. Tutte le fascicolazioni di Cicero non le leggevo. Erano scritte di pugno suo. Gliene mostro una sola». E fa vedere alla Presidente della Corte d'appello Andreina Occhipinti una cartella contenenti dei nomi. «Cicero mi scriveva una carpetta di pugno suo, aveva questa fissa tutti i nominativi, poi li selezionava per regione per provincia. Le potevo mai leggere? Le mettevo nella stanza. Mi sono messo la mani nei capelli, quando le ho viste».

Parlando del pentito Salvatore Di Francesco, mafioso di Serradifalco, paese d'origine di Montante, dice: «Io parlai di Di Francesco ma anche di Vincenzo Arnone già allora. Dopo ogni operazione antimafia, io venivo in questo palazzo. Dicevamo che era conveniente stare dalla parte della legalità. E ora mi trovo sotto scacco mentre per Marco Venturi, che ha assunto Arnone, perché era sua persona di fiducia, è tutto a posto. Immaginate se avessi fatto un favore ad Arnone, mi avrebbero linciato, a partire dai giornalisti».

Per approfondire:

CALTANISSETTA

Morra al processo Montante: «Questo è un caso di livello internazionale»



Vincenzo Arnone è figlio del presunto boss Paolino, morto suicida in carcere nel 1992. Arnone, ritenuto membro della famiglia mafiosa nissena, è amico di infanzia di Montante. E il padre Paolino, anche se per l'accusa sarebbe stato il figlio Vincenzo, è stato testimone di nozze di Montante, nel 1980, quando l'imputato aveva 17 anni.

Nel corso dell'interrogatorio Montante ribadisce più volte: «Io non sono qui per accusare qualcuno, perché avrei tante cose da dire su queste persone, ma non sono qui per questo. Siamo in un'aula di giustizia e ho rispetto. Mi limiterò a dire dei fatti documentati. Non mi spaventano le querele - dice - questa Corte avrà, documento su documento, quello che sto per dire. Mi

auguro che ci siano più querele possibile così potrò chiarire tutto», riferendosi alle querele annunciate da alcune persone, tra cui Alfonso Cicero, uno dei suoi più grandi accusatori. E sull'ex assessore regionale Nicolò Marino e magistrato dice: «Non ho mai chiesto informazioni sul dottor Marino. Le uniche informazioni che ho chiesto riguardavano la targa della sua Ferrari, su sollecitazione del mio vice Giuseppe Catanzaro. Un giorno venne a casa mia Catanzaro, il mio vice - dice - che era in contrasto da anni con Marino. L'informazione è stata poi veicolata direttamente a Catanzaro».

E per chiudere sottolinea ancora di non avere intenzione di parlare «male dei magistrati». «Ne ho conosciuti 61 - dice - e se io oggi parlassi male di tutti i 61 magistrati che ho conosciuto non sarebbe giusto. Io sono sempre stato chiamato dalle forze dell'ordine non ho mai proposta un'attività mia, sono sempre stato chiamato». E parla di «un disegno contro di me» che «ha distorto la verità». «Io non ho nulla da raccontare di magistrati, neppure su chi ha fatto le indagini. C'è stato c'è stato un disegno preciso». Il processo è stato rinviato a martedì prossimo, 13 luglio per proseguire il 14 luglio. Per continuare ad ascoltare le dichiarazioni di Antonello Montante.

Anche questa volta dice di essere in possesso di alcuni documenti che potrebbero essere "interessanti". «Io potrei tirare fuori un sacco di documenti, se solo fossi stato chiamato dalla Procura di Caltanissetta. Ero pronto a contribuire alla ricerca della verità, a dire chi erano i lupi travestiti da agnelli». E parlando del vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, per il quale avrebbe chiesto degli accessi abusivi

informatici, dice: «Non ho mai chiesto un accesso abusivo per Gaetano Armao, perché non avevo nulla da chiedere. Anche se viene addebitato a me. Eravamo in buoni rapporti, andava d'accordo con me, lo conoscevo bene e non avevo assolutamente nulla da chiedere. Non andava d'accordo con Alfonso Cicero, perché a suo dire Armao ostacolava le nomine di Cicero. Ma lo faceva nelle sedi opportune». Montante anche questa volta mostra una cartella bianca alla Corte.

«E' intestata Irsap - dice - me le consegnava Cicero (ex presidente Irsap ndr) e all'interno ci sono i suoi appunti, ci sono articoli di giornali o appunti. La raccolta di tutto quello che succedeva ad Armao, e le consegnava. Credetemi, anche se lo so che non è facile credermi. Ci sono un sacco di cartelline che non furono sequestrate».

Covid, il bollettino dell'11 luglio: in Sicilia 183 nuovi casi e 2 morti

I contagi non crescono nonostante l'allarme variante Delta, ma si fanno pochi tamponi. I ricoveri invece calano sippure lievemente e le rianimazioni si stanno svuotando

Di **Redazione** 11 lug 2021

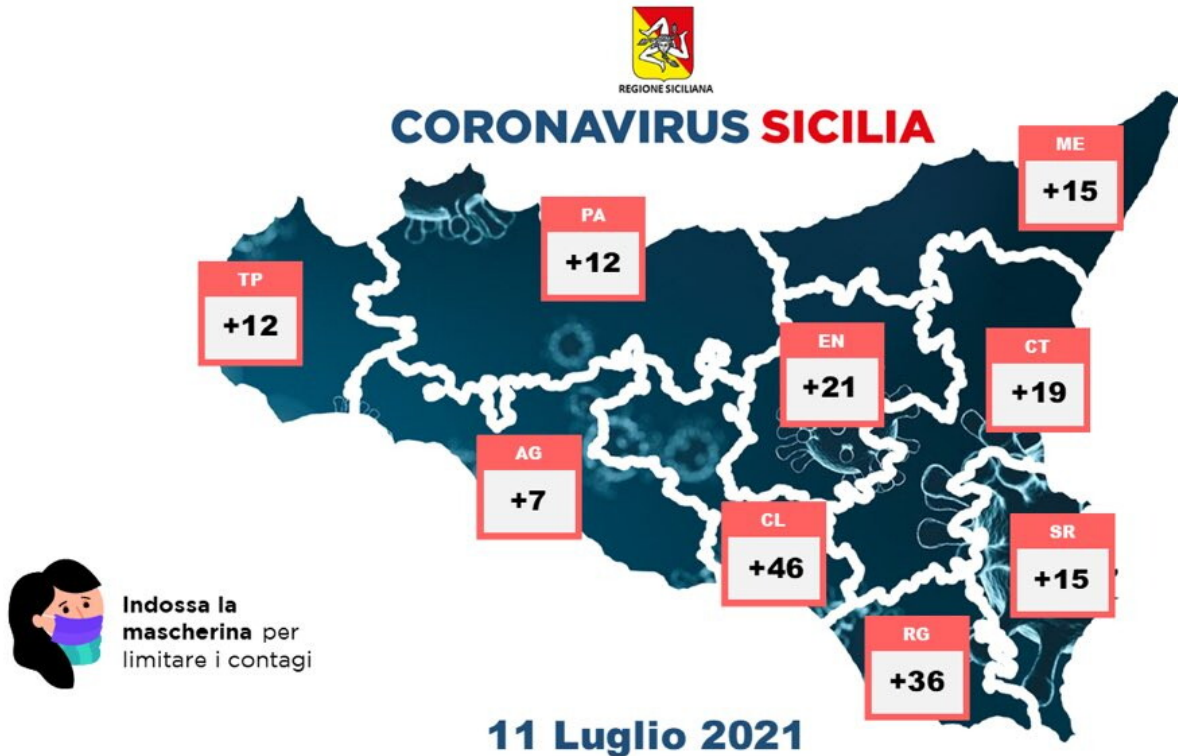
Sono stati 183 i nuovi casi di covid in Sicilia nella ultime 24 ore (ieri erano stati 192). I morti sono stati 2 (come ieri). Il numero complessivo delle vittime siciliane del virus è così di 5.992.

E' quanto si evince dal bollettino covid dell'11 luglio del ministero della Salute.

Il numero dei guariti è stato di 78 e così il numero delle persone attualmente positive in Sicilia è di 3.650 (+103) delle quali 3.504 in isolamento domiciliare.

Le persone complessivamente ricoverate è di 146 (ieri erano 148) delle quali 17 in terapia intensiva (ieri erano 19) e 129 in area medica (ieri erano 131).

Il numero dei tamponi processati è stato di 7.322 (ieri 10.201) e così il tasso di positività passa al 2,49% rispetto al 1,88% di ieri.



IN ITALIA. Sono 1.391 i positivi al test individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 1.400. Sono invece 7 le vittime in un giorno, mentre ieri erano state 12.

Sono 143.332 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 208.419. Il tasso di positività è dello 0,97%, in aumento rispetto allo 0,67% di ieri.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

BOLLETTINO COVID SICILIA 11 LUGLIO

Coronavirus, nessuna applicazione del provvedimento per i passeggeri che arrivano da Spagna e Portogallo. Sì, invece, al Falcone-Borsellino

Delta, niente controlli a Fontanarossa

Nello scalo aeroportuale catanese l'area Covid test è stata smantellata e mai ripristinata

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il provvedimento regionale c'è, già da quattro giorni, ma ad oggi è applicato solo a Palermo mentre a Catania, per passare dalla teoria alla pratica, bisognerà attendere un'altra settimana, se tutto va bene. Eppure, l'ultima ordinanza in materia di prevenzione epidemiologica firmata dal governatore Nello Musumeci, datata 7 luglio 2021, lasciava spazio a pochi dubbi: coloro che arrivano in Sicilia dalla Spagna o dal Portogallo, o che rientrano dopo aver transitato o soggiornato in questi Paesi nelle due settimane antecedenti il ritorno nell'Isola, una volta atterrati o sbarcati sul territorio sono obbligati al tampone. La regola siciliana, pensata per arginare la famigerata variante Delta del SarsCov2, vale per tutti i passeggeri, anche per chi, in ottemperanza alle direttive nazionali, si è imbarcato all'estero con test Covid effettuato 48 ore prima dell'ingresso in Italia o ha completato il ciclo vaccinale ed è in possesso di Green pass oppure è già guarito dall'infezione: con o senza questi documenti alla mano, dunque a prescindere dai controlli delle compagnie aeree e di navigazione e dal modulo di certificazione digitale compilato prima della partenza, chi arriva nell'Isola deve essere controllato. Ma a Catania la regola non è stata ancora applicata, semplicemente perché all'aeroporto di Fontanarossa - che in Sicilia vanta il maggior traffico da Spagna e Portogallo - non c'è nessuno che fa i tam-

poni, come segnalato al nostro giornale da alcuni passeggeri atterrati nello scalo etneo. E la conferma della falla arriva anche da fonti ufficiali, a cominciare da Claudio Pulvirenti, direttore regionale degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera: «A Fontanarossa non ci sono controlli sanitari perché dopo lo smantellamento dell'area Covid test, adibita nella prima fase dell'epidemia al Terminal C, l'aerostadio è rimasto sprovvisto del servizio, anche se da settimane si discute su dove e quando ripristinarlo. La Protezione civile, d'intesa con il commissario Covid di Catania, dovrebbe attrezzare un nuovo spazio vicino al

Terminal B. Per quanto mi riguarda, sulla questione ho sollecitato una riunione con l'Enac e la Sac, la società che gestisce Fontanarossa. Ci riunitemo giovedì prossimo. Mi chiedo, però, come si fa ad applicare un'ordinanza se non ci sono i mezzi per farla rispettare? E come si fa a firmare un provvedimento del genere quando a Fontanarossa c'è questa situazione?». La risposta alla prima domanda arriva dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid nella provincia etnea, guidata da Pino Liberti: «nelle more dei controlli sanitari in aeroporto, i passeggeri in arrivo da Spagna e Portogallo sono invitati a recarsi all'hub di Ca-

Caltanissetta resta prima nei contagi

● Anche se di poco, torna a calare sotto quota 200 il bilancio giornaliero dei contagi emersi nell'Isola, ma la Sicilia, su base settimanale, continua a segnare l'incidenza di infezioni sulla popolazione più alta d'Italia e in ulteriore aumento, da 19 a 21 casi ogni 100mila abitanti, con un rialzo di positivi del 25% rispetto al totale di sabato 3 luglio. L'Osservatorio epidemiologico regionale conta 192 nuovi contagi, appena nove in meno al confronto con il bollettino di venerdì scorso e a fronte di 10201 tamponi (202 in più) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 2 all'1,9%. Due le vittime registrate ieri, 152

i guariti, mentre gli attuali positivi, con un incremento di 38 unità, salgono a 3547 persone, di cui 131 (tre in più) ricoverate in area medica e 18 (due in meno) nelle terapie intensive. Con 54 infezioni Caltanissetta si conferma in testa tra le province con il maggior numero di contagi emersi nelle 24 ore, seguita da Messina con 33, Agrigento ed Enna con 23, Trapani con 20, Palermo con 14, Catania con 12, Ragusa con dieci e Siracusa con tre. Il Niseno è la provincia con l'incidenza settimanale del virus più alta del Paese, salita adesso a 108,4 casi ogni 100mila abitanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fontanarossa. Nello scalo viene gestisce un vasto traffico passeggeri

tania per eseguire il test anti-Covid. L'area adibita in aeroporto verrà comunque realizzata molto presto». Così assicura pure Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac e vicepresidente Assaeroporti: «il servizio tamponi lo ripristiniamo, anche perché il flusso dalla Spagna si sta intensificando. È solo questione di giorni». Già, ma quanti? Per Salvo Cocina, dirigente della Protezione civile regionale, «si tratta al massimo di una settimana, il tempo di concludere i lavori, che inizieranno nelle prossime ore. All'inizio ci avevano chiesto un modulo all'interno dello scalo, lì dove transitano i passeggeri in arrivo da Spagna e Portogallo, ma non era fattibile perché gli arrivi sono troppi, nell'ordine dei 150 al giorno. Così, lunedì scorso, abbiamo pensato di creare una vera e propria area Covid non lontano dal Terminal B». All'aeroporto di Palermo, invece, sono già pronti da un pezzo, tanto che, nelle ultime due settimane, già prima dell'ordinanza, i test antigenici su chi atterra dalla Spagna e i relativi sequenziamenti sui campioni positivi hanno "scovato", tracciato e circoscritto diversi casi di variante Delta. E adesso, dopo l'ordinanza, i controlli sono ancora più serrati: «nessuno può scappare», fanno sapere dalla Gesap, «perché i passeggeri, dalla rampa di atterraggio ai tornelli di ingresso fino all'area Covid fuori dallo scalo, vengono tutti accompagnati al percorso che porta al tampone rapido di seconda generazione, con esito pronto dopo 25 minuti. Se necessario, intervengono anche la Polaria». (*ADO*)

Belpasso, la scelta di ribellarsi ai tentativi di estorsione: «Mai però lasciare solo chi denuncia»

Condorelli: l'imprenditore deve dare l'esempio

Consegnata la targa di socio onorario di SOS Impresa rete per la legalità

Daniele Lo Porto

CATANIA

«È stata una scelta di legalità e di libertà, senza tentennamenti: ho pensato alla mia famiglia e alla mia azienda, alla comunità nella quale opero. Un imprenditore, secondo me, non deve avere solo l'interesse di far crescere la propria attività, ma anche di essere esempio virtuoso nel territorio nel quale opera». Il cavaliere Giuseppe Condorelli, titolare della omonima industria dolciaria, ritorna al momento di

quando decise di presentare denuncia ai Carabinieri dopo il secondo tentativo di estorsione ai suoi danni. A distanza di mesi la banda criminale è stata interamente sgominata dall'Arma «che ho sentito sempre, costantemente, vicina. Questo è importante: chi denuncia non deve sentirsi solo, deve avvertire la presenza delle Istituzioni - ha aggiunto Condorelli - ed io ho avuto al fianco i Carabinieri», rappresentati in questa circostanza dal generale Rosario Castello, comandante della Legione Sicilia.

L'attuale legislazione antirackett e antiusura è scaturita dopo la denuncia e la morte di Libero Grassi, a Palermo, dopo la reazione dei

commercianti di Capo d'Orlando guidati da Tano Grasso, ma ormai sono trascorsi trenta anni. Due eventi traumatici che segnarono uno spartiacque storico nell'attenzione per un fenomeno criminale che prima sembrava dover essere accettato quasi con rassegnazione. Ma adesso è necessario un adeguamento. «Sicuramente alcune norme vanno rivisitate, per essere più efficienti ed efficaci. Penso ai tempi del procedimento istruttorio che sono troppo lunghi e vanno snelliti con interventi amministrativi - ha dichiarato Giovanna Cagliostro, commissario straordinario di Governo del Coordinamento antirackett e antiusura - E, ancora, è indispensabile normare la figura del

"tutor" che accompagna l'imprenditore vittima dal momento della denuncia fino al completamento dell'iter processuale e al reinserimento nell'economia legale». Al cavaliere Condorelli è stata consegnata la targa di socio onorario di SOS Impresa rete per la legalità, dal vice presidente vicario Giuseppe Scandurra. «La legalità conviene sempre, perché "costa" meno dell'illegalità, perché consente di continuare ad esercitare liberamente l'attività economica, senza condizionamenti, infiltrazioni o, peggio ancora, senza perdere di fatto il controllo dell'azienda», ha sottolineato il prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestati cinque immigrati

Nuovi sbarchi a Lampedusa Trasferimenti dall'hotspot

Paolo Picone

AGRIGENTO

Trenta tunisini, fra cui due donne, sono sbarcati ieri a Lampedusa. A soccorrere il barcone, al largo dell'isola, sono state le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Anche questo gruppo è stato accompagnato all'hotspot dell'isola dove ieri erano state sfiorate circa 700 presenze su una capienza di 250 posti e dove stanno proseguendo i trasferimenti. Nei giorni scorsi, sulla più grande delle Pelagie con sedici sbarchi complessivi erano giunte 103 persone, tra cui 28 donne e 4 minori. La Prefettura di Agrigento ha messo in atto un piano per svuotare il centro, utilizzando le navi quarantena ormeggiate al largo di Lampedusa. Tra queste la nave «Aurelia» che ospiterà 250 migranti. Altri saranno trasferiti a Porto Empe-

docle con la nave traghetto per essere poi ospitati presso le strutture di accoglienza sparse in Sicilia ma anche in altre regioni. In mattinata, su disposizione della Prefettura, partiranno col traghetto Sansovino 110 persone che poi verranno trasferite a Crotona. Il sindaco, Totò Martello, conferma: «Alcuni saranno trasferiti in giornata, altri verranno portati sulle navi-quarantena. Si tratta di donne, uomini e bambini, a prima vista in buona salute». Intanto gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato cinque cittadini extracomunitari tutti di nazionalità tunisina poiché, destinatari di decreto di respingimento, sono rientrati in Italia entro i previsti tre anni dall'effettivo rimpatrio. Gli arrestati sono stati sottoposti agli arresti domiciliari da personale della Squadra Mobile di Agrigento presso l'hotspot di Lampedusa. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa, apertura della nicchia nella cattedrale: l'evento verrà ripetuto altre due volte

Santa Lucia, oggi l'esposizione straordinaria

SIRACUSA

Esposizione straordinaria del simulacro di Santa Lucia a Siracusa. La deputazione della Cappella di Santa Lucia ha deciso l'apertura della nicchia nella chiesa Cattedrale per oggi dalle 7 e 30 sino al termine della messa delle ore 19. Una scelta nel segno della tradizione: nei mesi estivi il simulacro di Santa Lucia viene esposto per consentire ai fedeli, soprattutto a coloro che ritornano a Siracusa, di rivolgere un saluto ed una preghiera alla Patrona della città. Le messe saranno celebrate alle 8, alle 11 e 30 e alle 19.

La Deputazione, presieduta da Pucci Piccione, ha disposto una serie di linee guida ed un piano di



Veneratissima. Il simulacro di Santa Lucia

evacuazione nel rispetto delle normative Covid 19. L'apertura e la chiusura della nicchia avverrà a porte aperte e con l'obbligo della mascherina. La visita al simulacro sarà effettuata attraverso un percorso obbligato secondo le disposizioni anticovid. All'ingresso ed all'uscita ci sarà materiale igienizzante e i fedeli dovranno indossare la mascherina all'interno della Cattedrale.

Saranno presenti i volontari per verificare l'osservanza delle disposizioni. L'esposizione straordinaria si ripeterà per altre due domeniche: l'8 agosto e il 12 settembre. L'apertura e la chiusura della nicchia saranno visibili in streaming sulla pagina Facebook della Deputazione.

AVVISO DI SELEZIONE: AMAT PALERMO S.P.A.

Selezione per esami a n. 100 posti di Operatore di Esercizio (autista del Trasporto Pubblico Locale), a tempo indeterminato

L'avviso per la presentazione dei candidati alla prova pratica di guida, l'elenco degli ammessi ed il calendario di esami sono stati pubblicati integralmente, ai seguenti indirizzi:

www.tempor.it e www.amat.pa.it

Il blitz della Guardia di finanza contro i dipendenti comunali in servizio ai Cantieri Culturali della Zisa

Assenteisti con obbligo di firma all'alba

A 20 indagati misura imposta dalle 6 alle 6.45: «Non avranno alibi per allontanarsi dal lavoro»

Mariella Pagliaro

L'esercito dei nuovi furbetti del cartellino scovati ai Cantieri Culturali alla Zisa aveva messo su un «sistema patologicamente dedicato al malaffare ai danni della Pubblica amministrazione», con l'aggravante che i supervisori addetti al controllo dei dipendenti chiudevano un occhio. Anzi spesso tutti e due. È quanto annota il gip Rosario Di Gioia che venerdì ha emesso 28 misure cautelari per altrettanti dipendenti comunali e di aziende partecipate, il Coime e la Reset. Nei casi più gravi, per 8, anche gli arresti domiciliari, mentre per 14 è scattato l'obbligo di dimora e presentazione alla polizia giudiziaria e per sei il solo obbligo di presentazione alla pg.

I venti indagati con divieto di dimora e obbligo di presentarsi alla caserma dei carabinieri più vicina per firmare quattro giorni a settimana lo dovranno fare soltanto dalle 6 alle 6.45, dunque prima dell'orario di servizio ai Cantieri e questo per evitare che la misura cautelare «diventi un ulteriore alibi per i dipendenti - scrive il giudice - di allontanarsi dal posto di lavoro».

Timbra e poi liberi tutti: chi al bar, chi a fare shopping, chi a correre. «Un modus operandi consolidato e divenuto ormai cronico - si legge nell'ordinanza -, che consiste nell'allontanarsi anticipatamente e per lunghi periodi dal luogo di lavoro, grazie alla complicità di altri colleghi» incaricandoli di strisciare il cartellino. Con il paradosso che uno degli arrestati avrebbe consegnato il suo badge a un compagno di lavoro, che lo timbrava ogni giorno in sua assenza, e dunque risultava presente persino quando era ricoverato in un ospedale e aveva presentato un regolare certificato medico, senza però avvisare il complice

Domani gli interrogatori Saranno prima sentiti gli otto ai domiciliari Il gip: condotta ripetuta per scelta criminale



Al supermercato. Uno dei dipendenti filmato dai finanzieri mentre fa la spesa in orario di servizio



Generale. Antonio Quintavalle Cecere



Procuratore. Sergio Demontis

cino. Gli arrestati saranno interrogati dal gip alla presenza di un legale di fiducia. Poi toccherà agli altri venti sottoposti a misura cautelare e infine anche ai quindici dipendenti per i quali non sono scattati provvedimenti, ma sono comunque indagati nel sostanzioso fascicolo della Procura. Per tutti le ipotesi di reato contestate sono truffa ai danni di un ente pubblico e falsa attestazione della presenza in servizio. Ma è lo stesso gip Rosario Di Gioia, chiamato a rispondere alle richieste di arresto avanzate dai suoi colleghi inquirenti, a motivare la diversità delle esigenze cautelari legate soprattutto alla possibilità della reiterazione del reato. Pericolo che il giudice intravede soprattutto per Dario Falzone, Antonio Cusimano, Gaspare Corona, Mario Parisi, Francesco Paolo Magnis, Salvatore Barone, Giancarlo Nocilla e Tommaso Lo Presti, per i quali sono scattati i domiciliari perché «la loro condotta di assenteismo ha progressivamente assunto una sistematicità e una reiterazione tali - si legge nelle 500 pagine di ordinanza - da lasciare chiaramente intendere che gli indagati abbiano operato una radicale scelta criminale». Per gli altri venti dipendenti, la misura più lieve appare proporzionata e idonea, secondo il gip, a far sì che si asterranno dal commettere ulteriori illeciti. Infine, gli inquirenti mettono in evidenza la figura di un altro indagato, per il quale non è scattato alcun provvedimento, a cui toccava il controllo dei suoi subalterni. «Non poteva non accorgersi dell'assenza dal servizio, per l'intera giornata», sostiene la Procura.

Le indagini nate da una «soffiata» hanno visto i finanzieri del comando di via Crispi lavorare per tre mesi dopo avere piazzato una videocamera davanti al lettore ai Cantieri con pedinamenti, interrogatori di testimoni e incrociando i dati raccolti con quelli acquisiti dalla Sispi, l'ente che rileva le timbrature dei badge. «Attività investigativa che ha svelato l'esistenza di un fenomeno illecito estremamente diffuso - dice il generale Antonio Nicola Quintavalle Cecere, comandante provinciale - e un contesto di assoluta anarchia amministrativa».

Doppio lavoro per Giancarlo Nocilla, figlio di boss: è tra gli arrestati Assunto in Reset, in nero all'hotel

Dipendente regolarmente assunto dalla Reset e lavoratore in nero in un hotel. Nel campionario narrato dalla nuova inchiesta sui furbetti del cartellino dei Cantieri Culturali alla Zisa emerge la figura di Giancarlo Nocilla, 48 anni, addetto al servizio interno di pulizia e custodia, per il quale sono scattati gli arresti domiciliari.

A Nocilla, figlio del capomafia di Misilmeri, Domenico, condannato in primo grado nel processo «Cupola 2.0» a nove anni e otto mesi, la procura contesta 60 episodi di assenteismo gran parte dei quali commessi per l'intera giornata lavorativa per un totale di 311 ore di assenza e uno stipendio incassato ma non dovuto di 2.790 euro. La pattuglia di finanzieri che ha pe-

dinato i suoi spostamenti lo ha intercettato in una struttura turistico-alberghiera a Ficarazzi mentre risultava in servizio ai Cantieri, passando per varie «pause pranzo» in panifici cittadini e in bar anche a Bagheria, mentre in teoria era in servizio per Reset.

Per l'accusa ad aiutarlo, strisciando il suo badge, era il collega Francesco Paolo Magnis, 61 anni, anche lui finito ai domiciliari. Secondo la ricostruzione delle fiamme gialle Magnis avrebbe timbrato il cartellino di Nocilla per 45 episodi di assenteismo e per questo è stato definito dal gip il «pluritimbrotore». Dalle carte emerge che Nocilla non era l'unico ad essere aiutato da Magnis: l'impiegato a sua volta in altri 45 episodi avrebbe marcato il cartellino per coprire il sindacalista Salvatore

Barone, anche lui arrestato, volto noto agli addetti ai lavori della politica perché fu uno di coloro che si impegnò a lungo per salvare i lavoratori della fallita Gesip sino alla costituzione di Reset. A Barone la procura contesta un danno di 262 ore in cui si è assentato, percependo un compenso indebito di oltre 2.500 euro. La sua condotta viene stigmatizzata dal gip proprio per la sua funzione di rappresentante sindacale. Tra gli arrestati anche Dario Falzone, dipendente comunale, in servizio alla «Promozione culturale» sarebbe stato assente per l'intera giornata lavorativa, nonostante il suo badge risultasse timbrato. In tutto sono 26 le contestazioni di assenze.

M.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

091.346644
www.oldriveroriginals.com
segreteriaold@libero.it
Old River via Sciuti
oldriveroriginals

SALDI fino al 50% su tutta la collezione Estate 2021

Old River
via Sciuti, 27

LACOSTE

CERRUTI 1881

FRED PERRY

MURPHY&NYE

Barbour

HENRI LLOYD

SUNDER

SEBAGO

altea

AT.P.CO

SPERRY TOP-SIDER

Saucony

SUN68

PENINSULA

KWAY

EA7

Blauer

COLMAR

Parla il vicesindaco e assessore al Personale

Giambrone furioso: «Ora più severità coi dirigenti»

«Contro l'assenteismo devono controllare. Far rispettare le regole è un loro dovere»

Vincenzo Russo

«Se serve faremo passare negli uffici il foglio delle presenze ogni due ore, perché questa vergogna deve finire». Fabio Giambrone prova rabbia per quegli assenteisti che offendono migliaia di palermitani disoccupati. E imbarazzo nel constatare che chi doveva controllare quelle centinaia di timbrature sospette non lo ha fatto, almeno non sempre.

Ma il giorno dopo il blitz, la necessità è quella di dare risposte. Anche alla domanda, molto forte, di pulizia. «Spetta a noi, adesso, il compito di fornire il massimo della collaborazione alle forze dell'ordine e alla magistratura», dice il vicesindaco che ha anche delegato al personale. L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Maria Pia Ticino contesta a 43 indagati (8 sono ai domiciliari), finiti nella rete dei finanziari, i reati di truffa e falsa attestazione della presenza al lavoro. Nell'ordinanza firmata dal gip Rosario Di Gioia c'è un vasto campionario di illegalità che sarebbero state commesse da chi in ufficio e nei cantieri culturali della Zisa ci stava davvero poco o niente. Anche per questo Giambrone annuncia misure forti, da adottare di concerto col capo dell'amministrazione Leoluca Orlando. E avvisa il direttore generale Antonio Le

Faremo passare il foglio delle presenze negli uffici ogni 2 ore, questa vergogna deve finire

Donne sulla necessità di una stretta.

Il Comune ha minacciato il pugno duro nei confronti degli assenteisti, chiedendo ai dirigenti di elevare il sistema dei controlli sul personale, quali azioni saranno messe in campo?

«La situazione non è più tollerabile. Adesso pretendiamo dai dirigenti, dai presidenti delle partecipate e da chi ha la gestione del personale il massimo della durezza. Il direttore generale ha tutti gli strumenti per riuscirci. È una sua attività. Spetta a lui mettere in atto ogni intervento necessario che si riterrà opportuno, come il foglio d'intervento da far passare negli uffici per verificare le presenze al lavoro. È la linea che abbiamo condiviso con lui assieme al sindaco Orlando».

La minaccia ai burocrati, di tagli allo stipendio se non interverranno con fermezza, basterà?

«Non è una minaccia, è un richiamo alle proprie responsabilità. Fare rispettare le regole, oltre che attere a una dimensione etica, fa parte dei doveri dei dirigenti. Devono controllare. Non è ammissibile che un dipendente, durante l'orario di lavoro, vada a fare la corsetta o la spesa».

Qualcuno tra le cosiddette posizioni organizzative aveva segnalato anomalie in passato?

«Sì, certo. Ci sono state le segnalazioni e le abbiamo girate alle autorità competenti».

Ciononostante dall'inchiesta emergerebbe un quadro di quasi assoluta anarchia amministrativa. Ma è questa la realtà negli uffici e agli sportelli?

«No, chi ha avuto una condotta vergognosa è solo una parte residuale della platea dei dipendenti».



Vicesindaco, Fabio Giambrone, responsabile del Personale

La maggior parte degli impiegati fa il proprio dovere ogni santo giorno. E me lo lasci dire sono straordinari. Ma gli altri, gli infedeli vanno perseguiti uno per uno».

Un migliaio di casi di infedeltà nell'attestazione degli orari e circa 2.500 ore di servizio non prestate, non è troppo? Specie se poi il cittadino non riesce a ottenere i servizi più elementari come il rinnovo della carta d'identità elettronica in tempi normali?

«Tutto questo amplifica l'imbarazzo dell'amministrazione e mortifica il lavoratore onesto. Proprio per questo è intollerabile quanto emerso dall'inchiesta e dovranno essere posti in essere tutti i provvedimenti necessari contro chi ha truffato il Comune e i cittadini...».

Anche il licenziamento?

«Gli irresponsabili vanno puniti. E

Gli irresponsabili vanno puniti. Siamo pronti a verificare pure la strada del licenziamento

il Comune è pronto a verificare anche la strada del licenziamento...»

Non è il primo episodio di assenteismo al Comune e nelle partecipate. Ci sono stati altri casi al cimitero, altri alla Reset. Non bastavano i precedenti, anche recenti, per imporre una sterzata?

«Si doveva dare prima, ma adesso non si può e non si deve perdere altro tempo...».

E chi doveva darla, non l'ha data?

«Mi aspetto di avere delle risposte anche su questo dal direttore generale. Ai dirigenti manderemo una lettera, se non basterà ne manderemo un'altra e un'altra ancora. Questo *babbio* deve finire, questi comportamenti devono cessare».

Ci sarà un'indagine interna?

«Certamente. Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Il Comune si costituirà parte civile in un eventuale processo contro gli assenteisti?

«Sì, non ci sono dubbi. Perché oltre al danno economico, c'è quello d'immagine per il Comune. Che è più odioso e insopportabile. Per questo i colpevoli dovranno pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confederali concordi: serve riorganizzare

I sindacati: atti gravi ma pure responsabilità dell'amministrazione

«L'assenteismo è l'emblema dell'inefficienza e del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione. E va combattuto, perché danneggia i lavoratori onesti e i cittadini fruitori dei servizi». Non ha dubbi il segretario generale della Cgil, Mario Ridolfo, e lo dice chiaramente cosa pensa dei furbetti del cartellino: «Sono dei truffatori. Se quei comunali hanno fatto quello che c'è scritto nelle carte dell'inchiesta sono da condannare, senza se e senza ma». Il segretario della Cgil punta il dito anche contro l'organizzazione del lavoro nel settore pubblico. «Va rivista – dice Ridolfo – perché fa acqua da tutte le parti. Ed è sotto gli occhi di tutti quanto avviene alla Reset come al Coime o nelle altre partecipate. I risultati sono giardini sporchi, strade piene di buche. L'esempio più clamoroso i rifiuti. E quando emergono episodi come quelli documentati dalla guardia di finanza è chiaro che ci sono responsabilità personali, ma bisogna andare a guardare anche quelle politiche e gestionali». «Bisogna evitare il populismo, però, o sparare nel mucchio – continua Ridolfo – come è stato fatto nel caso della Rap e dei suoi lavoratori accusati di assentarsi in massa in occasione delle partite degli Europei di calcio. Non sono tutti fannulloni, non sono tutte mele marce. Piuttosto i problemi sono i mezzi inadeguati, il mancato turnover, i lavoratori in quiescenza mai sostituiti. Poi, per carità, il malcostume dell'assenteismo esiste e va condannato. Specie se chi dovrebbe essere d'esempio, invece se ne approfitta (il riferimento è al sindacalista Salvo Barone, finito ai domiciliari, ndr)».

«Condanniamo senza attenuanti i comportamenti illeciti che danneggiano l'immagine di quei tanti lavoratori che negli uffici pubblici svolgono ogni giorno il proprio dovere», gli fa eco Claudio Barone, segretario generale della

Mele marce? Molti interrogativi «Però nel pubblico tanti lavorano con impegno e dedizione»

Uil Sicilia e Palermo. «Adesso, però, oltre che sanzionare i colpevoli – dice – è necessario capire come è possibile che un numero così elevato di persone, in modo sistematico, sia riuscito a compiere tali azioni senza che qualcuno non se ne sia accorto subito. Ma soprattutto, visto che non erano presenti in ufficio, chi ha portato a termine i loro carichi di lavoro? Per questo, oltre che denunciare e punire i comportamenti individuali, serve una riorganizzazione interna che renda trasparente incarichi e funzioni e che non consenta più di creare queste sacche di illegalità. Per valutare il lavoro non può essere sufficiente la sola timbratura del cartellino, in questo caso fraudolenta».

«I comportamenti emersi dall'inchiesta della guardia di finanza per noi sono sempre atti gravi, oggi a maggior ragione quando nella nostra realtà ci sono tante persone che non hanno mai avuto occasione di partecipare ad un concorso pubblico – rincara la dose Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Palermo Trapani – o altre ancora che hanno paura di perdere il posto di lavoro in tanti settori dopo che lo sblocco dei licenziamenti partirà». «Se confermato come appare dal materiale investigativo il fenomeno dell'assenteismo è un pugno in faccia a chi cerca un lavoro da anni e oggi è più disperato che mai – dice La Piana –. Come sindacato condanniamo fortemente questi comportamenti che purtroppo gettano discredito sulla figura degli impiegati pubblici, e invece è bene ricordare che ci sono tante lavoratrici e lavoratori senza cui anche i servizi essenziali non potrebbero essere assicurati e che lavorano mettendo passione impegno e dedizione. Giusto quindi il pugno duro, fermo restando ovviamente il diritto di ciascuno a difendersi. Questo aspetto forse deve fare riflettere sulla assoluta necessità di riorganizzare la macchina organizzativa, di prevedere controlli più efficaci per il bene della macchina amministrativa in modo che si possa dare spazio ai dipendenti che si impegnano e migliorare con loro la qualità dei servizi pubblici».

Vi.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLE 6.00 E ALLE 17.00 SU 

FRANCESCO RENGA ACOUSTIC TRIO Estate 2021

ZAFFERANA 20 AGOSTO anfiteatro falcone borsellino

MESSINA 21 AGOSTO arena villa dante

Sotto vulcano ETNA IN SCENA

FRIENDS & PARTNERS   info friendsandpartners.it   

www.rgs.fm - CH. 715 DIGITALE TERRESTRE - n° verde 800.102.700

In aumento incidenza e indice di contagio Rt, ma la situazione negli ospedali resta sotto controllo

Il Covid corre con la variante Delta

I vaccini proteggono al 100% dalle forme più gravi. Gli infermieri chiedono la terza dose
L'età media dei nuovi casi scende a trentuno anni, quella dei ricoverati nei reparti a 52

ROMA
Il virus SarsCoV2 rialza la testa: per il terzo giorno consecutivo i nuovi casi positivi sono oltre mille e, probabilmente sotto la spinta della variante Delta, salgono tutti i valori rilevati nel monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute: l'indice di contagio Rt si alza leggermente, da 0,63 a 0,66 e l'incidenza sale da 9 a 11 casi ogni 100.000 abitanti. L'elemento positivo è, secondo l'Iss, la protezione data dai vaccini contro ricoveri e decessi, stimata fino al 100%.

L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute segnala che i nuovi casi sono stati 1.390, sostanzialmente stabili rispetto ai 1.394 del giorno prima. Sono stati individuati con 196.922 test fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 174.852 delle 24 ore precedenti, e il tasso di positività calcolato sul rapporto fra i casi e il totale dei test segna lo 0,7%, in lieve calo rispetto allo 0,8% dell'8 luglio. Il rapporto fra i casi e i soli tamponi molecolari indica invece il valore 1,6%, in aumento del 7%. Segna un incremento più marcato il numero dei decessi, con 25 contro i 13 di 24 ore prima. Torna invece a scendere il numero dei ricoverati in terapia intensiva, con 11 unità in meno, per un totale di 169; i nuovi ingressi sono stati 8, gli stessi registrati ognuno dei due giorni precedenti. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.167, 30 in meno in 24 ore.

A spingere è la variante Delta, la cui circolazione è in aumento e, si legge nel monitoraggio, potrà essere controllata sia grazie al tracciamento, con l'aiuto dei vaccini e rispettando le misure di sicurezza. La variante sta anche ridisegnando alcune caratteristiche dell'epidemia: per esempio, ha detto Brusaferrò, l'età mediana dei nuovi casi è ora 31 anni, quella dei ricoverati nei reparti è di 52 anni, 63 per i ricoverati in terapia intensiva e 78 per la mortalità.

Per Ema e Oms è invece sufficiente il richiamo per ottenere l'immunizzazione

Positivi i dati sui vaccini relativi al periodo compreso fra il 21 giugno e il 4 luglio, elaborati da Iss e provenienti dall'Anagrafe nazionale vaccini e dalla sorveglianza integrata: se si sono completate le due dosi previste, è efficace circa all'80% nel proteggere dall'infezione e fino al 100% dalle forme più gravi della malattia, per tutte le fasce di età.

Gli operatori sanitari, specie quelli a più contatto con i pazienti come gli infermieri, tra i primi ad essere vaccinati contro il Covid, temono che la copertura vaccinale si stia però avvicinando alla scadenza e chiedono con forza la terza dose. Ma gli enti regolatori e gli scienziati frenano: è troppo presto per dire con certezza che gli anticorpi sviluppati con la malattia o in seguito alla somministrazione dell'immunizzante e la memoria immunitaria a livello cellulare scompaiano dopo solo un anno. Le autorità sanitarie statunitensi, i Centers for Disease Control and Prevention e la Food and Drug Administration, hanno risposto ufficialmente ai dubbi: gli americani che hanno già ricevuto due dosi non devono sottoporsi ad una terza somministrazione, nonostante il diffondersi delle nuove varianti. Stessa posizione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) secondo la quale al momento «è troppo presto per confermare se e quando sarà necessaria una dose di richiamo per i vaccini Covid-19, perché non ci sono ancora abbastanza dati dalle campagne di immunizzazione e dagli studi in corso per capire quanto durerà la protezione dai vaccini». E anche dall'Oms arriva una precisazione sullo stesso tenore: «Non sappiamo se saranno necessari vaccini di richiamo per mantenere la protezione contro Covid-19 fino a quando non verranno raccolti ulteriori dati». In ogni caso, le aziende farmaceutiche sono andate avanti con la sperimentazione clinica. Pfizer e BioNtech hanno annunciato che nelle prossime settimane chiederanno alle autorità regolatorie di Usa e Ue l'autorizzazione per la terza dose. Insomma, se dovesse rendersi necessaria, sarà a disposizione dei Paesi che l'autorizzeranno. Per il momento, la reale necessità non è per nulla sicura. «La terza dose è nelle cose ma non sappiamo ancora quando», ha detto il direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza.



Giovani fascia a rischio Prudenza e distanziamento sono regole fondamentali anche in zona bianca

La Valletta chiude le frontiere e sospende le scuole di lingue

Focolai a Malta e nel Gargano

Feste e ritrovi senza l'uso della mascherina minacciano i giovani

ROMA

Feste o ritrovi all'aperto ma senza mascherina e senza rispettare il distanziamento. È accaduto in Sardegna a Ghilarza (Oristano), a Roma, nei giorni scorsi anche Codogno, in provincia di Lodi. Ecco come scoppiano nuovi focolai di Covid-19, in Italia ma non solo (70 minorenni italiani in vacanza sono bloccati a Malta perché 21 di loro sono risultati positivi). L'ultimo caso, il più grave, è sul Gargano, a Ippocampo, vicino Manfredonia, nel Foggiano.

Qui sono risultati positivi 33 ragazzi tra 17 e 19 anni, dopo aver partecipato a un campus estivo or-

ganizzato dal tour operator «Scuola Zoo Viaggi» nella grande struttura «African Beach».

Sono in tutto 34 i positivi, anche un collaboratore della struttura, risultati dai 400 tamponi effettuati tracciando i ragazzi in diverse regioni, anche Campania e Lombardia. Tamponi anche a 50 tra dipendenti e collaboratori della struttura - fa sapere la Regione Puglia - ma solo un muratore saltuario di origini straniere è positivo: è stato subito isolato insieme alla famiglia.

Sono undici invece i giovani posti in quarantena in attesa dell'esito del tampone molecolare a Ghilarza, in Sardegna. Qualche giorno fa altri 11 adolescenti erano risultati positivi dopo aver partecipato ad una festa di fine scuola a Codogno (Lodi).

Circa 70 ragazzi italiani minorenni in vacanza a Malta si trovano invece bloccati sull'isola in quanto 21 di loro sono risultati positivi sintomatici. I ragazzi si sono recati in vacanza a Malta grazie a una sovvenzione parziale dell'Inps e tramite un'agenzia di Ascoli Piceno.

E da mercoledì prossimo a Malta potranno entrare soltanto le persone che avranno completato il ciclo vaccinale da almeno 14 giorni. La decisione è stata presa dal vicepremier e ministro della Salute, Chris Fearne, al quinto giorno di crescita esponenziale dei contagi da Covid, al 90% riguardanti giovani stranieri. Dal 14 luglio, ha precisato Fearne, saranno nuovamente chiuse le scuole di lingue. Nove di esse sono risultate altrettanti focolai.

Picco a Londra Allarme in Francia

● La variante Delta mette un'enorme ipoteca sull'estate europea. In Gran Bretagna i casi in 24 ore schizzano a 35.707, segnando un nuovo picco da gennaio, in Francia il 50% dei contagi è da ricondurre alla Delta e aumentano i paesi che sconsigliano i viaggi in Spagna per il rischio-Covid. Perfino la Germania l'ha inserita nella lista, includendo anche Maiorca e le Canarie, amatissime mete dei turisti tedeschi.

● Il timore è quello di rivedere il brutto film dell'estate scorsa dove all'allentamento delle tensioni seguì un'impennata dei casi. Per questo si rinnovano gli appelli alle vaccinazioni che, anche se non frenano i contagi, di certo influiscono sulla drastica diminuzione dei ricoveri.

● «È il momento di andarsi a vaccinare», ha esortato il ministro della Salute francese Olivier Véran. Ed ha aggiunto: «Accade un fenomeno abbastanza simile a ciò che vedemmo l'estate scorsa il virus colpisce essenzialmente i giovani, che sviluppano forme poco gravi ma che si contagiano» tra loro e non solo. Anche contro la variante Delta, il vaccino «rimane efficace contro le forme gravi».

● La corsa della variante non si ferma nemmeno in Gran Bretagna, la prima ad esserne investita. Dove però volano anche i dati sui vaccini. Se infatti è stato registrato il nuovo picco di casi dalla seconda metà di gennaio (35.707 nelle ultime 24 ore), resta invece in proporzione inferiore - grazie all'effetto attribuito alle vaccinazioni - il totale dei ricoveri negli ospedali (circa 100 pazienti più), mentre i morti giornalieri calano addirittura da 35 a 29.



Piacere di guidare

BMW SERIE 1 116i M Sport
anche senza acquistarla con il leasing **WHY-BUY**.

Da **160 Euro*** al mese
TAN 1,90%; TAEG 4,09%.

WHY-BUY EVO

Nuova Sport Car s.p.A.

Concessionaria BMW

Via Delle Industrie, 77 - Isola delle Femmine - Palermo • Tel. 091 637 2245
S.S. 192 km. 81,7 - Contrada Jungetto - Catania • Tel. 095 749 1211

www.nuovasportcar.bmw.it



*Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 9724,87. Un esempio per BMW Serie 1 116i M Sport con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie aderenti € 30.457,5 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Durata di 12 mesi con 11 canoni mensili pari a € 159,87 oltre al primo canone incluso nell'anticipo. Opzione di acquisto finale pari al Valore futuro garantito a 12 mesi/15000 km € 19.354,6. Tasso Leasing fisso 1,90%, TAEG 4,09%. Importo totale del credito € 20.892,5. Importo totale dovuto dal Cliente € 21.289,07. Spese istruttoria pratica ZERO. Spese d'incasso mensili ZERO. Imposta di bollo € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Il presidente dell'autorità per la tutela della privacy, Stanzone: non si può chiedere ai lavoratori se hanno fatto il vaccino

Il Garante ferma la caccia ai «no vax»

Aperta un'istruttoria sull'ordinanza di Musumeci per censire il personale degli enti pubblici
L'assessore Razza: chiariremo tutto. Record di dosi somministrate a Palermo: oltre un milione

Fabio Geraci

PALERMO

Non si può chiedere ai lavoratori se hanno fatto il vaccino contro il Covid. Lo mette nero su bianco il Garante della Privacy, Pasquale Stanzone, aprendo un'istruttoria e di fatto stopando almeno temporaneamente l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, con cui aveva dato il via al censimento del personale degli enti pubblici per individuare chi ancora non si era vaccinato ed invitarlo così a provvedere. Adesso la Regione ha sette giorni di tempo per rispondere alla richiesta di informazioni da parte dell'autorità per la protezione dei dati personali. Secondo il Garante della Privacy «l'ordinanza di un presidente regionale o provinciale non rappresenta valida base giuridica per introdurre limitazioni a diritti e libertà individuali che implicino il trattamento di dati personali, che ricade nelle materie assoggettate a riserva di legge statale».

Per l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, si tratta «di un approfondimento legittimo ma le preoccupazioni del Garante saranno chiarite con una circolare esplicativa. Del resto la Regione ha già adottato altri provvedimenti di questo genere rispettando le procedure e quanto prescrive la legge». L'ordinanza del presidente Musumeci - oltre a fare partire la ricognizione dei non vaccinati - aveva stabilito che, in caso di indisponibilità o addirittura di rifiuto a sottoporsi al vaccino, il datore di lavoro avesse la possibilità di trasferire i dipendenti pubblici, ma anche quelli privati della grande distribuzione, dei trasporti e dell'agroalimentare, ad un altro ruolo lontano dal contatto diretto con il pubblico. Ma anche su questo passaggio il Garante della Privacy ha sottolineato di aver invitato «Regioni e Province autonome a soprassedere dall'adottare o dare attuazione a iniziative territoriali che prevedano l'uso dei certificati vaccinali, per finalità ulteriori e con modalità difformi rispetto a quelle previste dal-

Scuole immunizzate
Circa 102 mila persone,
pari al 79 per cento
degli operatori, hanno
ricevuto il siero

la legge nazionale». Si schiera contro l'ordinanza del presidente della Regione anche l'Anief, il sindacato degli insegnanti e dei formatori, che ribadisce «l'opportunità di vaccinarsi per prevenire i contagi» puntualizzando però il no «ad ogni obbligo e qualsiasi eventuale sospensione del servizio del personale che non si sottopone al vaccino». In realtà, proprio ieri, la struttura di monitoraggio regionale ha comunicato che circa 102 mila persone, pari al 78,6 per cento, delle 129.640 persone che lavorano nelle scuole statali (docenti e non docenti) e nelle università siciliane hanno ricevuto almeno una dose dall'inizio della campagna di vaccinazione.

Intanto è record di vaccinazioni a Palermo: nel capoluogo, infatti, è stato superato il milione di dosi ed è il dato più alto rispetto a tutte le altre province dell'Isola. In pratica il 25 per cento delle quasi 4 milioni e duecentomila dosi somministrate in Sicilia sono state effettuate negli hub e nei centri vaccinali dell'area metropolitana di Palermo. Solo alla Fiera del Mediterraneo, da quando è cominciata la campagna di vaccinazione fino ad oggi, sono stati oltre 400 mila ad aver ricevuto almeno una dose mentre la restante parte è stata realizzata dalle strutture allestite dall'Asp e grazie al lavoro dei medici di famiglia. Questi ultimi finora hanno eseguito nel proprio ambulatorio 51 mila vaccinazioni e altre 16 mila a casa dei pazienti, circa 23 mila sono state quelle domiciliari a carico delle Usca. Tra i punti di vaccinazione, in testa Villa delle Ginestre dell'Asp con 72.717 somministrazioni mentre tra gli ospedali il più attivo è stato l'ex Centro Traumatologico con più di 66 mila vaccinazioni, a seguire il Civico con poco meno di 50 mila e il Policlinico con oltre 42 mila. In provincia l'hub di Misilmeri ha oltrepassato quota 35 mila inoculazioni, in città invece più di 25 mila palermitani hanno colto l'occasione di ottenere una dose nei locali del centro commerciale La Torre.

Nuove iniziative partono da oggi a Messina per incrementare le vaccinazioni nei mesi estivi. Si punta ai luoghi del divertimento: dal 15 luglio sarà possibile vaccinarsi senza prenotazione negli stabilimenti balneari, a bordo delle navi traghetto ma anche in teatri, piazze e ville e durante i trenta eventi organizzati fino al 24 settembre. (*FAG* - RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa al centro islamico. Un momento della vaccinazione di Imam Sadeq FOTO SERRA

Messina, festa della vaccinazione al centro islamico

● Parte da Messina la campagna di vaccinazione della comunità islamica. Lo speciale Vax day organizzato dall'Asp nel Centro islamico a villa Garufi. Buona la risposta della comunità composta da circa cinquemila persone: ieri cento immunizzati. Il presidente Mohamed Refaat ha voluto ringraziare il commissario dell'ufficio Covid, Firenze e il direttore dell'Asp Alagna, per avere accolto immediatamente la richiesta della comunità. «Saremo a fianco delle autorità sanitarie per combattere la pandemia». La prima a ricevere il vaccino Imam Sadeq, portavoce della comunità: «È un giorno di festa - ha detto - simbolo della nostra integrazione a Messina che da vent'anni ci ha accolto con grande sensibilità». L'appello a vaccinarsi è stato esteso alle altre comunità di stranieri che vivono a Messina e al banco alimentare. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti giovani arrivati a Punta Raisi. Paura per una classe di Cefalù tornata da una gita alle Baleari

Dieci casi di variante Delta sul volo dalla Spagna

Andrea D'Orazio

PALERMO

Altri dieci casi di variante Delta individuati in Sicilia, ancora una volta in soggetti giovanissimi rientrati dalla Spagna, quasi tutti con un Valencia-Punta Raisi, «trovati positivi in aeroporto» e, rassicura il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «in isolamento domiciliare con tracciamento completato al 100% fino all'ultimo contatto». Sale così a una sessantina di unità il bilancio delle persone risultate contagiate dal ceppo indiano del Coronavirus nell'Agrigentino e nel Palermitano, ma il bacino, sottolinea Costa, «è destinato ad aumentare, perché stiamo riscontrando la mutazione Delta nella maggior parte dei sequenziamenti che effettuiamo sui passeggeri risulta-

ti infetti all'arrivo dal Paese iberico. Adesso aspettiamo le analisi genetiche sui campioni molecolari prelevati a due studenti, trovati positivi al SarsCov2 in settimana al ritorno da una vacanza scolastica sulle Baleari. Molto probabilmente la Delta emergerà anche in questi casi». Si tratta di due ragazzi di Cefalù tornati da una gita organizzata dal Liceo Classico Mandralisca e, sottolinea il sindaco Rosario Lapunzina, attualmente in quarantena domiciliare come le altre 26 persone che hanno partecipato al

Nuovi timori
La Cabina di regia nazionale ha rivisto al rialzo il rischio epidemiologico nell'Isola

tour, tra i quali il preside dell'istituto, e che attendono ora il tampone. La cosa buona, ribadisce Costa, «è che i controlli sanitari al porto e all'aeroporto», resi obbligatori per chi proviene da Spagna e Portogallo su ordinanza del governatore Musumeci, «nonché il lavoro di tracciamento delle Usca, ci permettono di circoscrivere e bloccare subito eventuali focolai».

Intanto, nel consueto monitoraggio Covid del venerdì, la Cabina di regia nazionale rivede al rialzo il rischio epidemiologico della Sicilia, da basso a moderato come in altri sette territori d'Italia, mentre su base settimanale l'incidenza di nuovi positivi sulla popolazione aumenta da 15,5 a 18,2 casi ogni 100 mila abitanti - il valore più alto del Paese - e i casi sintomatici aumentano del 6,7%. Nel bollettino quotidiano dell'emergenza, invece, trainata verso l'alto dal Nissen e dal

Ragusano l'Isola resta sopra il tetto delle 200 infezioni per il secondo giorno consecutivo, contando, per l'esattezza, 201 nuovi contagi (18 in meno rispetto a giovedì scorso) su circa 10 mila tamponi (1850 in meno) per un tasso di positività in aumento dall'1,8 al 2%, al terzo posto tra le regioni con più infezioni emerse nelle 24 ore dopo Lombardia e Campania. Il report registra una vittima, 148 guariti e 3509 attuali positivi (52 in più) mentre resta stabile il numero dei posti letto occupati in ospedale: 128 in area medica e 20 nelle terapie intensive, dove risultano però tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 77 a Caltanissetta, 34 a Ragusa, 24 a Trapani, 17 a Palermo, 14 a Catania, 12 a Siracusa, 10 ad Agrigento, 8 a Enna e 5 a Messina. (*ADO*)
Ha collaborato Davide Bellavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigianato. L'assessore Samonà: in arrivo molti cantieri di restauro La ripresa passa dai beni culturali

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia nel 2020 ha dimezzato (-56,2%) le presenze turistiche sull'isola rispetto all'anno pre-pandemia, determinato per lo più dal crollo dei turisti stranieri (-80,9% contro -31,0% delle presenze di turisti italiani) una perdita totale di 8 milioni di presenze. Flessione, quest'ultima, superiore rispetto a quella rilevata a livello medio nazionale del -70,3%. E' quanto evidenzia uno studio dell'osservatorio economico regionale di Confartigianato, «Artigianato, Turismo e Beni Culturali - Opportunità per la ripartenza post Covid-19 della Sicilia». Uno studio che evidenzia anche come azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale potranno essere realizzate dalle 22.651 imprese

dell'Isola, di cui 12.564 pari al 55,5% artigiane. Alla presentazione hanno partecipato l'assessore regionale ai Beni culturali e all'Identità Siciliana, Alberto Samonà e l'assessore regionale Manlio Messina (collegato in webinar).

Le province che hanno registrato la flessione più ampia sono Catania (-63,2%) e Siracusa (-58,9%). «È il momento di raccogliere le nuove indicazioni che vengono dal mercato», ha detto Giuseppe Pezzati alla guida dell'associazione che con il vice Andrea Di Vincenzo e il vice nazionale Filippo Ribisi ha coordinato i lavori «e pensare ad azioni da costruire insieme, organizzazioni e istituzioni, per accompagnare le imprese al cambiamento inevitabile imposto da uno scenario ormai profondamente mutato. Beni culturali e turismo, muovendo numeri importanti della nostra economia regionale,

rappresentano assets strategici sui quali intervenire per generare lavoro e occupazione». «Il patrimonio culturale è decisivo» per il rilancio della Sicilia, e la Regione sta già dando uno sprint «attraverso tutti i cantieri che sono partiti e i molti che si sono anche chiusi. Cantieri importanti di restauro e di recupero dei beni culturali», ha detto all'Italpress l'assessore ai Beni Culturali, Alberto Samonà, a margine della presentazione dello studio. Dal report emerge anche la richiesta di prestare un particolare aiuto al mondo dei restauratori. «Ho preso l'impegno di istituire un tavolo permanente tra assessorato e restauratori», afferma l'esperto del Governo Musumeci, «è un comparto in sofferenza, in grande crisi: ci sono una serie di criticità che sono vissute da molte categorie, ma quella dei restauratori non è seconda a nessuno».

(*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. L'ospedale riduce le spese anti-Covid, protestano i sindacati Primi tagli agli psicologi del Civico

PALERMO

Non è importante il sostegno psicologico offerto ai pazienti con il Covid e ai sanitari impegnati nella loro assistenza. Almeno è così che la pensano i vertici dell'ospedale Civico di Palermo che, con una delibera dello scorso 1 luglio, hanno ridotto da 150 a 60 ore mensili gli incarichi per due psicologhe e due psicoterapeute. L'azienda ospedaliera palermitana, avviando la revisione dei costi richiesta dall'assessorato regionale alla Salute, ha ritenuto di diminuire la prestazione lavorativa delle professioniste «per il sopravvenuto contenimento della diffusione del virus». Una settimana prima la stessa azienda ospedaliera aveva prorogato alle stesse condizioni i contratti a tempo determinato di oltre 600 persone fino al prossimo 31 ottobre «per assicurare i livelli essenziali di assistenza e una pronta risposta sa-

nitaria nel caso di recrudescenza del virus nei mesi autunnali e per garantire le attività ordinarie connesse alla gestione dell'emergenza pandemica». La federazione sindacale Fassid ha inviato una lunga lettera al direttore generale del Civico, Roberto Colletti, chiedendo che non vada in disparte il trattamento rispetto agli altri colleghi mentre una psicologa sta pre-

parando un esposto alla Procura della Repubblica, della Corte dei Conti e all'autorità nazionale anticorruzione. La spesa per il personale del Civico è sette milioni di euro: le proroghe hanno riguardato 52 medici; 290 infermieri, 4 tecnici radiologi e 16 tecnici di laboratorio e 269 operatori socio-sanitari, 6 ostetriche, un radiologo e un dietista. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI CATANIA

ESEC. IMM. N. 792/11 R.G.E.

Comune di Mascalucia (CT) via Stromboli 17 - c.da Ombrà. Lotto 1 - Appartamento di ca. mq 110 al p. 1°, composto da ingresso, corridoio, salone, 3 camere, cucina abitabile, bagno. Libero. Prezzo base: Euro 50.793,75 (Offerta Minima Euro 38.095,31) in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00. Lotto 2 - Immobile di mq. 39 a unico piano f.t. Libero. Prezzo base: Euro 12.282,89 (Offerta Minima Euro 9.212,17) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto presso il venditore: 23/09/2021 ore 12:00, innanzi al professionista delegato dott.ssa Grazia Catanzaro presso lo studio in Catania, Via M. R. Imbriani, 253. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 22/09/2021 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 095 553849 / 095 3287889 e su www.tribunalecatania.it, www.giustiziacaatania.it, www.corteappellocatania.it e www.astegliudiziarie.it. (A329675, A329753).

Il podista sessantenne in ottima forma è Salvatore Reina

La confraternita dei badge sicuri Tutte le truffe fra bar e negozi

Cugino di boss ricoverato: risultava al lavoro
Il non ce n'è assenteisti di Angela da Mondello

Mariella Pagliaro

C'è il pluri-timbratore Francesco Paolo Magnis finito ai domiciliari, il lavoratore sportivo, il gruppetto degli addetti Coime che, secondo la Procura, si spalleggiava a vicenda e il funzionario dell'area personale, in teoria addetto ai controlli, che a sua volta se ne andava a comprarsi le scarpe, chiudendo due occhi sui dipendenti infedeli. Una carrellata di personaggi che rimbalzano dall'inchiesta sull'assenteismo al Comune - non la prima in questi anni, tanto che ieri il sindaco ha diramato una nota ai dirigenti dei settori invitandoli a una più attenta sorveglianza - e restituiscono uno spaccato inquietante su ciò che accadeva ai Cantieri Culturali, terra di nessuno tra furbate e anarchia.

Singolare il caso di Tommaso Lo Presti, che risultava in servizio persino mentre era ricoverato in ospedale. Dalle parti di via Paolo Gili Lo Presti, dipendente del Coime, cugino degli omonimi capimafia di Porta Nuova (il Lungo il Pachione) e a sua volta coinvolto in indagini antimafia, si è visto raramente durante i tre mesi dell'indagine. Durante il periodo di malattia Lo Presti avrebbe dimenticato di avvertire l'impiegato che «strisciava» il suo badge ogni giorno. Servizio che andava avanti in modo automatico anche quando l'impiegato aveva presentato regolare certificato medico per un ricovero alla clinica Triolo Zanca. A lui spetta il record delle assenze: gli vengono contestati 67 episodi, per un totale di 450,49 ore di assenza e uno stipendio indebitamente percepito che ammonta a 3.912,80 euro. Per

lui il gip Rosario Di Gioia, che ha firmato le misure cautelari, ha disposto gli arresti domiciliari.

Anche il sindacalista Salvatore Barone, che come Lo Presti è stato arrestato, sarebbe stato spesso assente dal posto di lavoro. In una circostanza la guardia di finanza lo ha individuato mentre entrava in un supermercato per uscirne con uno spazzolino da denti in mano. In tutto la procura gli contesta 49 episodi di assenteismo, per un totale di 262,24 ore e uno stipendio ingiustamente percepito di 2.588,66 euro.

Tra i presunti assenteisti finiti nel mirino della guardia di finanza, c'è anche Isidoro Chianello, tra i quattordici indagati con l'obbligo di dimora. Chianello, dipendente della Reset, è il padre di Angela, nota come Angela da Mondello, diventata famosa per aver negato l'esistenza del Covid con la celebre frase «Non ce ne è Covidi». Un'affermazione poi diventata un tormentone nel 2020, in pieno periodo di pandemia e anche una canzone che l'ha portata a varie comparsate in tv. Lei, non coinvolta nell'indagine, si è scatenata sui social difendendo il genitore. «È finito sui giornali con tanta dignità - ha scritto - alcune persone ci finiscono per prostituzione e per infamità. Non avete né onore e né dignità, vi manca la felicità e l'unione delle

**Liberi tutti, anche lui
Trovato in giro pure chi
doveva controllare. La
donna famosa grazie a tv
e Covid difende il padre**

famiglie». Le telecamere piazzate dai finanziari lo hanno immortalato mentre arrivava ai Cantieri in tenuta balneare (calzoncini e infradito) solo per timbrare il cartellino. Il 12 giugno veniva pedinato dagli uomini delle fiamme gialle che registravano i suoi movimenti, a bordo di uno scooter, tra un negozio di via Lincoln e un bar di via Volturmo per una lunga pausa, mentre risultava in servizio.

Riflettori anche su Salvatore Reina, sessantenne dal fisico asciutto, il «lavoratore-corridore» come lo definisce il giudice Di Gioia che ne ha disposto l'obbligo di dimora. Gli «occhi» delle telecamere nascoste lo registrano mentre, in una circostanza arriva, in calzoncini sportivi e maglietta nera aderente, veloce come un fulmine: entra di corsa firma e in quattro minuti è pronto a riprendere il suo allenamento. «Indifferente agli orari lavorativi e in spregio a qualsiasi norma etica professionale - rileva il gip nell'ordinanza - e con ciò ledendo di fatto la stessa immagine dell'ente presso il quale presta servizio, non ha avuto remore nell'effettuare la propria e l'altrui timbratura nel corso della sua attività di jogging».

Toccava a Antonino Muratore, per il quale è scattato solo l'obbligo di firma, funzionario dell'area personale controllare i suoi subalterni, ma sarebbe stato «fotografato» mentre faceva shopping in un negozio di scarpe. Tra gli impiegati indagati c'è anche Sara Pernini che nel '93, quando aveva appena 25 anni fu segnata da un tragico errore: aveva chiesto un bicchiere d'acqua al bancone del Roney e le era stata somministrata soda caustica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti badge in mano. Le immagini delle Fiamme gialle che testimoniano il malvezzo ai Cantieri



Tenuta da mare e infradito. Così si è presentato Isidoro Chianello (padre di Angela da Mondello) in ufficio

Avviate le procedure per arrivare ai licenziamenti, richiamati i dirigenti: «La maggioranza fa il proprio dovere ma colpite pure la rilassatezza»

Comune, imbarazzo e linea dura: sono pochi ma li puniremo

Luigi Ansaloni

Ci sono più di 40 persone coinvolte, 43 per la precisione, 28 misure cautelari nell'operazione della Guardia di Finanza, che riguarda dipendenti comunali e non solo. E la prima reazione dell'amministrazione è poco dopo il blitz: «Ci costituiremo parte civile». Di pomeriggio una nota a firma del sindaco Leoluca Orlando, del vicesindaco e assessore al Personale Fabio Giambone e del segretario generale Antonio Le Donne: «Innanzitutto va un ringraziamento per la meritoria azione investigativa che ha isolato, identificandoli, i responsabili di tali inqualificabili illeciti. Ciò consentirà all'Amministrazione comunale e all'azienda pubblica coinvolta di punire in modo esemplare le persone che si sono macchiate di comportamenti infedeli - dice la nota -. La vicenda getta un gravissimo discredito sulle mi-

gliaia di dipendenti comunali e delle aziende pubbliche, quotidianamente impegnati a onorare l'Istituzione per la quale lavorano dando il meglio di sé per garantire i servizi alla collettività».

Confermano anche che «l'amministrazione comunale agirà con la più assoluta intransigenza nei confronti dei propri dipendenti diretti, impartendo una chiara indicazione agli altri datori di lavoro pubblico a fare altrettanto nei confronti dei loro dipendenti. Al contempo, l'Amministrazione e il segretario generale direttore generale richiamano tutti i dirigenti comunali e i funzionari incaricati di posizione organizzativa ad apprestare ulteriori livelli di controllo sulle prestazioni dei dipendenti loro assegnati intervenendo preventivamente con la durezza necessaria su tutti i comportamenti che, pur non integrando gli estremi di reato, tuttavia alludono a una rilassatezza».



Ai bar, per tanto tempo. Ancora un'immagine ripresa dalla Finanza

Il Comune conferma che «a tal fine saranno adottati atti formali affinché l'attività di controllo che i dirigenti e le posizioni organizzative devono esercitare diventi, ancora di più di quanto non lo sia già, parametro di valutazione della prestazione dirigenziale e funzionale. Al settore risorse umane viene data indicazione di attivare con assoluta priorità i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti coinvolti configurando le fattispecie di illecito senza alcuna attenuante anche se ciò dovesse comportare la previsione della sanzione massima del licenziamento secondo quanto stabilito dall'ordinamento». Orlando inoltre «coglie l'occasione per precisare che i dipendenti comunali e aziendali coinvolti corrispondono a una irrisoria percentuale del personale totale in servizio e che, dunque, tali comportamenti sono da riferire esclusivamente a limitatissime porzioni di organizzazione,

giacché la macchina organizzativa comunale nella sua globalità, pur con carenze e imprecisioni, assicura quotidianamente una enorme quantità di servizi pubblici».

«Questi comportamenti illeciti offendono quanti lavorano onestamente per garantire la tenuta dei servizi pubblici e quanti sono alla ricerca di occasioni di lavoro», dice il segretario della Cgil Mario Ridolfo. Il segretario della Cisl, Leonardo La Piana: «Se confermati sono casi da isolare - aggiunge - affinché non si leda l'immagine di tutti i lavoratori del settore della Pubblica amministrazione e delle Partecipate. E vanno isolati perché la macchina amministrativa possa funzionare adeguatamente soddisfacendo le esigenze dei cittadini».

Il Codacons invoca il licenziamento e la restituzione dei soldi «nel caso in cui le accuse fossero confermate». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA